

STOCK

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

**IL PICCOLO
& MAGAZINE**

italiano

IL PICCOLO

PIÙ

MAGAZINE

italiano

STOCK 84

PER VOI DAL 1884

MAGAZINE

italiano

**SPECIALE
FORMULA 1**

Anno 108 / numero 64 / L. 1200

Giornale di Trieste

Sabato 18 marzo 1989

**PCI
Occhetto,
quant'è
difficile
condurre
un partito**

Commento di
Paolo Francia

Occhetto ha un impegno difficile. Il suo Pci non è in buona salute. La cartella clinica, compilata sui risultati elettorali degli ultimi dieci anni (europee 1984 a parte) evidenzia una anamnesi critica. Il polso batte fiacco, per l'obiettivo indebolimento di quella che fino agli anni Settanta era stata una formidabile macchina organizzativa. Il morale delle truppe è sotto i tacchi, sia per la paura di ulteriori diserzioni sia per la mancanza di prospettive. Insomma, è tutt'altro che bella la cera del 18.0 Congresso, che si apre oggi a Roma. Anche la relativa disaffezione dei «mass-media» è un brutto segno: meglio la critica feroce (che sempre segno di attenzione è) stile anni Sessanta del distacco con cui si guarda all'assise del più importante partito comunista dell'Europa occidentale. Per la prima volta da 25 o 30 anni questo congresso pare essere una sorta di questione interna al Pci, invece di rappresentare un momento di forte interesse per il Paese. Diagnosi severa? Forse. Ma, temiamo, reale. Tutto congiura contro Occhetto, la propria immagine personale, il futuro prossimo del partito, la situazione internazionale.

Sul primo punto, il leader del Pci sconta l'incongruenza di avere conquistato la segreteria per il fatto di essere il più giovane del vecchio corso e non invece il più vecchio del nuovo. Il periodo della vice segreteria con Natta gli è appeso al collo come un macigno. Del futuro prossimo del partito c'è poco da dire. L'altalea degli ultimi 15 anni e il periodo della cosiddetta solidarietà nazionale hanno bruciato entrambe le prospettive politiche, l'alleanza con la Dc e l'alternativa: quest'ultima non la vuole il Psi, che mira ad aspettare il momento in cui potrà semmai essere esso stesso a guidarla, con il Pci in posizione subalterna.

Quanto alla situazione internazionale, le innovazioni di Gorbaciov e i fermenti riformisti in Urss e nei Paesi dell'Est in genere non aiutano Occhetto. Naturalmente molti gioiscono per le difficoltà del Pci. Anche tanti che una dozzina d'anni fa erano prodighi di incensamenti e oggi si sono fervore anticomunisti. Sbagliato. Almeno nel breve termine al sistema serve un partito comunista ridimensionato (e lo è già abbastanza), non in ginocchio, perché un suo tracollo aprirebbe inquietanti incertezze nel quadro generale e creerebbe serie turbative alla rappresentanza politica di una sinistra che, numericamente e qualitativamente, ha tuttora una peculiare presenza. Occhetto deve realizzare in fretta un doppio miracolo: arrestare i consensi elettorali sull'attuale linea Maginot e fare ritrovare al partito un convincente ruolo.

Servizi a pagina 3

SIGLATA L'INTESA GOVERNO-SINDACATI

Porti, accordo storico

Una serie di novità «rivoluzionarie» - Ma la firma adesso va alla prova del fuoco delle assemblee (a Genova il test più duro)

**PRIMA CI SARANNO «VERIFICHE A DUE»
I tagli arrivano a metà settimana?**
Non c'è ancora compattezza - Già delineati emendamenti

ROMA — Il presidente del Consiglio De Mita, nella riunione del Consiglio di gabinetto, ha sottoposto all'esame dei ministri un documento sui «tagli» che a partire da lunedì sottoporrà all'attenzione non solo dei cinque segretari dei partiti della maggioranza, nel corso di incontri a due, ma anche delle forze sociali.

Lo ha reso noto il ministro del Tesoro Amato (nella foto), riferendo che il documento contiene un'analisi delle proposte, sul quale c'è stata una discussione e sono stati già delineati degli «emendamenti». Tuttavia, prima del confronto



Servizi a pagina 2

ROMA — Dopo un interminabile braccio di ferro che ha messo k.o. gli scali italiani, governo e sindacati hanno finalmente siglato lo storico accordo sui porti. L'intesa, che segna l'ingresso dei privati nella gestione delle macchine insieme alle compagnie, prevede una serie di novità rivoluzionarie. «Si tratta di un buon accordo — hanno commentato i sindacati — che evita ai porti de-regulation selvaggio e il pericolo di decreti unilaterali». La firma dovrà ora passare la prova del fuoco delle assemblee portuali nei singoli scali e in particolare in quello di Genova, che finora ha mantenuto un atteggiamento duramente intransigente. I camalli hanno sempre respinto infatti qualsiasi ipotesi di accordo senza la preventiva sospensione dei decreti Prandini e il contestuale avvio di un tavolo negoziale riservato ai problemi dello

scalo ligure. In base all'accordo, alcune operazioni restano soggette alla riserva di lavoro delle compagnie: sbarco, imbarco, trasbordo e movimentazione in connessione all'arrivo e alla partenza delle navi. L'impiego dei lavoratori per attività non soggette alla riserva dovranno servirsi degli uomini delle compagnie qualora non riuscissero a svolgere le operazioni con il personale alle loro dipendenze. In caso di indisponibilità della compagnia o qualora la stessa non garantisca l'avviamento al lavoro, le imprese saranno autorizzate dall'autorità marittima ad assumere lavoratori. Le compagnie dovranno nel frattempo trasformarsi in imprese vere e proprie, con distinti organi di amministrazione, mezzi, capitali e posizioni tributarie autonome.

Servizi a pagina 13

RICEVUTI DAL GIUDICE I RISULTATI DELLA PERIZIA TECNICA

Ustica, confermato il missile Zanone ordina: superindagine

**ROMA
Allarme**

PAGINA

5 Allarme al palazzo di giustizia di Roma: ieri mattina una telefonata a un giornale annunciava la presenza di cinque ordigni. Immediata perquisizione: è stato trovato solo un rudimentale ordigno, di altri nessuna traccia.

ROMA — Le anticipazioni apparse sui giornali mercoledì scorso sono state ufficialmente confermate: la tragedia di Ustica fu provocata da un missile. A questa conclusione sono giunti i sei periti incaricati dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli di accertare le cause dell'esplosione e di effettuare esami sui resti del DC 9 dell'Itavia precipitato in mare il 27 giugno 1980 con a bordo 61 persone e 4 equipaggio, mentre volava da Bologna a Palermo.

Gli esperti, tuttavia, nella perizia di 477 pagine consegnata ieri al magistrato precisano che «allo stato odierno mancano elementi sufficienti per precisare il tipo, la provenienza e l'identità del missile stesso». Nella perizia si precisa poi che le trascrizioni del siste-

Servizio a pagina 6

**AUTOBOMBA
Beirut, 12 morti**

PAGINA

7 Dodici persone sono morte e altre 75 sono rimaste ferite nell'esplosione di un'autobomba, parcheggiata vicino ad una panetteria a Beirut Est. E' stato un massacro perché molta gente faceva la fila fuori del negozio per rifornirsi di pane, approfittando di una tregua nella battaglia che in questi giorni sconvolge la capitale libanese. Il fatto poi che l'ordigno fosse stato collocato a una cinquantina di metri dall'ambasciata inglese fa supporre che l'attentato sia da collegare con il «caso Rushdie».

Carso, allarme ecologico

TRIESTE — Una grande quantità di olio minerale (si parla di qualche decina di tonnellate) è fuoriuscita nel primo pomeriggio dall'oleodotto che collega l'ex raffineria Aquila, ora Monteshell, con Visco di Palmanova (Udine). L'incidente è avvenuto nella deviazione dell'oleodotto che serve la centrale elettrica di Monfalcone, nella località di Medeazza, sul Carso. Del fatto si è accorto un uomo che stava cercando asparagi nella zona, che ha subito avvertito la polizia. I vigili del fuoco e i tecnici della raffineria hanno individuato il buco dal quale usciva l'olio e hanno bloccato il pompaggio dell'oleodotto, arginando il fiumicciattolo denso e vischioso che si allungava per 5-600 metri. E' stato così scongiurato il pericolo che l'olio interessasse l'acquedotto del Sardo, che serve Trieste, e le cui pompe si trovano nelle vicinanze.

Servizio in Cronaca

**WALL STREET
Brivido**

PAGINA

12 Wall Street ha reagito con un crollo di 50 punti al ritorno della paura dell'inflazione negli Usa. In febbraio i prezzi hanno avuto un balzo dell'uno per cento, portando il tasso annuo al 12,6. Non succedeva da dieci anni.

IMPROVVISO CEDIMENTO

Pavia: crolla la torre, tre morti

Quindici persone sono rimaste ferite - Si teme per due ragazze non tornate a casa



Un'immagine delle macerie dopo il crollo della torre del Duomo di Pavia.

PAVIA — Alle 9.02 di ieri mattina, proprio mentre nell'adiacente cattedrale finiva la messa, la torre civica dell'anno Mille che dominava la piazza del Duomo, è crollata. Settantotto metri di torre finiti all'improvviso, con un terribile boato, in macerie. Il bilancio è di tre morti e 15 feriti. Ma a sera è giunta l'allarmante denuncia dei genitori di Barbara Cassoni, 17 anni, e di Adriana Uggetti, 18 anni, che non erano ancora rientrate a casa. Erano uscite, come ogni mattina, per andare al lavoro proprio nella zona del crollo. Adesso si teme per la loro sorte. Sono stati fatti intervenire i cani da valanga che avrebbero indicato la possibilità di presenze umane sotto i massi della torre finita in frantumi. Quali le cause della sciagura che ha sconvolto Pavia? Si parla di «crollo per compressione del materiale». In pratica di morte per vecchiaia del monumento medioevale, appesantito nel 1550 da una cella campanaria. Il crollo è stato preceduto dalla caduta di alcuni sassi. «Sta succedendo qualcosa — ha detto un testimone rivolto alla giornalista dell'edicola della piazza — telefoni ai vigili del fuoco, dia l'allarme». Ma dopo dieci secondi l'edicola non c'era più. La torre si era letteralmente afflosciata su se stessa.

Servizi a pagina 4

**LOCKERBIE
Individuato il killer?**
Pesanti responsabilità britanniche



LONDRA — L'avvertimento che forse avrebbe potuto evitare l'attentato di Lockerbie all'aereo della Pan Am rimase dimenticato su una scrivania del ministero dei Trasporti britannico. L'ha confessato il titolare del dicastero Channon di fronte al Parlamento in tumulto (nella foto Margaret Thatcher). Sono state chieste le sue dimissioni e Channon ha rilanciato affermando che gli inquirenti hanno individuato il killer.

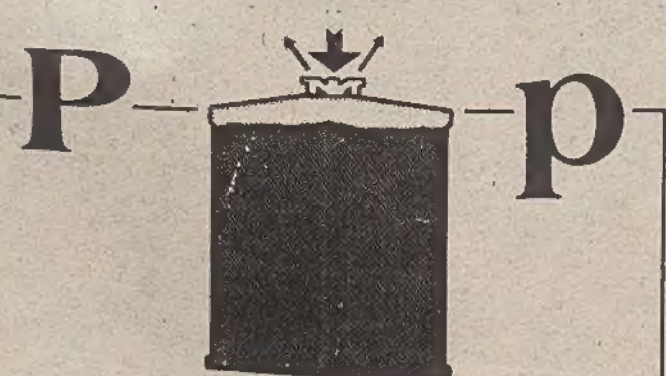
Servizio a pagina 7

**TEATRO: STREHLER
«Il mio grande Faust»**
Un commento del regista (e attore)



MILANO — Oggi e domani va in scena a Milano «Faust - frammenti, parte prima», tradotto, diretto e interpretato da Giorgio Strehler (nella foto): monumentale lavoro che prelude alla rappresentazione completa dell'opera di Goethe (otto-dieci serate consecutive). «Il nostro sarà spettacolo critico, poetico, totalizzante». Proprio per questo, scrive Strehler, parziale, la sua interezza è «inattinguibile».

Servizi a pagina 8-9



Pressione

Solo illycaffè viene conservato in barattoli pressurizzati, cioè sotto pressione di gas inerte. Solo così si fissano nel chicco gli aromi volatili. illycaffè per i Maestri dell'Espresso.



PCI / SI APRE OGGI A ROMA IL 18.º CONGRESSO

A un passo dall'incoronazione

I giochi sembrano fatti: Occhetto ha consensi plebiscitari - Battaglie finite in soffitta

Il vertice uscente

Ad Achille Occhetto, segretario generale del Pci dal giugno 1988, si affianca una segreteria di cinque componenti: Piero Fassino, Fabio Mussi, Gianni Pellicani, Claudio Petruccioli e Livia Turco. Trentanove sono i componenti della direzione nazionale. Le principali commissioni di lavoro della direzione sono quelle estere (Napolitano), istituzioni (Tortorella), autonomie locali (Angius), economia (Reichlin), lavoro (Bassolino), cultura (Chirante), organizzazione (Fassino), informazione e propaganda (Veltroni), femminile (Turco).

Il nuovo corso

Il diciottesimo congresso del Pci si svolge a tre anni di distanza dal precedente (aprile '86 a Firenze). Allora fu confermato segretario Alessandro Natta che si dimise il 20 giugno dello scorso anno. Dal 1986 a oggi vari problemi hanno attraversato il partito, anche di fronte ai mutamenti dell'Est. Si parla così di un congresso per il «nuovo corso». Poche altre assise del Pci hanno determinato svolte politiche e organizzative. Si ricorda in proposito l'ottavo congresso del '56 che scelse «la via italiana al comunismo».

Le scelte di Firenze

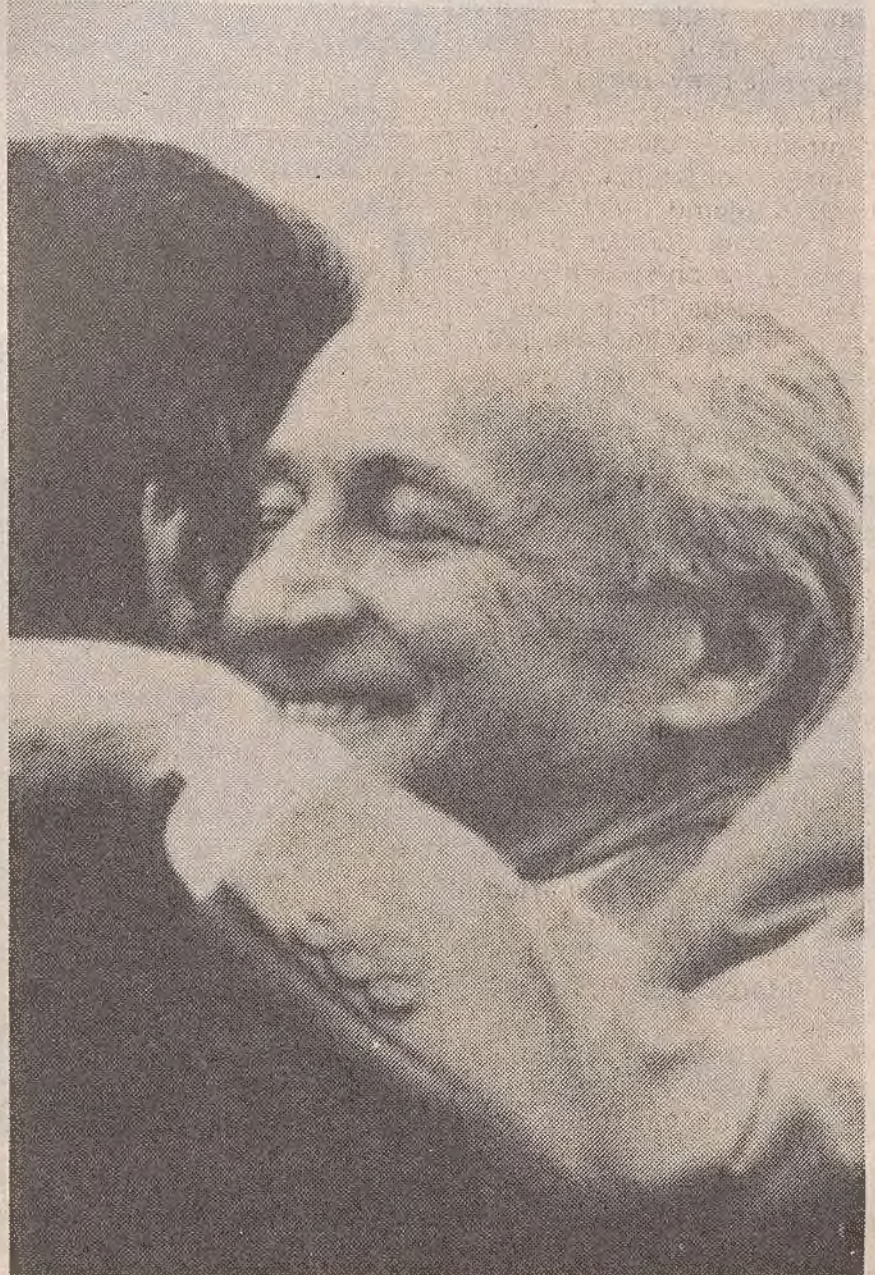
Nel congresso precedente, articolato su diverse tesi, furono compiute alcune scelte per un governo di programma e per la collocazione del partito nella sinistra europea. La scelta europea venne definita come «fondamentale» per la politica dei comunisti italiani. Il congresso odierno si basa invece su un documento congressuale votato dal comitato centrale nelle assise di sezione e di federazione. Per la prima volta dal dopoguerra, accanto al documento della segreteria, ce c'è uno di minoranza presentato dal senatore Armando Cossutta.

Servizio di Lorenzo Bianchi

ROMA — Un congresso o un'incoronazione? Sulla carta i giochi sembrano fatti. Il 95 per cento dei 1042 delegati al diciottesimo congresso del Pci ha già approvato il documento che Achille Occhetto ha suggerito come base per l'assise comunista. Nella scomoda posizione di oppositore è rimasto solo Armando Cossutta, nostalgico inguaribile dei tempi nei quali l'Urss era il sole e la luce del mondo comunista. Il suo rimpianto per il passato ha coagulato appena il 4 per cento dei voti. Di che discutere al Palaeur romano da oggi al 22 i rappresentanti del popolo Pci?

Anche i comunisti di lungo corso hanno qualche imbarazzo nell'identificare il nocciolo centrale della discussione. Il segretario ha spazionato tutti nel giro di pochi mesi. Anzi cominciò le sue abili manovre all'indomani della sua elezione alla vice segreteria del partito. Fu designato con la destra di Giorgio Napolitano fieramente contrarie e il favore del centro e della sinistra. I moderati temevano il suo antisocialismo da berlingueriano ossessivo. Ma Occhetto sfoderò subito il primo colpo di scena in un dibattito all'Espresso con Claudio Martelli rilanciò il tema della «casa comune della sinistra».

Era solo la prima avvisaglia di una propensione manovriera molto spiccata. Occhetto non si fa impressionare neppure dai capisaldi granitici della tradizione comunista. All'inizio dell'88 Gorbacev riabilitò Bukarin. Il Psi fa scoppiare la polemica su Togliatti, sul suo silenzio durante i crimini staliniani. La prima risposta comunista è una specie di chiusura a testuggine. Ma quando ormai le acque si sono placate Occhetto, appena nominato segretario, con tre soli no e cinque astensioni, dichiara all'inaugurazione di un monumento al «Migliore» voluto dai «compagni» di Civitavecchia: «Abbiamo ben chiaro che ciò che Togliatti ha fatto appartiene al passato e che oggi spetta a noi fare qualcosa di nuovo e di diverso». Per la prima volta un segretario comunista mette in soffitta la pratica e il vizio del continuo, quel rifarsi alla tradizione e ai testi sacri che nel Pci, come in ogni chiesa, è stato legge. Mentre infuria la polemica su Togliatti, Oc-



L'abbraccio di Natta a Occhetto, il passaggio al vertice del Pci avvenuto nel giugno scorso e che da oggi si misura al congresso.

chetto approfondisce e completa il giudizio di Berlinguer sulla Rivoluzione di Ottobre. «Si rende oggi necessaria — scrive — una radicale ricollocazione storica della Rivoluzione di ottobre... quella esperienza non può nel modo più assoluto fornire modelli per la storia futura». La sortita provoca un vespaio nella base più anziana. E non rimarrà isolata. L'ultimo «strappo» è la presa di distanza da Robespierre e dal periodo del terrore che chiude la Rivoluzione francese. Attivo e pronto nelle battaglie esterne, Occhetto lancia all'interno del partito parole d'ordine che piacciono alla sinistra di Pietro Ingrao. Sono la valorizzazione del ruolo delle donne, la ristrutturazione ecologica dell'economia, le riforme istituzionali viste come motore per arrivare all'alternativa, la democrazia economica come riscoperta della volontà dei lavoratori di contare nelle imprese, la lotta ai grandi poteri dell'industria e della finanza che condizionano la politica. Molte vengono trasferte nel documento base

del congresso, che infatti è stato votato dalla destra di Napolitano solo come «indirizzi generali» per il dibattito. Ma nello stesso tempo il segretario accontenta lo schieramento moderato interno facendo passi verso i socialisti — appena quattro anni fa Craxi era un pericolo per la democrazia — e verso i socialdemocratici tedeschi, dichiarando la fine di ogni consociazionismo, ossia della tentazione di dialogare direttamente con la Dc, scavalcando i cugini del Psi. Non solo. Il Pci di Occhetto si connota come un partito di opposizione dura che però fa proposte concrete sui temi all'ordine del giorno, la droga, il fisco, il servizio militare. E che, dopo il congresso, farà la sua pratica tipica del Labour inglese di nominare un governo — ombra. In parallelo verranno smantellate le vecchie commissioni di lavoro del partito. Resteranno solo i dipartimenti al servizio del «ministro».

Le lotte tradizionali fra la destra, prima di Amendola e

poi di Napolitano, e la sinistra di Ingrao, il canovaccio che ha scandito la vita interna dal '56 a oggi, sembrano finite in soffitta. Massimo D'Alema, direttore dell'Unità spiega il nuovo panorama con un «doppio spostamento». Anche i leader più ostili al Psi pensano che l'alternativa deve essere fatta con i socialisti e nello stesso tempo i «capi» più vicini al garofano si sono convinti che per raggiungere l'obiettivo «si deve mettere in crisi la politica socialista». Una volta capita la direzione di marcia, si pone il problema di come procedere. Ancora una volta il Pci sembra a metà del guado. Non è apertamente socialdemocratico e non ha chiesto di aderire all'Internazionale socialista, anche se ha rapporti ottimi con la Spd tedesca, con i socialdemocratici svedesi e con i democratici americani. Identifica il Psi come un interlocutore privilegiato, ma è in fase di polemica incandescente, dopo il mancato vertice di Bruxelles, il summit annullato perché Occhetto si è lasciato sfuggire (smentendo subito dopo) che l'ostacolo principale sulla strada dell'incontro con la socialdemocrazia europea è Craxi. L'alternativa insomma è di nuovo senza interlocutori.

Sarà un bel rompicapo per i delegati del Palaeur. Molti, il 41 per cento, saranno donne, un'altra novità che il segretario ha perseguito con forza e determinazione. Parleranno di tutto, perfino del nome del partito ha annunciato Occhetto. L'unica cosa che non si tocca è il meccanismo di selezione dei gruppi dirigenti. L'apparato conta ancora moltissimo. La cooptazione, la promozione per chiamata dal vertice, è ancora una regola ferrea. Le liste dei delegati sono state decise dalle solite commissioni elettorali ossia dai segretari e dai capi di vario livello. In pratica la rappresentanza dei gruppi interni è stata decisa a tavolino. Per proporre altri nomi era necessario l'appoggio dei venti per cento dei partecipanti al congresso di sezione o di federazione. Cossutta ha avuto un numero di delegati che non rispecchia il consenso alle sue tesi nelle sezioni. E' un retaggio anacronistico del centralismo democratico. Ma la parola corrente nel Pci è ancora un tabù. E lo sarà anche nel nuovo statuto.

PCI / I TEMI

La base ha suggerito

Concordato ed ecologia in campo

ROMA — Sedici federazioni contro il nuovo concordato con la Santa Sede. E non comunisti di periferia, ma iscritti di Roma, di Torino, di Napoli. E' la novità più imprevista scaturita dalla base del Pci. Il vertice del partito non ne aveva avuto il minimo sospetto. Il segretario è stato costretto, in extremis, a introdurre l'argomento nella sua relazione di apertura, toccando un punto molto delicato. Il no al patto che fu firmato da Craxi nel 1984 è passato spesso di stretta misura. Ma in alcuni casi c'è stata addirittura la richiesta di abolirlo, secondo la filosofia cavouriana della «libera Chiesa in libero Stato».

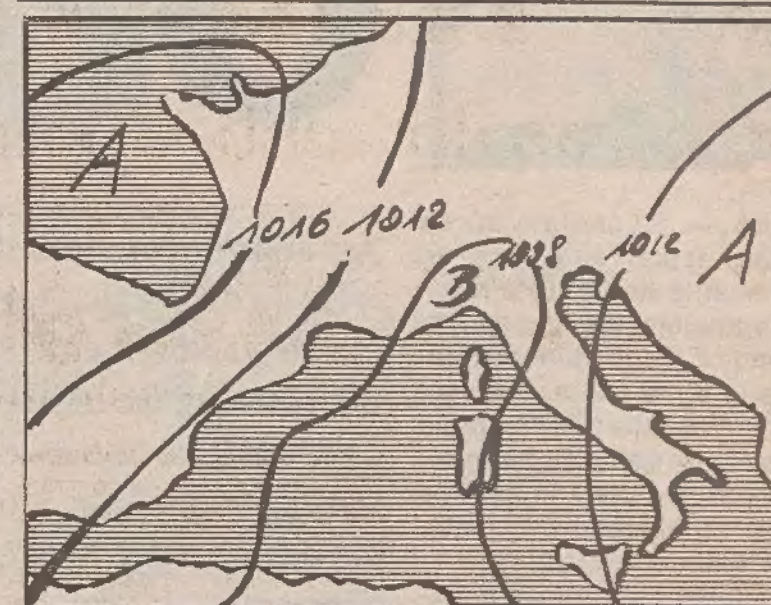
Un altro argomento ricorrente negli umori della base comunista è l'ecologia. Nei 651 documenti che verranno discussi e votati durante il congresso, gli ambientalisti sono riusciti a far passare richieste va-

rie e disparate. Si va dalla proibizione nell'uso dei pesticidi per l'agricoltura, al divieto del fumo nelle riunioni di partito. C'è anche una sorprendente volontà di rendere più severe le leggi che regolano la caccia, forse trainata dalla conversione dell'Arca caccia a favore di un regime meno permissivo. Anche il capitolo dell'introduzione di Occhetto dedicato all'ambiente è stato ampliato all'ultimo momento. Nella gran congerie delle volontà che sale dalle sezioni c'è anche posto per la «non violenza come sistema di difesa del Paese».

A Roma un grande rimescolamento di carte ha rivoluzionato il gruppo dirigente. Il segretario non è cambiato ma ora è affiancato da molti giovani segretari di sezione segnalatisi per il loro attivismo.

IL TEMPO OGGI

sabato 18 marzo S. Salvatore



SERENO	MARE
VARIABILE	CALMO
NUVOLOSO	MOSSO
PIOGGIA	AGITATO
NEBBIA	
NEVE	

PREVISIONI: al Nord e a Ovest generalmente molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese. Sulle altre regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con locali precipitazioni. Temperature in aumento nei valori minimi, stazionarie su quelli massimi. Venti moderati meridionali. Poco mosso Ionio e Adriatico centro-meridionale, mosso i restanti mari.



TEMPERATURE IERI		
TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 9,8	minima 7	minima 6,5
massima 14	massima 14	massima 13,5
PORDENONE	UDINE	
minima 9	minima 7,4	
massima 13	massima 14,2	

Minime e massime in Italia

Bolzano	8 15	Firenze	10 16	Venezia	7 14
Milano	5 12	Torino	7 10	Genova	13 15
Bologna	3 17	Cuneo	6 9	L'Aquila	5 17
Pescara	3 11	Roma	4 19	Campobasso	7 17
Bari	7 20	Napoli	5 21	Reggio C.	7 16
Palermo	12 20	Catania	6 19	Cagliari	7 20

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	3 6	Atene	7 21	Belgrado	4 16
Serino	5 12	Bruxelles	2 8	Ginevra	np np
Londra	2 8	L'Avignone	13 17	Madrid	5 17
Mosca	3 7	N. Delhi	16 27	New York	6 14
Oslo	-5 6	Parigi	6 16	Rio de J.	20 32
Stoccolma	0 6	Varsavia	-4 11	Vienna	9 15

OROSCOPO DI OGGI

ARIE	Non cercate di strafare, e non spingete i vostri desideri troppo in alto mare; le stelle prevedono che questa giornata sarà sfavorevole, ma non toccherà vette troppo elevate!
TORO	La serata sarà particolarmente feconda di novità e di piacevoli sorprese, cercate di arrivarvi con ancora qualche energia in corpo. Le stelle vi renderanno un poco evasivi.
GEMELLI	Avrete occhi solo per le altre persone, troverete affascinante ogni esperienza all'estero, non disprezzate le vostre, e se volete avere successo non siate troppo modesti.
CANCRO	Le stelle vi faranno navigare in un mare di dubbi, e la reazione più corretta sarà quella di aspettare nuovi eventi, pericoli non ne correte per cui... chi vivrà vedrà.
LEONE	La vostra griglia vi farà chiudere un occhio su molte vostre debolezze; per oggi non avete conseguenze, ma attenzione a quello che può succedere nell'immediato futuro.
VIRGINE	Le vostre scelte porteranno qualche sacrificio, ma non arriverete a sera senza aver toccato con mano i primi risultati. La carta vincente della giornata sarà la disponibilità verso gli altri.
BILANCIA	Non affronterete queste giornate con la dovuta calma, ciò che vi mancherà sarà un po' di serenità; cercate di guardare al lato positivo delle cose, e non fatevi prendere dall'ansia.
SCORPIONE	Grande importanza per il vostro benessere avranno i sentimenti e i rapporti con il partner; senza serenità in questo campo non si può dire che la giornata sarà per voi un successo.
SAGITTARIO	La stanchezza accumulata in settimana si farà sentire, soprattutto a livello psicologico; cercate di reagire a questa condizione, che è un fatto più mentale che fisico.
CAPRICORNO	Non lasciate che i fattori esterni alla vostra vita privata turbino la serenità della vostra casa; sfruttate questo fine settimana per coltivare quelle relazioni che il lavoro vi fa trascurare.
ACQUARIO	Le stelle vi trovano favorevoli per quanto riguarda le relazioni con gli altri, anche se potrete dare l'impressione di essere un poco svampiti e alquanto superficiali.
PESCE	Alcuni disturbi porteranno venite dalle persone attorno a voi, dovrete rendervi indipendenti e accettare con distacco la situazione. La sera privata vedrà un conflitto di amore-odio con il partner.

IL PICCOLO

fondato nel 1981
PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: C/P Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con il piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubblicità L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Neurologia L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4500-9200 per parola)
La tiratura del 17 marzo 1989 è stata di 80.400 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1989
© 1989 O.T.E. S.p.A.

PCI / INTERVISTA AL POLITOLOGO GIANFRANCO PASQUINO

«Bisogna saper governare nell'ombra»

Per i comunisti l'avvenire si gioca sul rinnovamento e sul cambio delle strutture e dei rapporti interni



Intervista di Marco Marozzi

ROMA — Una Bad Godesberg comunista? Sarà questo il congresso che si va ad aprire all'Eur? Una rottura netta con il passato che ci si spera radioso ancorché socialdemocratico?
«Una Bad Godesberg? E' possibile che lo sia. Mi piacerebbe lo fosse. Per una ragione molto semplice: dopo Bad Godesberg i socialdemocratici tedeschi sono diventati un vero partito di governo e dopo pochi anni al governo ci sono andati sul serio».
Gianfranco Pasquino pensa e spera, con qualche pessimismo da studioso e qualche ottimismo da militante. Professore all'università di Bologna, senatore della sinistra indipendente, «delegato esterno» al congresso comunista che il politologo che oggi ritroverà molte delle sue idee nella relazione di apertura di Achille Occhetto. Il governo-ombra, il meccanismo dell'alternativa, le innovazioni istituzionali e la loro valenza politica...
Professore, che congresso sarà?
«Un congresso da cui non dovrà solo emergere una linea politica ma un nuovo gruppo dirigente, abbastanza giovane, abbastanza rinnovato in varie sue parti».
Credete che nel Pci ci sia gente all'altezza?
«Intanto è importante una cosa: colui che ha gli atteggiamenti più moderni è segretario. E attorno a lui sono in diversi ad avere una buona lettura della realtà. E delle scienze sociali».
Moderno? Che significa in politica? E su questo che il Pci si è imballato.

«Significa sapersi assumere le responsabilità in prima persona: dei successi e delle sconfitte».
Un po' enfatico. Comunque non in linea con una tradizione di rinnovamento nella continuità, dove tutto quel che fa (o faceva) il segretario è (o era) comunque giusto per la base. Natta non si è ufficialmente dimesso perché non funzionava.
«La discontinuità è evidente. La modernità è innovazione ed è di per sé discontinuità». Vogliamo chiamarla rottura? E con il nome, con quel «comunista» di antico suono, come la mettiamo?
«Perché chi cambia pelle deve anche cambiare nome? Anzi, è una sfida tenerlo. E' facile andare al governo chiamandosi socialisti o socialdemocratici. Andarci come comunisti può essere più difficoltoso. Ma forse più stimolante».
Se il congresso non segnerà sul serio una svolta storica, come facciamo con la Bad Godesberg in cui lei spera?
«Bisognerà che comunque, dopo l'Eur, succedano molte cose. Si deve avviare un processo di rinnovamento di pezzi del partito, dei gruppi parlamentari, di vari dipartimenti di Botteghe Oscure. Bisognerà lavorare sul serio sul concetto di governo-ombra».
Una sua vecchia idea. Era della destra migliorista, se non sbaglio. Adesso è di Occhetto. Ma che significa?
«Vuol dire per il Pci darsi una struttura di intervento immediato, di proposte e controproposte. Cambiare il processo di decisione, affidandolo a persone competenti con ruoli simili a quelli di ministri-ombra. Vuol dire snellire...».
Con gente come Tortorella, Zangheri, Chiaromonte?

«E' evidente che il governo-ombra richiede un ricambio di personale. Di dirigenti insomma. Non mi ne faccio. Posso dire di non essere rimasto particolarmente soddisfatto in questi anni del responsabile del settore istituzioni».
Un governo-ombra non ha senso solo in una situazione bipolare: laburisti e conservatori, Spd e democristiani? Qui in Italia anche l'alternativa si farebbe con metà della gente adesso al governo vero.
«Ma si costruisce con un'unica, vera opposizione. Saper fare del riformismo forte per i comunisti deve voler dire essere in grado di fare un'opposizione forte. Flessibile e insieme decisa su un punto: trasformare questo sistema non in un bipartitismo, ma in un bipolarismo».
Con che rapporto fra Pci e Psi? Lei anni fa sosteneva che una sinistra di governo doveva fare i conti con la leadership Craxi.
«Il rapporto dovrà essere paritario. La leadership si giocherà poi sulle distinte capacità propositive. Certo, adesso i rapporti risentono di una eccessiva animosità personalistica che indebolisce tutti e due».
Il Psi, per il politologo Pasquino, è più moderno del Pci?
«No, nel complesso no. Certo alcuni aspetti del Psi sono moderni: la capacità di cogliere in fretta fenomeni importanti, il fiuto per la collocazione di fasce dell'elettorato. Ma non sono moderni alcuni elementi di stile, come la crudeltà e l'egoismo».
Il Pci comunque è lì ancora a parlare di centralismo democratico.
«Il problema ormai è superato da un pezzo. Piuttosto ora c'è qualcosa di peggio: uno stile conformista, per cui

l'importante è non aver guai».
Il Pci però è il partito dell'alternativa che intanto cogestisce quel che gli fanno gestire. Siano Rai Tre, la Sipra, i consigli di amministrazione, le Usl.
«E' una delle contraddizioni che bisogna sciogliere. Sì, bisogna saper rinunciare».
Il rapporto di scambio politico (posti per pesare di più) vale però anche per il Pci.
«E' una concezione da sconfiggere. Il controllo non c'entra nulla con la cogestione».
I comunisti vanno a congresso baldanzosi. Convinti che il vento sia cambiato e di star uscendo dalla crisi. Non le sembra che invece il problema sia più profondo?
«Sì, come politologo, dico: è troppo presto. Ci sono nodi strutturali non risolti. Non sappiamo dove andranno facce di elettorato che negli anni Settanta ci assicuravano un peso consistente. E' difficilissimo stabilire qualcosa sui giovani. C'è il problema degli intellettuali».
Il persistere dello scollamento fra loro e il Pci, dopo i fasti dei decenni scorsi?
«Da una parte c'è stata un cattivo uso da parte del Pci, con energie disperse, sottoutilizzate. Perché non coinvolgere gli intellettuali anche nel processo decisionale, invece di considerarli solo consiglieri del Principe? Dall'altra c'è la solita, insopportabile vanità degli intellettuali che, se non vengono subito ascoltati e premiati, accusano immediatamente il partito di essere sordo. Invece dovrebbero avere il coraggio non solo di esporre le proprie idee, ma anche di battersi per affermarle».
Professore, ma il suo è il de profundis per questa Sinistra indipendente?
Pasquino non risponde. Sorride e se ne va.

Gli ospiti in sala

A seguire i lavori del Pci ci saranno circa 120 delegazioni di partiti e movimenti politici esteri, in rappresentanza di 27 paesi europei, 22 africani, 18 dell'America Latina e 18 asiatici. Tra i nomi di maggior spicco Alexander Yakovlev, membro dell'ufficio politico e della segreteria del Pcus sovietico, nonché ideologo della «perestrojka» e Song-Ping per il Pci cinese.

Tutti i big meno uno

Ad ascoltare la relazione introduttiva del segretario Occhetto ci saranno stamane nell'apposita tribuna degli invitati, tutti i segretari dei partiti. Unico assente, perché non invitato, il segretario dell'Msi-Dn Gianfranco Fini. La delegazione del Psi sarà guidata personalmente da Craxi con al fianco il «vice» Claudio Martelli.

Mini-storia dei documenti

Furono necessari due comitati centrali per approvare i due documenti congressuali, uno politico e l'altro relativo al partito. Occhetto affermò che nel documento politico «era netta e priva di ogni ambiguità la scelta dell'alternativa». E aggiunse: «L'alternativa è il principio informatore di tutto il nostro progetto politico e programmatico». Il documento fu oggetto di osservazioni e critiche non indifferenti, sia da parte della «destra» (i miglioristi) che dei cossuttiani.



PAVIA / IL CROLLO DELLA TORRE SULLA GENTE

Ore 9: un sinistro boato

PAVIA — E' crollata su se stessa, lentamente, con un terrificante boato. Una manciata lunghissima di secondi (quindici, a detta del testimone) e la torre civica di Pavia, per novecento anni simbolo della città dall'alto dei suoi 78 metri, è andata in briciole come un castello di sabbia, travolgendo e uccidendo.

Un bilancio che resterà inevitabilmente provvisorio fino alla completa rimozione della montagna di macerie (10.000 metri cubi di pietre) che ancora invade l'area su cui sorgeva il monumento, parla di tre morti e quindici feriti (di cui solo due gravi). Ma alcune persone che avrebbero potuto trovarsi nella zona, almeno due, secondo fonti non ufficiali, non sono rientrate alle loro case ieri sera, e questo alimenta la preoccupazione sulla loro sorte.

Si cerca di capire, intanto, come il disastro sia potuto accadere. Mancavano cinque minuti alle nove, ieri mattina. In piazza Duomo, nel cuore storico della città, la vita si svolgeva normalmente. Giuseppina Casella, 52 anni, aveva aperto di buon'ora la propria edicola situata proprio ai piedi della torre. Stava chiacchierando con Stefano Gerard, titolare di un negozio nella vicina via Cossa quando l'uomo si è accorto che alcune pietre stavano precipitando dall'alto della costruzione. «Ho dato l'allarme e mi sono messo a correre — dice —. Sono riuscito a percorrere una quarantina di metri. Quando ho sentito alle mie spalle che tutto stava crollando mi sono gettato dietro un'auto in sosta. Mi sono salvato così».

Non si è salvata, invece, l'edicolante. Sepolta da molti metri cubi di mattoni e di pietre, è stata riportata alla luce tre ore dopo. Il riconoscimento è stato possibile grazie alla fede che portava al dito. La figlia della donna, Laura, studentessa al liceo scientifico Taramelli, ha appreso della morte della mamma in tarda serata a Vienna, dove si trovava in gita scolastica.

La seconda vittima è invece Giulio Fontana, 77 anni, proprietario dell'albergo Reggiale, che era dal suo barbiere al momento della sciagura. La sua salma nel tardo pomeriggio di ieri era anco-

All'improvviso, preceduto solo dalla caduta di alcune pietre, il crollo dell'antica torre civica. I mattoni hanno sepolto la gente che in quel momento si trovava nel centro della città. Finora il tragico bilancio è di tre morti e quindici feriti di cui due sono gravi, ma i soccorritori non escludono che sotto i cumuli di macerie alti vari metri possano trovarsi altri corpi. Frenetica giornata per chi era impegnato negli scavi. Una comunicazione giudiziaria al sindaco?

ra sotto le macerie, mentre si stava lavorando febbrilmente per poterla estrarre. Una terza vittima, non ancora identificata, è stata portata all'obitorio. Sul lato opposto della piazza, al primo piano di un antico palazzo cinquecentesco, il vescovo della città Giovanni Volta era al momento del disastro nel suo studio intento a leggere i giornali. «Ho sentito un rombo crescere di intensità — dice —. Era un rumore insolito, pauroso, e ho pensato a un terremoto. Mi sono affacciato alla finestra. Ho visto una gran nuvola di polvere e ho sentito sotto i miei piedi il pavimento sobbalzare con una vibrazione violenta e secca. Crolla il duomo, mi ha gridato un uomo che stava fuggendo per la strada. Sono subito sceso e ho soccorso una donna ferita alla testa, coperta di polvere e di calcinacci. Poi è scattato l'allarme».

L'efficienza dei soccorsi è stata esemplare. In pochi minuti l'intero centro storico è stato isolato da uomini dell'esercito fatti affluire dalle caserme cittadine. Polizia, carabinieri, vigili del fuoco

sono intervenuti con tutti i mezzi disponibili. Il traffico lungo la statale dei Giovi, che collega Milano a Genova e sfiora il centro di Pavia, è stato consentito solo ai veicoli diretti in città e, in tutti gli altri casi, dirottato in direzione dell'autostrada. Il battaglione del genio «Lario» è giunto in piazza Duomo pochi minuti dopo il crollo con pale meccaniche, mezzi ribaltabili, compressori e cento uomini. Altri mezzi utili alla rimozione delle macerie sono stati messi a disposizione da aziende private.

Virginio Rognoni, l'ex ministro dell'Interno che ha il proprio studio affacciato proprio sulla cupola del Duomo, è giunto a metà mattinata. «Pavia ha perso uno dei suoi simboli — ha detto —. Ho un nodo alla gola».

In piazza, intanto, è stato per ore un alternarsi di notizie contraddittorie e di improvvisi allarmi. Come quando, a causa della rottura di alcune condutture di gas e prima che l'erogazione fosse sospesa, si è temuto il rischio di una esplosione. Per cautela alcuni stabili, e in particolare quello più prossimo alla

torre e seriamente lesionato dal crollo, sono stati fatti sgomberare.

Con il trascorrere del tempo, rimosse le carcasse di alcune auto che si sono rivelate fortunatamente solo parcheggiate e quindi prive di passeggeri, anche il timore di un alto numero di vittime si è via via ridimensionato. E' ormai certo che quei pochissimi secondi intercorsi tra la caduta dei primi calcinacci e il crollo dell'intera struttura hanno salvato la vita almeno a una quindicina di persone, consentendo loro la fuga. Barbara Micali, una studentessa, è tra queste. «Ho sentito cadere dei mattoni. Precipitavano dall'alto della torre, dove nidificano i piccioni. Sono scappata. Quando mi sono voltata ho visto una grande nuvola di polvere».

E molto simili sono anche le testimonianze di alcuni fedeli che avevano appena assistito alla messa nel duomo. La peggio è così toccata a chi si è trovato intrappolato in qualche negozio, come Salvatore La Spada, uno dei due feriti gravi, sorpreso nella sua bottega di barbiere e

rimasto a lungo con una gamba sepolta dalle macerie.

Ci si chiede ora come tutto ciò sia potuto avvenire. La torre civica era transennata da anni ma, secondo quanto dice l'assessore ai lavori pubblici Giovanni Grieco, «non aveva mai dato preoccupazioni». La chiusura, secondo Grieco, era dovuta non a dubbi sulla sua stabilità, ma al fatto che in passato era a volte caduto qualche pezzo del vecchio intonaco o qualche tegola.

Semmai, ricorda a propria volta il vescovo, era la cupola del duomo ad avere dato qualche preoccupazione la scorsa estate, dopo essere stata colpita da un fulmine, e a essere quindi tenuta sotto controllo.

Scartata l'ipotesi che il crollo sia stato provocato da una pur lieve scossa sismica, restano così due possibilità. La prima è suggerita dall'architetto Maria Antonietta Abrate, funzionario della sovrintendenza ai monumenti, per la quale a causare il crollo è stata la «prolungata compressione dei materiali».

Ma c'è un'altra ipotesi che trova un maggior numero di sostenitori, e che è stata avanzata dal sindaco. La torre, in sostanza, si sarebbe accasciata in quel modo per un improvviso cedimento del terreno, probabilmente causato dal progressivo abbassamento della falda acquifera. L'inverno molto asciutto avrebbe favorito questo fenomeno, e anche uno smottamento modesto avrebbe potuto provocare conseguenze così disastrose.

A tarda sera si è sparsa la voce di comunicazioni giudiziarie inviate al sindaco Bruno e all'assessore ai lavori pubblici della città, Giovanni Grieco. Di sicuro un'inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità è stata aperta dal procuratore della Repubblica Antonio Marucci.

Sul luogo del disastro è arrivato anche il ministro per le Aree urbane, Carlo Tognoli. E mentre i soccorritori a tarda sera continuavano a scavare (andranno avanti anche tutta la notte con l'aiuto di cellule fotoelettriche), il Comune ha annunciato per lunedì una giornata di lutto cittadino.



Sembrano le immagini di un terremoto: i soccorritori, aiutati da cani addestrati appositamente, cercano di scoprire se sotto le rovine ci sia qualche persona ancora in vita. I soccorsi, frenetici, sono proseguiti anche col buio grazie all'illuminazione d'emergenza con le fotoelettriche.

PAVIA / PARLANO GLI ESPERTI

Un evento rarissimo, però non inatteso: «Se si risparmia sulla manutenzione...»

La notizia è arrivata come una conferma a quanto si stavano dicendo gli esperti riuniti in un convegno a Firenze. Adesso il direttore del ministero dei Beni Culturali Francesco Sisinni dice che cose del genere potrebbero ripetersi anche in altre città finché i monumenti più antichi non saranno controllati.

FIRENZE — «Non stiamo discutendo sul sesso degli angeli. Il doloroso episodio di Pavia, sul quale per il momento non si può dire nulla, conferma però quanto nel settore dei beni culturali sia necessaria una costante, attenta presenza della scienza».

Il linguaggio del prof. Sergio Zoppi, presidente del comitato tecnologico dei beni culturali del Cnr, è quello circospetto e prudente dello scienziato. Ma nel salone del centro congressi dove è in corso il convegno sulla tutela e valorizzazione del patrimonio monumentale promosso dalla Snam, la notizia del tragico crollo della torre di Pavia è giunta come una secca, brutale conferma della denuncia di una situazione gravemente compromessa.

«E' un campanello d'allarme — rileva il soprintendente ai beni ambientali e architettonici di Firenze e Pistoia, prof. Paolo Mazzoni — anche se questi crolli improvvisi sono casi rarissimi, bisogna ricordare che oltre all'inquinamento ci sono altri fattori come le vibrazioni provocate dal traffico, l'alterazione delle falde acquifere, che possono spezzare equilibri secolari, creando situazioni gravi. Certo, i centri storici sono moltissimi ed è difficile tenere sotto controllo ogni angolo. Bisognerebbe però fare opera di prevenzione almeno nei casi a rischio».

Già, e' il richiamo mille volte lanciato in questi giorni, alla necessità di puntare non tanto sui grandi e clamorosi interventi di salvataggio quanto su una corretta manutenzione. «L'era moderna — rileva esplicitamente il prof. Franco Piacentini, direttore del centro studi opera d'arte dell'università e del Cnr — ha drammaticamente ridotto la pratica della manutenzione, proprio nel mo-

mento in cui era più necessaria. Proprio sulla manutenzione si è esercitata quella forma di «risparmio dei poveri» che si rivela alla fine la più costosa, una sorta di «risparmio imprevedibile». Quelli degli studiosi riuniti a Firenze, sono stati i primi commenti a caldo sul tragico crollo di Pavia. Ma con il passare delle ore parole di cordoglio, stupore e anche di preoccupazione si sono levate un po' da tutta Italia. Il presidente del Senato, Spadolini, ha chiesto al prefetto della città lombarda di tenerlo al corrente sull'evoluzione della situazione e ha rivolto ai familiari delle vittime i sentimenti di profonda e commossa partecipazione del Senato e suoi personali. Il presidente della Regione Lombardia ha espresso a sua volta al sindaco di Pavia «il profondo cordoglio proprio e della giunta per la grave sciagura, e ha assicurato la disponibilità dell'amministrazione regionale a fronteggiare le conseguenze del crollo».

Sulla vicenda è intervenuto con preoccupazione anche il ministero dei Beni culturali. Secondo il direttore generale Francesco Sisinni, infatti, quello che è accaduto a Pavia «si può ripetere in più posti d'Italia fino a quando non saranno messi sotto controllo i monumenti più antichi».

Le prime ripercussioni in sede politica della vicenda sono un'interrogazione presentata al ministero dei Beni culturali da due deputati repubblicani, Antonio Del Pennino e Gerolamo Pellicani, chiedono quali siano le responsabilità del gravissimo episodio, quando sono state effettuate verifiche sullo stato del monumento e quali misure si intendono prendere per impedire che altri rovinosi crolli possano verificarsi.



Così si presentava il Duomo di Pavia non appena la nube di polvere si è depositata al suolo: e gli uomini sopra le rovine della torre danno un'idea eloquente di quanto alto sia il cumulo sotto il quale si è dovuto cercare i corpi.

PAVIA / IL PERCHE' DELLA SCIAGURA

Nella siccità forse sta la causa

La falda d'acqua sotto la costruzione è calata creando il vuoto sotto le fondamenta

PAVIA — Dovranno rifare tutte le cartoline della città, soprattutto quelle in cui si vede il Ticino in primo piano e il duomo e la torre in lontananza. Erano come fratello e sorella. Ma il sindaco da una radio locale tranquillizza tutti. Buoni, dice Sandro Bruni, sindaco da otto mesi, democristiano, la torre la rifaremo com'era, su questo non ci piove. D'altra parte nel 1100 la rifecero proprio dove ce n'era già stata un'altra, coi materiali di un'altra torre caduta nelle vicinanze. Il sindaco attribuisce la causa del crollo alla siccità di questi mesi, che avrebbe fatto abbassare la falda acquifera di pochi centimetri. Bastava un centimetro, dice il sindaco Bruni.

Esaminando i detriti della torre, che una scavatrice rivolta e depone sul camion dell'esercito, un ingegnere comunale non finisce di meravigliarsi. Si vedono sola-

Questa almeno è la prima ipotesi avanzata dal sindaco del capoluogo lombardo. Lo stupore del parroco del Duomo (anche la chiesa è stata lesionata). Tognoli: «Ricostruiremo tutto»

mente sabbia e mattoni, eppure quell'impasto di semplicità è durato quasi novecento anni, superando guerre e terremoti, Longobardi e Franchi, Comuni e Signorie. La zona del duomo (che pure ha subito danni e lesioni) è stata transennata e nessuno può passare. Hanno tolto luce e gas. Hanno sgombrato anche alcune case. I pavesi quando hanno sentito il boato hanno pensato a un F104, quel caccia che rompono il

muro del suono. Hanno pensato a un caccia anche gli impiegati della Banca popolare di Vigevano, che è in piazza Duomo. Il parroco del duomo, don Elio Palladini, alle 9 era nel confessionale e stava confessando. Ha detto: «Oddio, qui è caduta la cupola, Madonna mia». Il boato era stato proprio terribile e il suo pensiero era andato alla cupola che il nubifragio dello scorso agosto scoppiò interamente. Quando è uscito sul sagrato, insieme ai pochi

che avevano assistito alla messa, per un quarto d'ora non ha visto nulla, tanto fittore era il polverone. Poi in cima al grande mucchio la prima cosa che ha notato è stato il sostegno delle campane. Ma dei grossi campanoni, pesanti tonnellate, nessuna traccia.

Accanto ai detriti ci sono quasi tutti i preti di Pavia. Qui sono di casa, l'arcivescovo aggiunge un signore che pare un anziano ingegnere.

[f. b.]

PAVIA / LA PRIMA PIETRA NEL 1060

Un cumulo di rovine al traguardo del millennio

ROMA — La torre civica di Pavia, di cui dopo il crollo non resta che un cumulo di macerie, contava oltre nove secoli di vita. Era stata infatti costruita intorno al 1060 dopo Cristo, come campanile di una cattedrale romanica oggi non più esistente.

Sin dall'inizio, nella turbolenta Italia dei confronti tra impero e papato e delle autonomie comunali, ebbe prevalentemente funzioni civiche: la sua campana serviva, con la varietà dei suoi rintocchi, a scandire le assemblee delegate o plenarie della popolazione, i bandi, le sentenze, le condanne, il pericolo di incendi o assalti di nemici esteri.

Come hanno accertato gli scavi condotti nel corso di una campagna archeologica tra il 1972 e il 1974, il grande vano interno (la torre era alta 78 metri e 6 centimetri, e ognuno dei quattro lati misurava 12 metri e 70), venne utilizzato nella seconda metà dell'XI secolo come officina e cantiere per i lavori di ricostruzione delle due basiliche romaniche, quella di Santo Stefano e quella di Santa Maria del Popolo, sulle quali verrà poi edificato l'attuale duomo, completato nel 1488, per il quale verrà costruito un altro campanile.

Attualmente la torre era transennata ed erano in corso lavori di restauro, ma secondo le autorità competenti, non era stata se-

gnalata alcuna lesione. Il duomo, situato vicino alla torre e anch'esso lievemente lesionato al suo interno dopo il crollo, è considerato un importante esempio del rinnovamento monumentale della Pavia dei Visconti e degli Sforza.

La prima pietra fu posta nel 1488 ma, sorti contrasti con l'architetto incaricato, Giovanni Antonio Amadeo, fu chiamato Donato Bramante a redigere un nuovo progetto.

E' il primo grande edificio sacro in gara con le cattedrali trecentesche, basato su una pianta tipica di quel periodo (la croce coi bracci a tre navate, che convergono su una cupola ottagonale: è il tracciato di S. Bertino a Bologna).

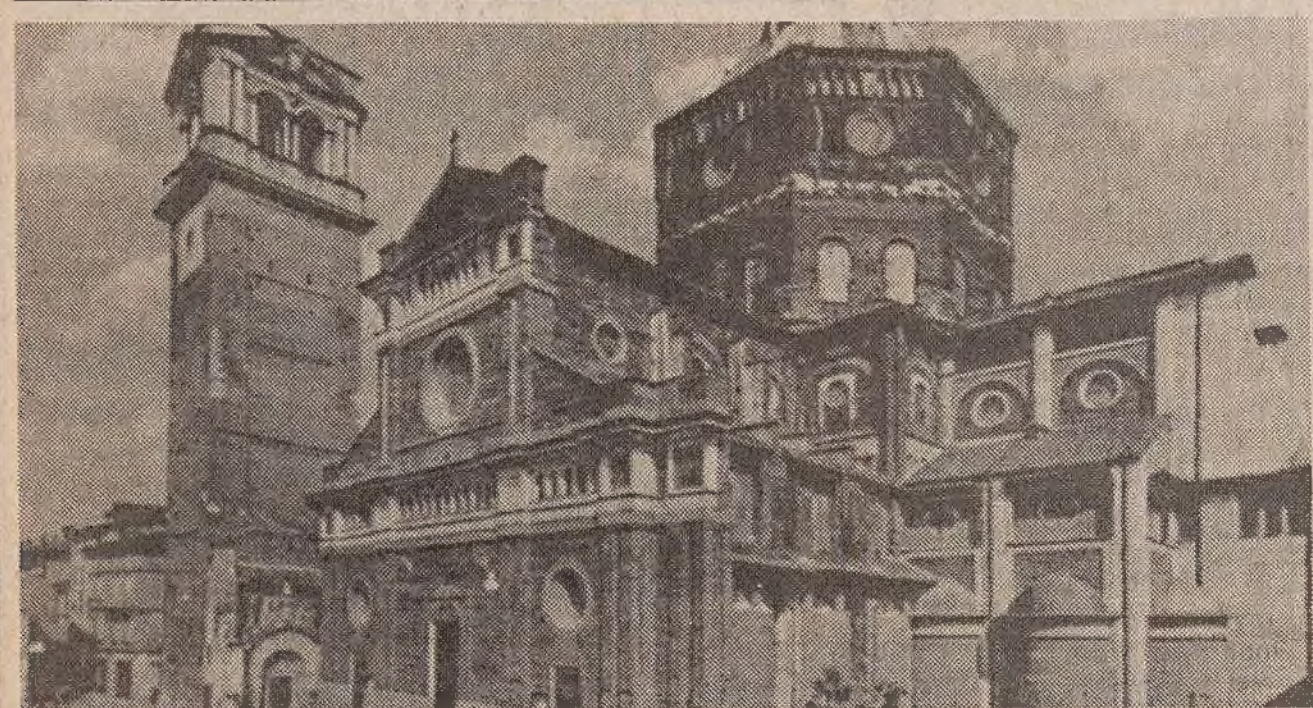
La traduzione di questo schema planimetrico comporta soprattutto un riordinamento delle quote altimetriche da far corrispondere alle cornici degli ordini architettonici; ma proprio su questo punto l'opera dei continuatori ha certamente alterato il concetto iniziale di Bramante. Esiste un modello della chiesa fatto nel 1495 sui disegni dell'Amadeo e da altri architetti che però doveva aver tenuto conto della parte già costruita in precedenza con l'intervento del Bramante a cui si possono attribuire con certez-

za l'impianto d'insieme, la cripta, la parte basamentale della zona absidale e delle sacrestie. L'impianto di base deve essere stato suggerito dalla Chiesa di S. Spirito di Firenze del Brunelleschi. Il crollo avvenne dove il 14 luglio 1902 crollò il campanile di San Marco, ritenuto da alcuni storici il più antico monumento della piazza.

Il campanile si accasciò su se stesso nel giro di poche decine di secondi e le macerie seppellirono la sottostante loggetta, costruita nel 1540 dal Sansovino, e il fianco della libreria di San Marco.

Non vi furono né vittime né feriti e anzi le cronache dell'epoca ricordano che il campanile, nella sua caduta, non uccise nemmeno un colombo.

Anche la basilica di San Marco restò intatta quasi miracolosamente e l'angolo d'oro che sovrastava il vecchio campanile cadde, spezzandosi, proprio davanti al portone principale. Il campanile di San Marco venne ricostruito nel giro di un decennio e fu inaugurato ufficialmente il 25 aprile del 1912.



Un'immagine, ovviamente d'archivio, del complesso edilizio composto dall'antica torre crollata ieri e dal Duomo. Pavia è una delle città italiane con più edifici risalenti al Medio Evo.

ROMA

Allarme in tribunale

Una telefonata annuncia: «C'è una bomba» - Terroristi?

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Allarme e paura a palazzo di giustizia per un attentato annunciato da un non meglio precisato «movimento rivoluzionario». Una ragazza, che parlava con uno spiccato accento romano, ha telefonato alle 9.30 al centralino di un quotidiano della capitale. «Sono un membro del Movimento rivoluzionario» ha detto. «Ci sono cinque bombe in tribunale. Una è nel bagno degli uomini, al primo piano». Alla domanda dove si trovassero le altre, la sconosciuta ha risposto: «Cercatele voi». E ha interrotto la comunicazione. A piazzale Clodio, nei due edifici della Procura e in quello della Pretura è immediatamente scattato il dispositivo di sicurezza: nella toilette per uomini, riservata al pubblico, al primo piano della Procura è stato in effetti trovato un rudimentale ordigno.

Si tratta di un cilindro di carta contenente circa quattro etti di amatol, un esplosivo in polvere di colore rosa, miscelato a collante. Dall'involo usciva una falsa miccia, costituita da un tubicino di gomma nera, collegata a un detonatore. Il tutto avvolto in un foglio di giornale e nascosto all'interno di una cassetta di scarico. A detta degli esperti la bomba, era confezionata in maniera piuttosto approssimativa. L'episodio ha però una valenza intimidatoria da non sottovalutare. Subito dopo l'allarme che ha fatto scattare il piano di emergenza, poliziotti, carabinieri, uomini della Digos e artiglieri hanno setacciato i tre palazzi della città giudiziaria ispezionando uffici, archivi, toilettes, il bar e lo spaccio. I controlli sono stati estesi anche ai parcheggi: due auto sospette — una Ford e una Mercedes — sono state aperte con le dovute cautele, ma senza esito. Nessuna traccia degli altri quattro ordigni annunciati. Gli edifici non sono stati fatti sgomberare. I controlli, svolti nella massima discrezione, sono passati quasi inosservati alla gran parte delle persone, impiegati e giudici compresi, che affollano aule, corridoi e uffici.



Agenti di Polizia in una delle sale del palazzo di piazzale Clodio, a Roma, mentre fanno sfollare la gente procedendo alla ricerca degli ordigni. Uno sarà trovato. Degli altri quattro, per quanto annunciati, per ora nessuna traccia.

SEI NEI GUAI Un aborto contestato

MILANO — Un procedimento penale a carico di sei persone è stato aperto dalla Procura di Milano in relazione a un aborto terapeutico operato il 28 dicembre scorso alla clinica Mangiagalli. Le ipotesi di reato contestato sono la violazione della legge 194 e il falso ideologico per aver affermato che esistevano le condizioni per praticare un aborto. Ieri davanti ai magistrati è comparso il prof. Dambrosio che con il collega Brambati operò l'aborto contestato.

Dambrosio è uno dei promotori del movimento per la difesa della 194 e di recente ha promosso a Milano un convegno di medici abortisti dopo le polemiche nate dalla diffusione, da parte dei medici obiettori, di notizie sull'aborto del 28 dicembre.

CONSIGLIO DI STATO Feste senza cinture Ma Ferri chiede di usarle lo stesso

ROMA — Gli automobilisti italiani potranno mettersi in viaggio per le prossime festività pasquali senza usare le cinture di sicurezza. L'ordinanza con la quale il Tar del Lazio stabiliva l'obbligo di usare immediatamente le cinture di sicurezza è stata sospesa dal Consiglio di Stato fino al 14 aprile.

Per quel giorno è stato fissato l'esame di merito dell'appello proposto dal ministro dei Trasporti Santuz contro la decisione del Tar.

Al ministro Santuz il Consiglio di Stato ha chiesto di fornire entro il 5 aprile un prospetto delle iniziative che intende prendere anche in considerazione del fatto che un disegno di legge sull'argomento è proprio in questi giorni all'esame del Parlamento.

Il ddl sull'uso delle cinture di sicurezza, approvato in sede legislativa mercoledì scorso dalla commissione Trasporti della Camera (ora passa all'esame del Senato), stabilisce che per tutte le auto immatricolate a partire dal primo gennaio '78 l'obbligo scatti il giorno successivo alla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale.

Secondo le previsioni del capogruppo dc in commissione, on. Pino Lucchesi, il Senato dovrebbe approvare entro il 26 aprile il provvedimento che prevede, tra l'altro, l'esonero dall'obbligo delle cinture di sicurezza per le donne in stato di gravidanza, per i soggetti invalidi e per coloro che espletano un servizio di polizia, di emergenza o di soccorso. Le violazioni sono punite con una multa compresa tra le 60 e le 100 mila lire.

Il ministro dei Lavori pubblici Ferri, comunque, da parte sua, consiglia: «Anche se non sarà obbligatorio farlo — ha detto il ministro — l'unico consiglio che posso dare a tutti è di allacciare lo stesso le cinture».

CALABRIA Attentato fallito

REGGIO CALABRIA — Domenico Libri, 55 anni, imputato nel processo in corso a Reggio Calabria per la «guerra di mafia» è sfuggito a un attentato mentre veniva trasferito dal carcere di Palmi al tribunale. Mentre Libri stava entrando nel Palazzo di giustizia, infatti, da un camion parcheggiato a 200 metri dall'ingresso del tribunale è stato sparato un colpo con una carabina di precisione. Il proiettile ha sfiorato l'imputato e si è conficcato nella fiancata di un'auto blindata del ministero di Grazia e giustizia. Nel corso delle indagini è stata trovata una carabina «Winchester» munita di silenziatore e canocchiale. La carabina era stata abbandonata sul camion che era stato rubato nei giorni scorsi. Libri è considerato il capo dell'omonima cosca.

SCIOPERI E SERVIZI

Città moderne, gestioni antiche

Servizio di

Roberto Vacca

ROMA — Ieri 17 marzo hanno scioperato i dipendenti degli enti locali in tutta Italia «per protestare contro il non brillante andamento delle trattative per il rinnovo del contratto».

Le cronache riferiscono i prevedibili disagi. Mi si dice che a Firenze è mancata perfino l'acqua. A Roma l'assenza dei vigili urbani ha aggravato le difficoltà del traffico. In questi casi il pubblico si risente contro gli scioperanti. Il segretario generale della Cgil di Roma l'ha capito e ha proposto che si attui «una seria programmazione dei cortei di sciopero per creare nel pubblico solidarietà e non ostilità». Sarebbe davvero curioso che la sola attività ad essere programmata seriamente fosse quella dei cortei.

Abbiamo bisogno invece di riprogrammare la gestione delle città e questo implica gestire anche lo Stato in modo diverso.

Le scelte di fondo sono poche. La gestione verso la quale andiamo è levantina: rassegnata all'inefficienza, priva di controllo di qualità, oliata da «backshish» grossi e piccoli, incapace di cambiare, di innovare e di proiettare verso l'avvenire le tendenze attuali non brillanti e quelle teoricamente possibili.

La gestione verso cui potremmo andare è osservabile in Paesi del Nord Europa e del Nord America. Implica che ci si affidi a manager professionisti. Questi devono conoscere i problemi correnti e quelli più grossi dovuti all'inefficienza passata. Devono saper programmare il risanamento nei loro settori (urbanistico, commerciale, sociale, sindacale, del servizio), gestire non solo il quotidiano ma anche le scadenze pluriennali come quella dei contratti: valutare la mole di lavoro corrente; affidare il lavoro ad operatori competenti dei quali devono valutare e migliorare la qualità delle prestazioni.

Questa situazione però non si raggiunge se perfino le più piccole fra le posizioni chiave vengono lottizzate. Non è facile cambiare strada. Ci vuole il consenso dei cittadini; quello culturale, quello politico anche a livello governativo e parlamentare. Sembra che questo manchi. La commissione finanze del Senato presieduta dal democristiano Trigila (che è

anche presidente dell'associazione dei Comuni) ha varato qualche giorno fa una norma che impedirebbe allo Stato di trasferire i propri dipendenti in soprannumero all'organico di enti locali. Non c'è bisogno dell'ingegneria dei sistemi per decidere che norme come questa non aumentano l'efficienza ma denunciano pervicacia nell'aumentare disavanzi e sprechi.

Invece abbiamo bisogno dell'ingegneria dei sistemi e delle tecniche moderne per l'organizzazione. Infatti non possiamo accontentarci che migliorino i rapporti sindacali fra enti locali e loro dipendenti, dobbiamo esigere e lavorare perché siano riprogettati anche i sistemi urbani: la maggioranza di quelli esistenti è fatta per città più piccole e antiche, le loro prestazioni sono spesso degradate.

Non si tratta solo di recuperare. Ci sono da sfruttare i vantaggi enormi offerti dall'alta tecnologia. Potremmo realizzare sistemi informativi che dicano ad ogni cittadino in ogni momento: che traffico c'è nella zona in cui è diretto; quali uffici sono aperti, quali chiusi e come funzionano; quali mezzi di trasporto sono in orario e quali no; dove può soddisfare le sue esigenze di cultura, di alimenti, di servizi. Si eliminerebbero tanti percorsi vani e il traffico sarebbe alleggerito. L'efficienza di ogni nostra azione privata, pubblica e lavorativa crescerebbe enormemente.

L'efficienza dei sistemi tecnologici e organizzativi urbani fa crescere redditività e produttività delle aziende. Dovrebbero partecipare alla riprogettazione gli accademici anche loro selezionati in base alla competenza e anche imprese e professionisti industriali. Fra questi ci sono parecchi esperti ed è noto che alcuni esperti sono più bravi, altri meno. Il lavoro del manager, del gestore, è anche quello di scegliere gli esperti migliori. Ma ci sono i manager?

Una storiella yiddish raccontata di un vecchissimo commerciante cieco sul letto di morte. Domandava ai familiari commossi: «Moglie mia sei vicina a me? E dove è mio figlio Isacco? Sara ci sei? E' qui mia nipote Regina?». Gli risposero di sì. Stavano tutti attorno a lui. Non mancava nessuno. E il vecchio scattò irato: «E chi è rimasto a bottega?».

E in Italia c'è qualcuno che pensa alla bottega?

5 APRILE Statali in sciopero

ROMA — I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per il 5 aprile uno sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori statali, a sostegno della piattaforma contrattuale. «Cgil, Cisl e Uil» afferma un comunicato — ritengono indispensabile che il governo completi tutte le procedure di inquadramento, attese da nove anni, a partire dalla corresponsione immediata delle differenze di retribuzione che competono.

I tre sindacati di categoria, inoltre, ritengono «non accettabile la confusione alimentata da singoli esponenti del Governo sul rinnovo contrattuale che, a più di un anno dalla scadenza del contratto, ingenerano tensione tra i lavoratori, mentre non viene consentito un confronto in tempi accettabili e nelle sedi proprie con chi ha titolo a rappresentare la volontà unitaria del governo».

«Il governo — ha precisato Giuseppe Lampis, segretario nazionale della funzione pubblica Cgil — procede in ordine sparso e rivela una grande riluttanza a confrontarsi con la piattaforma contrattuale del comparto Stato». Il rinnovo del contratto degli statali «diventa sempre più — ha continuato Lampis — un acuto problema sociale: a esso infatti sono affidati recupero della capacità di acquisto e valorizzazione della professionalità».

La mancata apertura delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre 1987, degli oltre 250 mila dipendenti statali, è il motivo principale che ha determinato la proclamazione dello sciopero nazionale per il 5 aprile.

«E' inaccettabile — ha dichiarato il segretario della Cisl-statali Mario Mecarozzi — la confusione alimentata dai singoli responsabili del governo sullo stesso rinnovo contrattuale».

†
Il giorno 14 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cerlenco

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, i figli EDY, MARISA, LAURA, MIRIANA, la nuora MARISA, i generi ERMINIO e ROBERTO, i nipoti DARIO, ROBERTO, MANUELA, DORIANA, EVA, RICCARDO, ELISA.

I funerali avranno luogo lunedì 20 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1989

Oggi ricorre il 1° anniversario della tragica scomparsa di

Stefano Vascotto

Carlo Druscovich

Con tanto rimpianto e dolore sono ricordati dai loro familiari. La S. Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 19.3.1989 nel Duomo di Muggia alle ore 8.30.

Trieste, 18 marzo 1989

I ANNIVERSARIO

Charlie
Vasco
Picio
Gato

Ricordandovi sempre le Bellezze Naturali.

Gli amici

Muggia, 18 marzo 1989

VII ANNIVERSARIO

Arnaldo Fantini

Ricordandoti sempre. Oggi 18.30 S. Messa di suffragio a S. Rocco.

Gorizia, 18 marzo 1989

I ANNIVERSARIO

Aldo Giudice

Con rimpianto.

La moglie

Trieste, 18 marzo 1989

VI ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

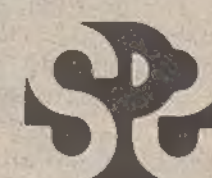
Ti ricordo sempre.

Tua figlia LILIANA

Trieste, 18 marzo 1989

Orario
accettazione
necrologie
ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al tutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE



Società per lo studio e la pubblicazione delle opere

dalle 8.30
alle 12.30
e dalle 15
alle 18.30

per la pubblicità
rivolgerti alla



Società per lo studio e la pubblicazione delle opere

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

CHIESTI 15 ANNI PER L'UNICO IMPUTATO DELL'ATTENTATO DELL'87

Quell'esplosione alle Tremiti

FOGGIA — La condanna al massimo della pena, quindici anni di reclusione (ed al pagamento di una multa di due milioni di lire), per introduzione illegale di esplosivo e sabotaggio di una struttura militare in concorso con ignoti e con l'aggravante della finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

A chiederla per l'unico imputato, il ginevrino Samuele Wampfler, di 47 anni, è stato il pubblico ministero, dott. Russetti al termine della sua requisitoria nella quarta udienza del processo davanti alla Corte di assise per l'attentato, il 6 novembre 1987, al radiofaro della marina militare nell'isola di San Domino, dell'arcipelago delle Tremiti.

A compierlo, l'amico e contemporaneo dell'imputato, Jean Louis Nater, di 39 anni, morto in seguito all'esplosione dell'ordigno che stava collocando. Il rappresentante del-

La pubblica accusa non ha dubbi: l'imputato Samuele Wampfler era complice di Jean Louis Nater che il 6 novembre di due anni fa morì a causa dello scoppio dell'ordigno che stava collocando al radiofaro della Marina militare alle Tremiti. Quanto ai mandanti il pubblico ministero dà per scontata la pista libica.

la pubblica accusa non ha dubbi: Wampfler era complice di Nater e mente quando sostiene che ignorava le reali intenzioni del suo amico. Quanto ai mandanti, il dott. Russetti ha definito ovvia e scontata la pista libica (otto giorni prima dell'attentato Gheddafi aveva rivendicato le Tremiti come territorio libico) ritenendo invece più plausibile che il ginevrino abbia agito su incarico di nemici di Gheddafi (esuli libici) o servizi segreti stra-

nieri) che intendevano cogliere l'occasione delle sue dichiarazioni per metterlo in cattiva luce nel nostro paese. Secondo il pubblico ministero, Wampfler — che è accusato di introduzione clandestina di un ordigno esplosivo in Italia e di distruzione di installazioni militari, per finalità di eversione dell'ordine democratico — era consapevole degli scopi di Nater. Al riguardo ha definito Wampfler «bugiardo» per al-

cune sue affermazioni non corrispondenti a quanto è stato accertato: tra queste, la circostanza che Wampfler, dopo l'attentato stesse per rivolgersi ai carabinieri per avere notizie del suo amico («Wampfler — ha detto Russetti — è stato bloccato dai carabinieri mentre stava per imbarcarsi sul traghetto per allontanarsi dalle Tremiti»). Inoltre — ha aggiunto il pubblico ministero — Wampfler non sarebbe potuto entrare nel recinto del faro, dopo l'attentato, attraverso il cancello, come ha sostenuto, perché questo era chiuso con un lucchetto. Nel corso dell'udienza di ieri, inoltre, sono state date notizie di altre due telefonate anonime giunte al custode del palazzo di giustizia di Foggia e ai carabinieri, nelle quali si minacciava l'esplosione di una bomba se il processo non proseguirà a porte chiuse.



Samuele Wampfler ieri al processo.

CARABINIERI MALMENATI DAI SENEGALESI

Scene da Far West nella villa del diplomatico

ROMA — Due carabinieri della compagnia Eur e un figlio di un diplomatico dell'ambasciata del Senegal a Roma sono rimasti feriti la scorsa notte nel corso di un episodio ancora poco chiaro avvenuto all'interno di una villa di Grottaferrata, dove risiede la famiglia dello stesso diplomatico, e originata da una perquisizione dei militari. Le tre persone sono state ricollocate nell'ospedale civile di Frascati e le loro condizioni non destano preoccupazione: i due carabinieri hanno avuto una prognosi di venti giorni e una sorella. Costoro, armati di spranghe e bastoni avrebbero aggredito in giardino i due carabinieri, che per difendersi, hanno esplosi dodici colpi di pistola, tutti in aria a scopo intimidatorio, meno uno che ha raggiunto alla gamba sinistra, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

L'episodio avrebbe già avuto un'appendice diplomatica: l'ambasciatore del Senegal avrebbe infatti preannunciato una nota di protesta al ministero degli Esteri per ciò che è accaduto nella villa del suo segretario d'ambasciata, Abdoulajé Seck, 50 anni. Secondo la versione dei carabinieri, la vicenda ha avuto inizio da un controllo che i militari hanno fatto a due persone che si trovavano a bordo di una Volvo, ferma lungo la via Tuscolana. All'interno della vettura sono state trovate due siringhe nuove e l'occorrenza per iniettare l'eroina. Dei due occupanti della Volvo,

uno era il figlio del segretario particolare e l'altro un amico del giovane.

Il figlio del diplomatico senegalese — secondo la prima versione ufficiale — avrebbe ammesso ai due carabinieri che le siringhe gli appartenevano e avrebbe aggiunto «potete venire a casa mia dove vi mostrerò una dose di eroina che ho nascosto in giardino». Giunti nella villa di Grottaferrata, avrebbe urlato per richiamare l'attenzione dei suoi familiari, il padre, la madre tre fratelli e una sorella. Costoro, armati di spranghe e bastoni avrebbero aggredito i due carabinieri, che per difendersi, hanno esplosi dodici colpi di pistola, tutti in aria a scopo intimidatorio, meno uno che ha raggiunto alla gamba sinistra, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Pesti e sanguinanti i due carabinieri sono riusciti a fuggire dalla villa e sono stati soccorsi dal conducente della Volvo, Massimiliano Casciotti di 26 anni che li ha condotti all'ospedale di Frascati. Nella colluttazione i carabinieri hanno perso entrambe le pistole che sono state sequestrate da Abdoulajé Seck. Quando i carabinieri della compagnia di Frascati si sono recati nell'abitazione

zione del diplomatico per accertare i fatti e per chiedere la restituzione delle due armi, Seck avrebbe restituito loro solo una pistola e l'avrebbe allontanato con minacce.

«Sono entrati e si sono messi a giocare ai cow boys. Hanno sparato come matti. Sul muro ci sono ancora i colpi». Con questo commento, uno dei sei figli maschi del diplomatico senegalese, si riferiva alla condotta dei due carabinieri. Il giovane che parlava da dietro il cancello della villa, in via Sentiero del Bosco, vicino al centro abitato di Grottaferrata, ha poi aggiunto: «Li abbiamo disarmati menandoli». La madre del ragazzo, intervenuta per impedire al figlio di parlare, ha detto: «La versione sull'accaduto sarà data al momento giusto». Per i carabinieri sembra ormai tutto chiaro. Un ufficiale del reparto operativo del gruppo Roma Terzo dei carabinieri ha detto che il senegalese ha convinto i due militari, che hanno avuto un comportamento «un po' superficiale», a seguirlo a casa per sentirsi protetti dall'immunità diplomatica. I carabinieri fanno anche l'ipotesi che la famiglia abbia avuto una reazione sproporzionata pensando che i due carabinieri fossero due banditi.

Preso il boss Zaza

ROMA — Michele Zaza il camorrista di 42 anni implicato in varie inchieste sulla criminalità organizzata e sul traffico internazionale di stupefacenti è stato arrestato in Francia dalla polizia. Il boss (qui ripreso nella sua villa in Francia dal fotografo di Epoca, Massimo Sestini) sarebbe accusato di reati doganali e fiscali oltre che di corruzione nell'ambito di un'inchiesta sul contrabbando di sigarette. Michele Zaza era stato fermato assieme alla moglie Anne Marie dalla squadra anti-stupefacenti a Villeneuve-Loubet, località tra Marsiglia e Nizza. Zaza aveva ottenuto in Italia gli arresti domiciliari al termine dei quali gli era stato notificato l'obbligo di risiedere nel centro Nord; a questa misura si era sottratto trasferendosi in Francia.

ACQUA / ATRAZINA

Limiti ma con deroga

Il Senato approva il decreto dopo una seduta molto animata

ACQUA / ADIGE

Il fiume «adulterato»

Nuove comunicazioni giudiziarie

ROVERETO - Continuano le iniziative della magistratura sul problema dell'inquinamento del fiume Adige. Ieri quattro nuove comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal pretore di Rovereto, Marzio Guidorzi, al sindaco della città Renzo Michelini, al veterinario comunale Francesco Zanon e ai titolari delle aziende chimiche Siric e Roferm. Vi sono ipotizzati i reati di adulterazione delle acque e la non ottemperanza alle disposizioni della legge Merli. Soltanto qualche giorno fa, sempre il responsabile della Siric (l'azienda di Rovereto, additata da molti come la principale responsabile dell'inquinamento del fiume, è stata chiusa dall'amministrazione provinciale di Trento), e il sindaco Michelini avevano ricevuto una prima comunicazione giudiziaria, firmata questa volta dal pretore di Rovigo, che ipotizzava la fornitura di acqua non potabile agli abitanti della città veneta. L'amministrazione comunale di Rovereto, messa più volte sotto accusa, ha comunque deciso di passare al contrattacco. E ha annunciato di voler coinvolgere nella vicenda il ministero della sanità. E' stato lo stesso sindaco, Renzo Michelini, a rendere noto di aver inviato una lettera al ministro Donat Cattin per illustrargli la situazione esistente oggi nella cittadina trentina. Ma soprattutto, ha spiegato, per chiedere opportune direttive che consentano di fronteggiare l'emergenza in atto. Una emergenza, quella dell'acqua, che ha ormai colpito oltre al Polesine e a Chioggia, anche trenta comuni della Bassa padovana, i cui sindaci hanno emesso ordinanze in cui invitano la popolazione a non utilizzare l'acqua per bere e cucinare.

ROMA — Al termine di una seduta molto animata, il Senato ha approvato il decreto legge emanato dal governo il 14 febbraio scorso per fronteggiare l'emergenza atrazina. Il provvedimento passa ora alla Camera dei deputati per il definitivo varo. L'originario testo del governo è stato modificato in più parti. Innanzitutto, la deroga al divieto imposto dalla Cee di utilizzare acqua potabile in cui la presenza di diserbanti risulti superiore allo 0,1 microgrammi per litro è stata concessa esclusivamente alle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche ed Emilia Romagna. L'elenco dei prodotti sostitutivi dei diserbanti incriminati dovrà essere fornito dal ministero della Sanità non più entro i trenta giorni dall'approvazione del decreto, ma entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge. Il ministero della Sanità dovrà stabilire, entro sei mesi dall'approvazione della legge, i criteri generali per la mappatura delle opere di attingimento, raccolta e potabilizzazione dell'acqua. Dopodiché, le Regioni avranno il compito di emanare la disciplina di attuazione che

Anche nel Friuli-Venezia Giulia, come in altre cinque regioni, il divieto imposto dalla Cee per gli acquedotti sarà meno rigoroso.

dovrà essere rispettata da tutti i gestori, pubblici o privati, degli acquedotti. Prima del voto dei senatori è intervenuto il ministro della Sanità, Donat Cattin, il quale ha sottolineato che per il problema della potabilità delle acque il governo non può che rifarsi alle determinazioni degli organi tecnici competenti, e cioè del Comitato del consiglio nazionale delle ricerche, del Comitato di tossicologia del consiglio superiore della Sanità e al Consiglio di Sanità stesso, e quindi allinearsi al limite dello zero analitico, che è poi la soglia adottata anche da altri Paesi europei. Il riordino complessivo del sistema delle acque potrà essere realizzato soltanto utilizzando ingenti risorse fi-

nanziarie che al momento non sono disponibili. Ed infatti il decreto presenta un progetto limitato e comporta oneri alquanto contenuti. Il ministro della Sanità ha aggiunto che la responsabilità diretta della potabilità delle acque grava sulle Regioni, che hanno avuto la possibilità negli anni passati di rafforzare il personale degli uffici adibiti al controllo delle acque e che oggi sono senz'altro nella condizione di segnalare la presenza di inquinamenti.

A suo avviso, non è possibile accusare il governo di avere assunto con il decreto decisioni viziate da esigenze clientelari, in quanto la scelta delle aree di intervento è stata compiuta dalle Regioni e il governo non ha aggiunto alcune zone a quelle indicate dagli enti regionali, anzi ha eliminato, peraltro senza suscitare proteste, alcune aree che pure erano state ad esso segnalate. Comunque — ha concluso il ministro — se dovessero emergere nuove situazioni richiedenti interventi urgenti, il governo provvederà ad aggiornare l'elenco delle aree contenute nel provvedimento.

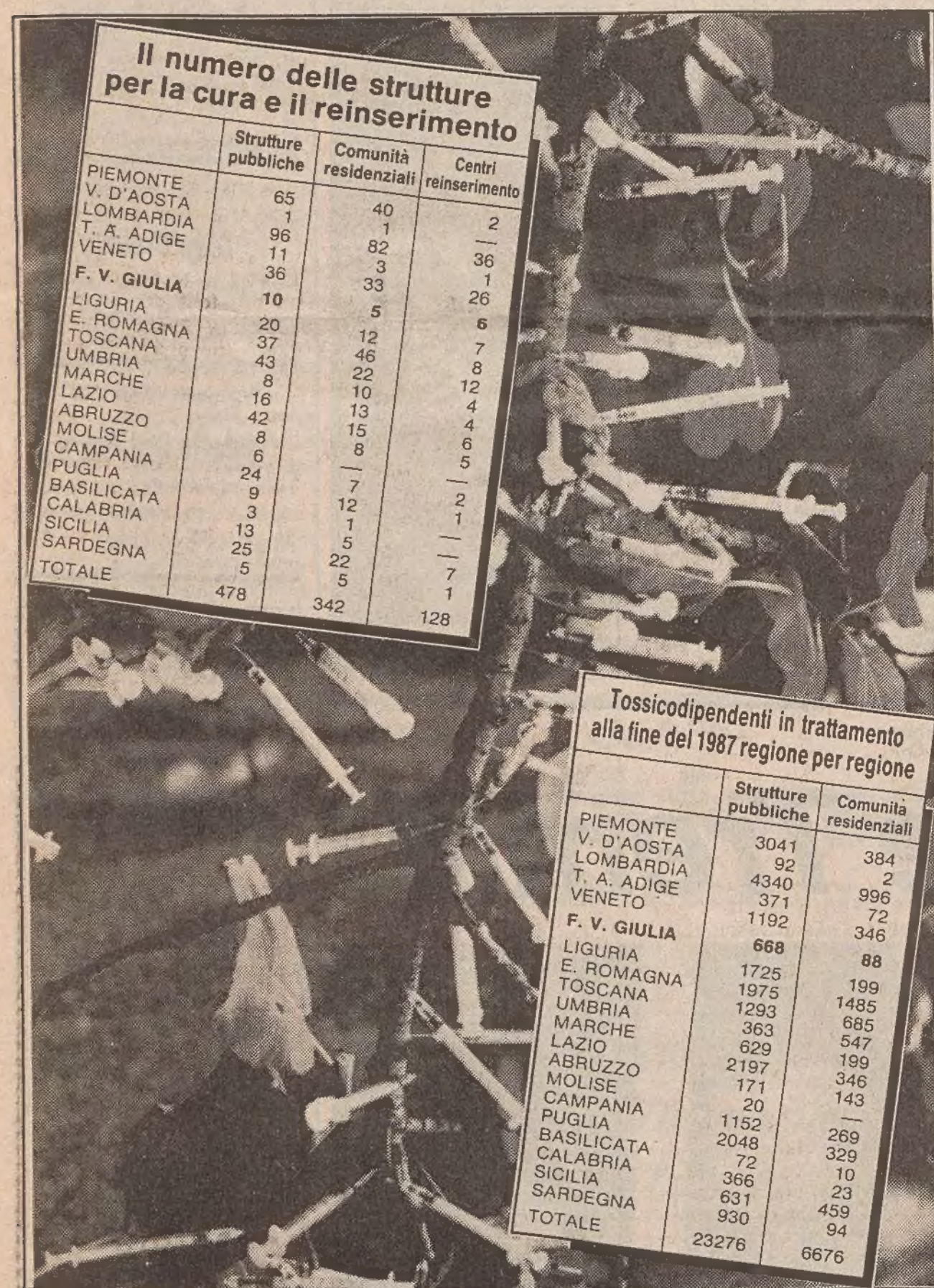


La piccola Serena cambia di nuovo casa

TORINO - Serena Cruz, la piccola filippina che la legge ha dovuto allontanare dai genitori «illegali», non è più nella comunità per minori di via Vespucci, a Torino, dove era stata portata giovedì. Il nuovo trasferimento sarebbe stato deciso per tenere lontani i troppi curiosi, i giornalisti e la gente che assediava la comunità. Ma c'è chi dice che Serena sarebbe già stata affidata ad una nuova famiglia. Inutile comunque cercare di sapere dove è stata portata la piccola: le autorità hanno infatti deciso un fermo «black-out» sulla vicenda. Nella Comunità di via Vespucci, una delle tre gestite dalla Provincia e che ospitano temporaneamente i minori in difficoltà, Serena avrebbe trascorso una notte tranquilla. Almeno così assicurano le assistenti sociali. Più dolorosa e tormentata è stata senz'altro la notte dei coniugi Giubergia, la coppia di Racconigi che ha allevato la bimba per 14 mesi e che giovedì ha passato cinque ore nella comunità per rendere più graduale la separazione. Ma i coniugi Giubergia e il comitato di solidarietà di Racconigi hanno deciso di non arrendersi: cercheranno tutte le vie legali per far tornare la piccola Serena, hanno annunciato ieri durante una conferenza stampa.

I RISULTATI DI UNO STUDIO DELL'ISIS

E' maschio e non più giovanissimo il drogato che si cura in comunità



ROMA — E' di sesso maschile, non giovanissimo, vive prevalentemente nelle grandi città del centro-Nord, preferisce le terapie riabilitative integrate a quelle esclusivamente farmacologiche o sociali e solo nel 27 per cento dei casi porta a termine la cura.

Questa l'immagine del tossicodipendente in trattamento presso comunità residenziali e strutture pubbliche descritte da uno studio svolto dall'ISIS (l'Istituto di studi di informazione sanitaria) su dati Inas-Cisl e del ministero della Sanità.

Secondo lo studio i tossicodipendenti in trattamento sono aumentati tra il 1987 e l'88 rispettivamente dell'11,2 per cento nelle comunità residenziali e del 13,5 per cento nelle strutture pubbliche. Le regioni dove la rete dei servizi risulta maggiormente strutturata sono la Lombardia, il Piemonte, il Lazio e la Toscana, le stesse regioni dove il fenomeno è più diffuso.

Per quanto riguarda la conclusione dei cicli terapeutici secondo l'indagine sono stati portati a termine il 30,5 per cento di quelli farmacologici, il 32,4 per cento di quelli integrati e il 17,7 per cento dei trattamenti sociorilabilitativi. Intanto Francesco Cardella, delle comunità «Samana», ha ribadito quelle che sono le linee di intervento delle comunità: recupero del tossicodipendente dal punto di vista comportamentale, rifiuto del concetto di comunità come «isola felice» a vantaggio del «diritto-dovere di intervenire su tutto il territorio» e rifiuto dell'imposizione di comportamenti al tossicodipendente che entra in comunità.

CONSEGNATO AL GIUDICE IL RAPPORTO DEI PERITI

Ustica, chi era al radar tacque

Confermato, a nove anni dalla tragedia, che fu un missile ad abbattere il Dc 9



I fascicoli della perizia sulla tragedia di Ustica mentre vengono portati, sotto scorta, al palazzo di Giustizia di Roma. Per i periti ormai è cosa certa e ufficiale: il Dc 9 dell'Itavia fu abbattuto da un missile aria-aria.

ROMA — Trecentocinquanta pagine di relazione, altrettanti allegati, mesi e mesi di lavoro, nove anni d'attesa per sentenziare che fu un missile ad abbattere il Dc 9 dell'Itavia (l'esplosione avvenne la sera del 27 giugno 1980 e provocò 81 vittime, 77 passeggeri e 4 componenti dell'equipaggio). Ieri attorno alle 13, il collegio di periti incaricati dal giudice Bucarelli di fare luce sulla tragedia di Ustica ha consegnato il suo rapporto. Ora il magistrato deve riuscire a completare questo quadro soltanto abbozzato. Chi lanciò il missile? Chi ha assistito alla tragedia davanti agli schermi radar? E perché tacque?

I quesiti che il magistrato aveva rivolto ai periti erano sette. A tutte le domande la commissione ha risposto in maniera univoca (superando quindi le lacerazioni dei giorni scorsi), ricostruendo la dinamica della tragedia in maniera quasi completa: «Tutti gli elementi a disposizione fanno concordemente ritenere che l'incidente occorso al Dc 9 "Itavi" sia stato causato da un missile esploso in prossimità della zona anteriore dell'aereo».

Le lesioni riscontrate sui corpi delle vittime escludono la possibilità che l'esplosione possa essere avvenuta all'interno della cabina passeggeri: «In base alle risultanze, l'osservazione medico-legale è congruente con l'ipotesi a genesi androgna» si legge nella relazione. La traiettoria delle schegge della carlinga sono un'ulteriore conferma della tesi di fondo: «Dalle traiettorie e dalla profondità di penetra-

zione dei vari frammenti ritrovati nei cuscini, negli schienali e nei cadaveri appare accertato che si trattò di un fenomeno esplosivo esterno all'aereo».

I periti non hanno potuto stabilire esattamente il tipo e le caratteristiche dell'ordigno: «Allo stato odierno mancano elementi sufficienti per precisare il tipo, la provenienza e l'identità». Da queste affermazioni si deduce che qualcuno ha sicuramente assistito alla tragedia. I periti hanno interpretato il tracciato radar registrato dalla torre di controllo di Fiumicino e hanno stabilito che uno dei segnali visibili attorno al Dc 9 colpito indica la presenza di un caccia militare.

«Si rileva, nella zona dell'incidente, un congruo numero di segnali (plots) relativi alle dimensioni di un aereo da caccia e la cui traiettoria, in proiezione orizzontale, era quasi normale a quella del Dc 9. Questo aeromobile non è venuto in collisione con il Dc 9 e successivamente all'incidente si è allontanato. Si hanno elementi per ritenere che questo aeromobile sia interessato all'incidente, ma non si hanno elementi sufficienti per precisare il ruolo: aggressore o bersaglio».

E' evidente, a questo punto, che «qualcuno» ha taciuto la verità: i vertici della nostra aeronautica? Gli ufficiali addetti ai controlli dei radar dell'esercito? I comandanti della flotta navale Usa che avevano appena terminato la loro esercitazione al largo di Ustica? Rispondere a queste domande è ora compito del giudice Bucarelli.

LA PERIZIA E Zanon fa indagare

ROMA — Dopo la consegna al giudice del rapporto dei periti sulla tragedia di Ustica il ministro della Difesa Zanon ha incaricato il capo di stato maggiore dell'aeronautica gen. Pisano, di procedere a immediata inchiesta tecnico-amministrativa nell'ambito dell'aeronautica militare in base alle conclusioni cui è pervenuta la consulenza tecnica d'ufficio disposta dall'autorità giudiziaria circa le cause del disastro.

L'inchiesta disposta da Zanon è la prima indagine che l'amministrazione della difesa avvia sul disastro di Ustica. In passato, è stato fatto notare da fonti del ministero, la Difesa aveva svolto autonomamente ricerche di dati — e non una vera e propria inchiesta — o aveva raccolto dati su richiesta della magistratura. Ogni informazione destinata al magistrato era stata comunicata anche alla presidenza del consiglio. Spetterà ora al capo di stato maggiore dell'aeronautica, gen. Pisano, stabilire come e con quali tempi dovrà lavorare il gruppo di esperti che ha il compito di svolgere accertamenti sullo svolgimento dei fatti e sul funzionamento degli apparati delle forze armate italiane in occasione della sciagura.

FINO AL 31 MARZO

126 BIS E' UN BUSINESS

50%

DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

FIATSAVA

Marzo arriva con una piacevole sorpresa. Fino al 31 infatti la 126 Bis offre un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? All'acquisto verserete in contanti solo IVA e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 comode rate mensili da Lire 176.000 caduna, risparmiando la bellezza di Lire 957.000. Un vero affare, anche perché il prezzo di partenza della 126 Bis è già stimolante. Al punto da indurvi in tentazione di pagare in contanti e non pensarci più. Preferite? In tal caso il vostro concessionario ha pronta per voi una piacevole sorpresa. Quale? Chiedetelo a lui stesso, se no che sorpresa è?



FIAT

L'offerta è valida sulle 126 Bis disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/3/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/3/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti presso

presso



CONCESSIONARI E SUCCURSALI **FIAT** del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

AUTOBOMBA NEI PRESSI DELL'AMBASCIATA BRITANNICA

Beirut, un massacro

Dodici morti e 75 feriti - Collegamento con il «caso Rushdie»?

BEIRUT — Dodici morti e 75 feriti. Questo il bilancio del quinto attentato di quest'anno a Beirut, dov'è intanto entrata in vigore una tregua fra le milizie cristiane e quelle musulmane.

Un'autobomba imbottita con 50 chilogrammi di esplosivo è saltata in aria ieri alle 10.45 ora locale (le 9.45 italiane) davanti a una panetteria situata a soli 50 metri dall'ambasciata britannica, i cui vetri sono andati in frantumi. L'esplosione ha distrutto il negozio danneggiando gravemente un'agenzia di viaggi e appiccando il fuoco a diversi esercizi commerciali e auto parcheggiate.

L'attentato non è stato rivendicato, ma il generale Michel Aoun, capo del governo cristiano, ha diramato un comunicato nel quale accusa le forze siriane di voler innescare nuovi combattimenti fra le milizie cristiane e quelle druse di Walid Jumblatt.

Secondo l'emittente cristiana «Voce del Libano», l'obiettivo dell'attentato potrebbe essere invece l'ambasciata britannica, più volte minacciata nei giorni scorsi in seguito alla controversia fra Londra e Teheran sul romanzo «I versi satanici» di Salman Rushdie.

L'emittente ha ricordato in proposito che nei giorni scorsi gruppi clandestini islamici avevano preannunciato attentati contro gli interessi della Gran Bretagna, il primo paese

ad aver pubblicato il romanzo. Inoltre l'ayatollah Khashani, parlando a Teheran, in merito al «caso Rushdie» aveva detto: «Ora attendiamo l'azione».

Nel quattro precedenti attentati compiuti a Beirut dall'inizio dell'anno 13 persone hanno perso la vita e 68 sono rimaste ferite. La tregua entrata in vigore nella nottata tra giovedì e venerdì, che prevede la cessazione delle ostilità e delle operazioni in tutti i porti del paese per 48 ore, dovrebbe consentire ai mediatori di mettere a punto una soluzione globale del conflitto, scatenato dal blocco dei porti abusivi musulmani da parte delle forze di Aoun. Nei combattimenti degli ultimi nove giorni 50 persone hanno perso la vita e altre 161 sono rimaste ferite. Secondo il quotidiano conservatore «Ad-Diyar» il generale Aoun ha criticato, in un incontro con l'ambasciatore americano, John Mc Carthy, la politica dell'amministrazione statunitense in Libano. Aoun ha protestato contro una dichiarazione attribuita a Lawrence Eagleburger, vice segretario di stato designato, sull'effetto negativo che avrebbe il ritiro delle truppe siriane dal Libano. Il capo del governo cristiano ha lanciato nei giorni scorsi una campagna per la liberazione del paese dalle forze di Damasco.

IL VERDETTO DELLA CONFERENZA ISLAMICA
All'indice quei «Versetti satanici»

Nessuna condanna all'autore - I pareri di Quayle ed Eco

RIAD — La Conferenza islamica che riuniva a Riad, in Arabia Saudita, i ministri degli Esteri (o i loro sostituti) di 46 Paesi musulmani, ha emesso, sui due argomenti che sin dall'inizio la dividevano, un verdetto salomonico che non contenta né gli iraniani né i sauditi. Il «caso Rushdie» è stato risolto con un invito «erga omnes» a non pubblicare il libro incriminato, dato il suo carattere blasfemo, mentre la non meno spinosa questione del governo provvisorio dei mujaheddin afgani ha avuto un approdo ecumenico, nel senso che il seggio (vacante) dell'Afghanistan in seno alla Conferenza viene assegnato alla resistenza «nel suo complesso». Si tratta, come si vede, di due soluzioni di compromesso volte a salvare la faccia alle due fazioni contrapposte: agli iraniani che volevano (anche se non lo

ammettono) la ratifica della condanna a morte decretata dall'imam Khomeini e ai sauditi che intendevano onorare l'impegno assunto nei confronti della resistenza sunnita (le «sette chiese» infeudate al Pakistan, attualmente impantanate nei pressi di Jalalabad).

Né vinti né vincitori, verrebbe da concludere, se non fosse che il tentativo khomeinista di parlare a nome di tutto l'Islam è stato respinto, mentre il governo provvisorio dei patrioti afgani ottiene un riconoscimento indiretto, o meglio condizionato a un suo allargamento alle fazioni pro-iraniane di fede sciita. Un pateracchio, insomma, che non esorcizza il più che probabile confronto tra le due fazioni, una volta che il regime di Najibullah abbia passato la mano. L'unità più completa, com'era facile prevedere, si

è registrata invece attorno ai soliti argomenti: Israele e Oip o meglio Israele e territori arabi (anche il Golan va restituito, si sentenziava).

Sul caso Rushdie da segnalare la dichiarazione del vicepresidente americano Dan Quayle, il quale ha definito il libro «Versetti satanici» offensivo e di cattivo gusto, ammettendo però di non averlo letto. «Però il suo autore ha il diritto di pubblicarlo», ha aggiunto. Sulla questione è intervenuto anche il semilogico italiano Umberto Eco, il quale ha detto che Rushdie «ha subito la peggiore delle condanne per un autore, perché i «Versetti satanici» non verranno letti in quanto libro ma in quanto caso di attualità. Come scrittore è stato ucciso: è diventato un mostro a tre teste».

[Marco Goldoni]

MOSHE ARENS

Possibile dialogo con i palestinesi anche filo-Olp

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri Moshe Arens ha detto che Israele è disposto a un dialogo con palestinesi filo-Olp dei territori occupati, a condizione però che non ricevano ordini da questa organizzazione. Il premier israeliano Yitzhak Shamir, dal canto suo, ha detto di essersi più volte incontrato negli scorsi mesi con personalità palestinesi della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Lo ha rivelato il suo portavoce, Avi Pazner: «Lo scopo è avere un dialogo con esponenti palestinesi che non facciano parte dell'Olp; al riguardo Shamir si è incontrato già con i suoi interlocutori e continuerà a farlo» ha affermato il funzionario rifiutandosi di fare i nomi degli esponenti palestinesi nel timore di mettere a repentaglio la loro vita. Con l'occasione il portavoce della presidenza del consiglio ha nuovamente escluso qualsiasi possibilità di trattativa tra l'attuale governo e l'Olp.

In un discorso tenuto giovedì a New York davanti ai dirigenti di organizzazioni ebraiche americane e trasmesso ieri per radio in Israele, Arens ha affermato che una soluzione negoziata del conflitto Israele-arabo non è possibile senza la partecipazione della Giordania. «Il problema è — ha aggiunto — che re Hussein ha paura di parlare a nome dei palestinesi perché rischia di essere assassinato». Il ministro ha tuttavia affermato che Israele «farà oggi tutto il possibile per individuare personalità autentiche palestinesi (nei territori occupati) con le quali avviare un dialogo. Ciò richiederà molto coraggio da parte loro, noi faremo tutto il possibile per proteggerli. E' possibile che alcuni di loro siano filo-Olp, ma c'è una differenza tra questi e chi invece riceve ordini da Tunisi (dove c'è il quartier generale dell'Olp, perché ha le pistole puntate alla schiena). Arens ha affermato che Israele non è disposto a mettere alla prova le intenzioni di pace dell'Olp «perché questa sarebbe una resa al terrorismo e a ciò noi non possiamo acconsentire».

Nel giorni scorsi il segretario di stato americano James Baker ha per la prima volta apertamente ventilato la necessità di un dialogo tra Israele e l'Oip se dovessero fallire gli individui israeliani per trovare una dirigenza politica palestinese moderata da associare a un negoziato di pace. Immediata reazione di Arens ha chiamato al telefono Baker e gli ha contestato queste dichiarazioni. Baker ha risposto ad Arens che a suo giudizio il dialogo tra Gerusalemme e i palestinesi dell'Oip è soltanto un'ipotesi eventuale.

LOCKERBIE, IL MINISTRO CONFESSA IL RITARDO NELLO SPEDIRE LA LETTERA

Quell'avvertimento fu «dimenticato»

Chieste le dimissioni del governo inglese che afferma di aver identificato l'attentatore

SCANDALO A LONDRA
Caso Profumo bis?

La squillo aveva un amico libico

LONDRA — Le amicizie altolocate di una squillo di lusso, che riceveva imparzialmente autorità libiche e britanniche, rischiano di coinvolgere il governo di Margaret Thatcher in una sorta di replica dello scandalo Profumo. Un nuovo colpo di scena si è aggiunto ieri alla serie di rivelazioni piccanti su Pamela Bordes, l'ex miss India assunta come ricercatrice nel parlamento di Westminster e poi indicata come prostituta da un settimanale scandalistico. Il quotidiano «Evening Standard» ha scoperto che la ragazza era amica intima di Ahmed Gadafi Al-Daim, ufficiale dei servizi segreti libici e cugino di Moammar Gheddafi. Una rivelazione che ora mette in imbarazzo gli altri accompagnatori di Pamela, tra cui il ministro dello sport, Colin Moynihan, e i deputati conservatori David Shaw e Henry Bellingham, nonché il direttore del «Sunday Times» Andrew Neil e alcune personalità di spicco della comunità italiana a Londra.

Il più diffuso giornale britannico, «The Sun», ha pubblicato una vignetta in cui il profilo di Margaret Thatcher si confonde con quello di Harold MacMillan, il primo ministro fatto tremare negli anni '60 dalle rivelazioni della modella Christine Keeler, che divideva il letto fra il ministro della difesa, John Profumo e una spia sovietica.

MOGLIE DEL COMANDANTE
Usa, vince la paura

Ora Sharon Rogers perde il posto

LOS ANGELES — La moglie del comandante dell'incrociatore americano «Vincennes», responsabile dell'abbattimento, per errore, di un aereo di linea iraniano, ha perso il posto di insegnante, dopo essere scampata a un attentato. Mentre i servizi di sicurezza dell'Fbi non hanno ancora stabilito se la bomba rudimentale esplosa nella vettura di Sharon Rogers (nella foto), uscita indenne dall'attentato, sia stata posta da attivisti iraniani, la scuola «La Jolla» ha sospeso la donna dall'insegnamento, «nell'interesse della sicurezza dei bambini». Una telefonata minatoria è stata fatta alla scuola «La Jolla» e le autorità scolastiche hanno deciso di sospendere la donna dall'insegnamento, per proteggere gli allievi. Sharon Rogers si è spostata con la famiglia, dopo l'attentato, a un indirizzo segreto. Il comandante Rogers ha ripreso il mare con la «Vincennes».

TIMORE DI ATTENTATI DELL'IRA
Allarme per Margaret Thatcher

Scarborough superprotetta - Un assassinio nell'Ulster



LONDRA — Un uomo e una donna sono stati arrestati oggi per possesso di armi da fuoco a poche centinaia di metri dal Crown Hotel di Scarborough, dove è in programma una riunione del Partito conservatore con il primo ministro Margaret Thatcher. Alcuni dirigenti conservatori si trovano già nell'albergo ma la signora Thatcher arriverà soltanto oggi.

La cittadina di Scarborough era praticamente in stato di assedio da qualche giorno, dopo la scoperta di un deposito di Semtex, il più potente esplosivo. Si temeva che i terroristi irlandesi dell'Ira preparassero un attentato. Secondo le prime notizie i due arrestati sono di nazionalità tedesca. Sembra che avessero una pistola carica a salve.

Nella foto, agenti in pattuglia sul litorale di Scarborough. Un ex leader di un gruppo paramilitare protestante dell'Irlanda del Nord è stato ucciso ieri durante la celebrazione della festa di San Patrizio, il santo patrono dell'Irlanda. Ne hanno dato notizia fonti della polizia che hanno precisato che l'ex leader del gruppo, denominato «Forza dei volontari dell'Ulster», messo al bando in Irlanda del Nord, è stato colpito da otto pallottole sparate da distanza ravvicinata da un gruppo di uomini armati penetrati nella sua abitazione dopo aver fraccassato la porta di casa con un martello.

L'uomo, Jackie Irvine, di 49 anni, ha cercato di fuggire dalla porta di servizio, ma gli assassini lo hanno raggiunto e freddato sotto gli occhi della moglie. L'assassinio è stato prontamente rivendicato dall'Ira, l'Esercito repubblicano irlandese.

RICHIAMATO L'AMBASCIATORE

Francia, staffilata a Ceausescu
«Congelamento» dei rapportiDal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Prima l'appello di Eugene Ionesco al Parlamento europeo. Poi la dura risoluzione firmata a Ginevra dalla Conferenza dell'Onu per i diritti dell'uomo. Adesso una staffilata da parte di Mitterrand: la dittatura di Ceausescu in Romania è sempre più nel mirino della critica occidentale. Ieri, il governo socialista di Parigi ha deciso di richiamare il proprio ambasciatore a Bucarest: è stata una mossa a sorpresa, che nonostante le spiegazioni offerte a livello ufficiale (l'ambasciatore, si è detto, è stato richiamato «per consultazioni») fa capire come i rapporti fra l'Eliseo e Ceausescu siano diventati molto tesi.

La riunione della commissione mista franco-romena, che avrebbe dovuto tenersi nei prossimi giorni (22 e 23 marzo) nella capitale francese, è stata rinviata alle calende greche. Palais Maitignon, inoltre, ha approvato apertamente la decisione — presa dalla Commissione europea — di sospendere i negoziati commerciali in atto con la Romania. Il Quai d'Orsay, infine, ha pubblicato ieri un comunicato severissimo contro il regime di Ceausescu, l'uomo che si fa chiamare nel suo Paese «Conducator» (duce), o anche «genio dei Carpazi».

Il documento emesso dal ministero degli Esteri francese parla di «gravissime violazioni dei diritti umani», in contrasto con gli impegni sottoscritti a Vienna dai Paesi — la Romania è fra questi — che hanno partecipato alla Conferenza sulla cooperazione e la sicurezza in Europa. Si esprime «profonda preoccupazione» per la sorte dei sei intellettuali, ex dirigenti del partito comunista rumeno, che hanno firmato una lettera aperta di critica a Ceausescu: i coraggiosi firmatari sono oggetto adesso del controllo repressivo della polizia politica di Bucarest, la tristemente nota «Securitate», su uno di loro si sono scatenate angherie di ogni genere; il figlio di uno dei firmatari, Mircea Raceanu, è stato arrestato per «spionaggio».

AMBASCIATRICE USA
La Temple a Praga

Bush ricompensa «riccioli d'oro»



WASHINGTON — L'ex attrice Shirley Temple (nella foto) sarà la nuova ambasciatrice americana a Praga. Lo scrive il «Washington Post» citando fonti dell'amministrazione Bush. «Riccioli d'oro», che oggi ha 60 anni, è da lungo tempo nel Partito repubblicano e, durante le presidenze di Nixon e di Ford, ha ricoperto incarichi di governo: è stata rappresentante degli Stati Uniti all'Onu, ambasciatrice in Ghana e capo del protocollo del Dipartimento di Stato. Nell'ultima campagna elettorale ha appoggiato Bush e il presidente l'ha ricompensata.

CANDIDATO SCOMODO
Yeltsin sotto accusa

Adesso il Pcus ordina un'inchiesta

MOSCA — Il plenum del comitato centrale del Pcus ha ordinato ieri di aprire un'inchiesta per accertare se Boris Yeltsin, lo strenuo sostenitore della «perestroika», abbia violato l'etica del partito nella campagna elettorale per le elezioni del Congresso dei deputati del popolo. Alla vigilia delle prime elezioni con più candidati nella storia dell'Urss, esplose di nuovo il «caso Yeltsin», l'ex capo del partito di Mosca, che nel dicembre del 1987 è stato costretto ad una pietosa autocritica, dopo avere attaccato in prima persona il leader dei «conservatori», Yegor Ligachev, accusato di fare di tutto per ostacolare la «perestroika».

Solo la sua popolarità, conquistata attraverso una critica totale contro l'apparato burocratico, gli ha permesso di risalire la china fino a divenire candidato. La sua crescente popolarità ha suscitato preoccupazioni nei vertici del Pcus. Nel comunicato conclusivo del plenum, pubblicato da tutti i quotidiani sovietici, risulta che vari membri del comitato centrale — vengono citati i nomi di sette persone, tutti operai, ma si fa riferimento anche ad «altri compagni» — «hanno proposto di discutere e di dare una valutazione riguardo ad alcune prese di posizione del membro del comitato centrale Boris Yeltsin, le quali, a loro parere, sono in contrasto con le tesi politiche con le norme statutarie».

In seguito a questa presa di posizione, «il plenum ha ritenuto necessario incaricare una commissione di membri del comitato centrale di studiare la questione e di rivedere le proprie conclusioni in merito nel prossimo plenum». Lo stesso Vadim Medvedev, l'ideologo del Pcus, si è occupato, durante una conferenza stampa, del «caso Yeltsin». La controversia è infatti di grande importanza perché l'accusa mossa a Yeltsin è di avere parlato in favore del pluripartitismo.

DOMANI LE ELEZIONI NEL SALVADOR

Duarte, un bilancio sconsolato

Dall'inviato
Cesare De Carlo

SAN SALVADOR — Per una crudele coincidenza del destino, la fine politica di José Napoleón Duarte, Presidente di El Salvador, finirà con la sua fine fisica. Duarte è malato, molto malato: cancro al fegato. Pallido e magro, sembra nuotare nel doppiopetto noccia, che ancora un anno fa stentava a contenere l'euberante corporatura. Ora, affondato in una poltrona dallo schienale alto che lo fa apparire ancora più piccolo,

lo, Duarte traccia un bilancio sconsolato dei suoi sforzi. La democrazia è incerta e minacciata, né più, né meno di quando, quattro anni fa, venne eletto Presidente. «Ho avuto successo a metà», dice a un gruppo di giornalisti, scesi quaggiù per un avvenimento che, in Centro America, rappresenta ancora l'eccezione: elezioni politiche libere. Domenica si vota nel Salvador, e quanti avranno il coraggio di andare alle urne, fra i tre milioni circa di elettori, costringeranno Duarte e i

suoi cristiano-democratici a sloggiare dal palazzo presidenziale. Vincerà Arena, la destra, si prevede. La destra fa capo a due leader, uno vero e uno di facciata. Quello vero è il maggiore Roberto d'Aubuisson, un ex ufficiale dallo sguardo d'acciaio e dal carattere spietato. Qualcuno afferma che, negli anni Ottanta, comandò le «squadre della morte», che giustiziavano tutti coloro che fossero in sospetto di simpatie per la guerriglia comunista. Il leader di facciata è un coltivatore di caffè, appena qua-

rantenne, un novellino della politica, ma dall'aspetto e dai trascorsi molto meno allarmanti. Si chiama Alfredo Cristiani e sarà lui, molto probabilmente, a succedere a Duarte. Che ragione ha di preoccuparsi? Chiedono al vecchio presidente. Duarte risponde con un filo di voce: «Debo dosare le poche energie che mi rimangono, una vittoria della destra condurrebbe a una esasperazione della situazione. Maggiore repressione da una parte e maggiore violenza dall'altra».

UN CENTINAIO LE VITTIME DELL'ATTACCO INDISCRIMINATO

Gli aerei di Najib bombardano Jalalabad

Urss, reduce da Kabul si suicida
Non era riuscito a reinserirsi

MOSCA — Un reduce dall'Afghanistan si è tolto la vita perché si è trovato di fronte all'impossibilità di risolvere il problema della casa e del reinserimento nell'attività lavorativa. Lo scrive il quotidiano «Komsomolskaya Pravda» riportando la tragedia di Aleksandr Sergeev, 28 anni, il quale, tornato invalido dalla guerra, si è trovato di fronte all'indifferenza delle autorità di Kazan, la sua città natale. Sergeev, rientrato con la moglie e il figlio, non avendo una casa propria è stato costretto a farsi ospitare dai genitori, che vivevano con altre sette persone, tra figli e parenti, in due stanzette di una vecchia abitazione.

ISLAMABAD — Più di 100 persone hanno perso la vita l'altra notte nei sobborghi di Jalalabad, bombardati a tappeto dall'aviazione del regime di Kabul nel tentativo di respingere l'offensiva dei guerriglieri. Secondo fonti della Resistenza, fra le vittime ci sono civili e militari di entrambe le parti: «Hanno attaccato così pesantemente da non curarsi del loro soldato» ha riferito l'agenzia di informazione del gruppo guidato da Gulbuddin Hekmatyar. La caduta di Jalalabad, obiettivo della prima offensiva su larga scala dal ritiro delle truppe sovietiche, sarebbe un duro

colpo per il regime marxista del presidente Najib e aprirebbe la strada a un attacco della guerriglia contro Kabul. I mujaheddin hanno già conquistato la più grande guarnigione della città e sono riusciti a penetrare nel perimetro dell'aeroporto. Secondo fonti ufficiali afgane, negli ultimi dieci giorni le forze ribelli hanno perso intorno a Jalalabad, 4.500 uomini, mentre altri 2.000 sono rimasti feriti. Il portavoce della Resistenza parlano, invece, di 200 morti e 700 feriti, ma non sono in grado di fornire informazioni sul numero dei civili uccisi nei combattimenti.

Il regime di Kabul e quello di Mosca continuano intanto ad accusare il Pakistan di aver violato gli accordi di Ginevra inviando in Afghanistan le proprie truppe in appoggio ai ribelli. Secondo l'agenzia sovietica «Tass», due consiglieri militari stranieri sono stati uccisi nelle province di Herat e Kandahar. L'agenzia di stampa saudita ha comunque smentito quanto riferito dalla Tass sull'uccisione di un militare di Riad nei pressi di Jalalabad, mentre il ministero degli Esteri pakistano ha definito «del tutto infondata» le accuse lanciate da Kabul e Mosca.

DIARI

Byron, eccentrico ma tanto triste

Servizio di
Roberto Francesconi

All'inizio dell'Ottocento fu il prototipo dell'uomo fatale, del dongiovanni impenitente, del libertario senza macchia e senza paura oltre che un genio dalle illimitate capacità. Qualche decennio più tardi la sua fama prese a declinare: come poeta, alcuni lo consideravano men che mediocre, sotto il profilo morale il mondo vittoriano non poteva certo prenderlo a modello.

In tempi più recenti il dibattito si è infiammato. Alcuni critici — da noi, ad esempio, Cecchi — ponevano l'accento soprattutto sulle sue pecche stilistiche. Altri, rifacendosi a un illuminato parere di Matthew Arnold, hanno messo in evidenza le inevitabili contraddizioni di un'opera diseguale e, tuttavia, sempre ricca di fascino.

A conti fatti, comunque, George Gordon Byron continua a restare un enigma. Tra i grandi della poesia romantica inglese — oltre a lui Coleridge, Wordsworth, Keats e Shelley — è con ogni probabilità quello meno letto. Ma nel contempo la sua fama oscura quella degli altri, in virtù di una leggenda che resiste ben salda.

Far chiarezza in proposito è difficile, anche perché molti documenti che sarebbero indispensabili sono andati perduti. Nel maggio 1824, infatti, alcuni suoi amici bruciarono il manoscritto delle memorie come lui stesso aveva ordinato, prima di morire. E l'edizione integrale dell'epistolario (dodici fitti volumi) è uscita solo nel 1982, rivelando agli studiosi cose tali da costringerli a ricominciare l'analisi da capo.

Che durante la sua breve vita circolassero a proposito delle sue imprese le voci più diverse, non dispiaceva a Byron. Ma, quando la cosa passava al segno, era il primo a dolersene, soprattutto se vi erano coinvolte persone nelle quali riponeva fiducia. «Ho ricevuto la visita di un amico del tuo Mr. Irving, un certo Coolidge di Boston — scrive da Ravenna a Moore nel luglio 1821 —. Mi sono comportato in maniera assai civile con lui durante le poche ore che è rimasto qui, ma temo di non aver fatto sul mio visitatore una impressione favorevole, in quanto egli si era aspettato di vedersi comparire dinanzi un signore misantropico, vestito di brache di pelle di lupo, che borbottava feroci risposte monosillabiche, anziché un uomo di questo mondo».

«Non riesco mai a far capire alla gente che la poesia è l'espressione di una passione eccitata, e che non può esistere una vita di passione, così come non è possibile un terremoto costante o, una febbre eterna. E poi chi, in uno stato simile, potrebbe farsi la barba?». La stessa ironia che contraddistingue questa lettera si trova in gran parte dei brani dei «Diari» ora proposti da Theoria a cura di Malcolm Skye nella bella versione di Ottavio Fatica (pagg. 317, lire 32.000). Sotto il profilo filologico, va detto che sarebbe stato meglio intitolare il volume «Scritti autobiografici», poiché Skye riunisce sotto un'unica etichetta pagine che sono diluite nei diversi tomi dell'edizione britannica delle opere complete.

Ma è forse solo una questione di lana caprina: cambiando l'ordine dei fattori, il risultato è lo stesso e il libro oggi



Byron in un ritratto di James Holmes, del 1815.

disponibile costituisce certo un documento di eccezionale importanza per accostarsi all'uomo Byron, per metterne a fuoco timori, speranze, manie o vizi.

Scrutato da vicino, senza l'intervento pernicioso di specchi deformanti, Byron prende dapprima le sembianze di un ragazzino un po' vizioso e cinico, che si fa beffa dei suoi adoratori; poi di un intellettuale dalla grande intelligenza e sensibilità che scruta il mondo dall'alto senza nutrire troppe illusioni; infine, di un rivoluzionario che va a combattere pur avendo in animo la certezza che l'avventura avrà risultati tragici. Se negli slanci passionali risulta in tutto e per tutto, romantico, per molti altri aspetti è sorprendentemente in anticipo sui suoi tempi e si rivela genio beffardo, con palesi venature di marca novecentesca.

Le frecciate da salotto non risparmiavano neppure gli amici. «I miei coetanei ammogliati sono calvi e soddisfatti — osserva —. Wordsworth e Southey hanno sia l'uno che l'altro pure i capelli e il buon umore; e il secondo ne

aveva un mucchio da perdere. Ma non ha molta importanza che cosa cade dalle tempie di un uomo in quello stato». E, a proposito di se stesso, scrive: «Più conosco gli uomini, meno mi piacciono. Magari potessi dire la stessa cosa anche delle donne. Tutto sarebbe a posto». In compenso, per quanto riguarda l'argomento «affettuose amicizie» — che, è noto, furono numerose —, mantiene un signorile riserbo. In nessuna circostanza ci sono nomi e cognomi, solo lievi accenni indiretti, anche se ammette di essersi «laurato in quasi tutti gli stravizi» e riconosce che la fama di cui gode ha avuto un ruolo non secondario «nell'aprirsi la strada al piacere».

Gran parte di questi pensieri appartengono al periodo più spregiudicato di Byron, quello del folgorante esordio, quando i testi che veniva stampando, andavano a ruba nelle librerie londinesi. In compenso, mentre «Il corsaro» vendeva ben diecimila copie in un giorno, Byron annotava: «Ritengo il gran chiascio che si fa intorno allo scribacchiere e agli scribi un segno di degenerazione, di debolezza. Chi scriverebbe, se avesse di meglio da fare? Azioni, azioni, dico io, e non scritti. I versi, poi, meno che mai».

Alla politica — pur senza lasciar da parte la penna — Byron dedicò la seconda metà della sua breve vita adulta, in particolare dopo il trasferimento in Italia. Per sua sfortuna non trovò degni alleati, dal momento che i suoi amici di Ravenna sembravano giocare alla guerra senza avere alcuna intenzione di combatterla.

«I signori, quelli che fanno le rivoluzioni, sono partiti per la caccia e ancora non sono tornati — osserva beffardo nel gennaio 1821 —. E non saranno di ritorno prima di domenica, il che significa che saranno stati cinque giorni fuori a folleggiare mentre sono in ballo gli interessi dell'intero Paese. Certo è che è dura fare la propria parte in mezzo a una simile genia di scellerati, ma forse una volta che questa schiuma sia stata scremata ne verrà fuori alcunché di buono. Speriamo. Sono mille anni che sperano. Non si può mai dire: la sorte ha in pugno i dadi, e chissà che non esca la combinazione vincente».

Nei mesi successivi, il tono diviene più malinconico. «Se dovessi tornare a vivere non so cosa cambierei della mia vita se non forse il fatto di non aver vissuto per niente — scrive poco prima di lasciare l'Italia —. La storia e l'esperienza ci insegnano che il bene ed il male sono distribuiti equamente in questa vita e che la cosa più desiderabile è un trappasso indolore. Che altro potrà darci se non anni di più? I quali di buono hanno solo questo: che finiscono».

L'imbarco alla volta della Grecia, dove mette insieme una sgangherata legione staniera di artiglieri, ha l'acre sapore di un congedo definitivo. Byron sa benissimo che ha poche possibilità di tornare indietro vivo, ma non rinuncia. Il destino, però, si prende gioco di lui visto che non riesce neppure a combattere. Una febbre violentissima lo assale mentre sta progettando un assedio alla fortezza di Lepanto, e così muore il 19 aprile 1824, poco dopo aver compiuto trentasei anni.

MOSTRA Selvaggi in arte

TREVISO — S'inaugura oggi a Oderzo, in palazzo Foscato, una mostra che accomuna le opere di Ligabue e di Nerone: l'uno, attivo dal 1929 al 1961, singolare figura di «naïf» dalla potente espressività; l'altro (vivente, attivo dal 1971) considerato come un artista emergente fra i più importanti in Italia. L'accostamento di questi due «selvaggi» (sessanta opere di Ligabue, settanta di Nerone) non è solo un ulteriore omaggio ai due artisti — e specialmente al primo, la cui opera è stata «rilanciata» dal Centro studi omonimo di Parma, che collabora anche a questa rassegna organizzata da Augusto Agosta Toti. E' anche un modo per esplorare un certo modo di fare arte attraverso due figure che ebbero anche rapporti d'amicizia: Nerone è stato, infatti, allievo di Ligabue.

MOSTRA E CONVEGNO

Memoria, storia e segreti

FIRENZE — Una mostra e un convegno per capire che cos'è la memoria. Lunedì si apre il Palazzo Vecchio a Firenze il dibattito su «La cultura della memoria», cui partecipano storici della filosofia, della letteratura, dell'arte e scienziati impegnati nella ricerca. Tra i relatori (il convegno si chiuderà il 22), Umberto Eco, Paolo Rossi, Franco Ferrucci, Oliver Sacks, Eugenio Garin, Alberto Oliverio.

La mostra si apre invece il 23 marzo al Forte di Belvedere (resterà allestita fino al 26 giugno, orari: 10-19, lunedì chiuso). S'intitola «La fabbrica del pensiero. Dall'arte della me-

moria alle neuroscienze». Destinata ai «non specialisti», la rassegna — che ha richiesto tre anni di preparazione — illustra la transizione graduale da un'analisi esclusivamente filosofica delle funzioni cerebrali all'emergere di un approccio rigorosamente anatomico-fisiologico. Fino al Rinascimento esistevano precetti per imparare l'«arte della memoria» (e saranno esposte opere d'arte, carte da gioco, incisioni). La seconda sezione analizza i primi studi sul cervello fino ai primi decenni del XVIII secolo e le ricerche sugli organi di senso

(sono esposti anche modelli anatomici in cera e spiccano, fra le altre cose, la testa che presenta la distribuzione delle ventisette facoltà individuate da Gall e la ricostruzione di un gabinetto frenologico perfettamente attrezzato). Infine, tutti gli studi sul sistema nervoso dalla metà del XIX secolo a oggi. E non mancano le analogie cervello-macchina: vengono esposti in anteprima prototipi di macchine capaci di rispondere a comandi vocali. Attenzione viene data anche all'intelligenza artificiale. Un vero viaggio nei segreti della mente.

TEATRO / PROGETTO

«Faust» fatto a brandelli

Oggi e domani a Milano duemila «frammenti» del capolavoro di Goethe

Servizio di
Giorgio Polacco

MILANO — Tra le ombre rosse di matrone del Teatro Studio, al «Piccolo» milanese, c'è una lunghissima spirale di tutte le trapunte di stoffe luccicanti. Ancora stanotte, a poche ore dal debutto, si provano gli effetti-luce di questa cascata d'astri che inaugura la prima serata e inaugura la seconda del superatteso «Faust» goethiano tradotto, interpretato e diretto da Giorgio Strehler.

«Abbassiamo le stelle!», «Buio». «No, luce, il buio è arrivato troppo in fretta!», «Ancora giù le stelle!», e un bagliore accecante invade la cucina della strega mentre tutt'intorno alla platea circolare del Teatro Studio esplodono le forsennate, semiparanoiche note dei «Mammone Cats» nel clangore del loro rock «duro», e la nera cantante Dorothy Fisher prorompe in un ritmo indisciplinato — da «strega» per davvero — e i trenta folletti della Scuola, escluse quelle femminili e i ritorni proponendosi come attori, anzi come titano Faust, con un aspetto satanicamente leonino, i lunghi capelli argentei-turchini, il mantello lungo e nero come la notte. Perché mai?

Non è che un'immagine, una delle tantissime, che suggerisce questo «Faust-Frammenti» (parte prima) che va in scena oggi e domani, per un totale di duemilatrecento versi (su ventimila, in totale) recitati, letti e rappresentati, per costituire da «prologo» via via negli anni, attraverso altre individuazioni di frammenti — alla stagione 1993-'94, durante la quale, nel corso di otto-dieci serate consecutive, nella nuova sede del «Piccolo», inaugurata per l'evento, sarà rappresentato l'intero, globale, grandioso, fluviale «Faust» nella sua interezza.

Per oggi e domani, dunque, ci attendono, su trenta, quattro ore soltanto. Ma, attenzione, in una lettera ai suoi collaboratori, che verrà resa pubblica stasera, Strehler avverte: «Questo «Faust» è la più grande avventura che il nostro teatro e io abbiamo mai tentato». E aggiunge, con una sorta di ragionevole, meditativo pessimismo: «Forse è anche l'ultima, delle nostre avventure. Forse, chissà, non arriveremo a metà. Per ragioni di storia, di teatro, di sordità, di disinteresse pubblico e di biologia». Ma aggiunge anche: «Era doveroso tentare lo stesso, strappare l'idea di un «Faust» destinato alla lettura e praticamente irrepresentabile nella sua interezza».

E mi dice: «E' un atto di coraggio e di presunzione insieme, ma di fronte alla vita quotidiana dell'asfittico teatro cui quotidianamente assistiamo, è anche un doveroso viaggio, un cammino che andava intrapreso, come cercare un ipotetico Paradiso passando per un ipotetico Inferno».

Probabilmente perché questa esperienza doveva essere, davvero, «totale». E quindi, non già solo la sofferenza di essere «dietro» il pubblico, bensì «davanti». E quindi, dopo i «recitati» brechtiani, ecco maturare le «Lezioni» di Jouvet, ed ecco la decisione di cimentarsi in prima persona con il glorioso personaggio goethiano, «personaggio» — ripete Strehler incessantemente — che è senza tempo, fuori del tempo, e insieme protagonista del nostro inquieto presente, della vischiosa e cronica incertezza in cui viviamo».

E quindi, anche la «necessità» di una «sua» traduzione, anche se ne esistevano di tutt'altre che spregiudicate, come quelle di Manacorda e di Errante, di Amoretti e di Fortini e Dal Corso: una «sua» versione, alla quale è stato vicino Gilberto Tofano, e che scrupolosamente rifiuta la prosa per il verso. Veniva in

E' soltanto il «prologo» di una maratona scenica

che dovrebbe realizzarsi nell'arco di cinque anni.

Con Strehler: Franco Graziosi, Giulia Lazzarini,

Gianfranco Mauri e la «voce» di Tino Carraro

mente, a questo proposito, in questi ultimi affannosi giorni di prove, una folgorante idea di Puskin, là dove il poeta russo avanza un curioso (e indovinabile) parallelo fra Goethe e Omero: se l'«Iliade» (cito a memoria) è il monumento dell'antichità classica, «Faust» è, oltre a una grandiosa creazione dello spirito poetico, la rappresentazione della Nuova Poesia.

Ma Strehler ci sta e non ci sta. Nulla di didattico, per carità, modula ogni giorno agli altri e a sé stesso. Questo «Faust» dovrebbe anche poter diventare, dunque, tra le innumerevoli «trovate» scenografiche d'intesa con il «mago» praghese Josef Svoboda, tra botole e semoventi, un'autentica piscina centrale, dove un Mefistofele nudo e completamente calvo (Franco Graziosi) recita e dialoga con Dio

(ha la voce, registrata, di Tino Carraro), dove una mongolfiera si alzerà verso l'alto cielo, dove fantasia e chiarezza dovrebbero fondersi in un «unicum» drammaturgico, dove i libri sono altro che non il simbolo di una sapienza inutile e dove il ventre della terra è quasi l'anticamera del regno delle stelle.

Gli attori sono letteralmente esausti ma, tutto sommato, si perplesse, ma appagati. Oltre al Demiurgo-Strehler e al citato Demiurgo-Graziosi, sono altri due «fedelissimi» del Piccolo e del loro regista: Giulia Lazzarini (Margherita) e Gianfranco Mauri (Wagner). Sono perseguitati, davvero, sino allo spasimo da questo loro Faust che gli va ripetendo, con implacabile ossessione: «Dovete partecipare ai vostri personaggi e insieme mantenere un certo distacco: coniugare il naturalismo di Stanislavskij

con il «metafisico» e l'impallidito di «Barry Lyndon»; un cagnolino nero diviene il simbolo, cucciolo e bastardo, dell'innocenza; un bastone si solleva contro la soffitta, e contro il cielo, e contro il Mondo, perché quell'«Augenblick», quell'attimo, dovrà pure arrestarsi, bello com'è. Faust come Amleto, come Prospero shakespeariano come il pirandelliano Cottone: ma anche come Einstein o Picasso, ripete Strehler. Come i grandi inventori, gli inesausti «cercatori», gli scienziati e gli architetti d'oggi e i medici di domani.

«Faust», per Strehler, sembra esser anche una creazione dantesca, dove — lo diceva De Sanctis — un ardito pennello dipinge sicuramente gli affannosi dubbi e i pensieri di una intera generazione (ma Strehler preferisce chiamarla «cultura») di fronte al tremendo mistero della vita.

«Faust» è, indubbiamente, come dice Claudio Magris, «un'eterna scommessa sul destino dell'anima». Ma «questo» Faust — sospeso, sospeso, sospeso — sta diventando ovviamente qualsivoglia giudizio critico — sarà anche, se non soprattutto, una grande scommessa con il teatro, sulle infinite capacità della sua comunicazione con il pubblico su questo «sciamano» poeticamente inesaurevole che è il palcoscenico, con i suoi attori, le sue luci folgoranti, le ombre improvvise, i silenzi carichi e grevi di pensieri. Un «Faust», molto probabilmente e, proprio che ci ricorderà quel che l'uomo, anche senza l'aiuto della Grazia, può con le sue sole forze ottenere.



Il finale della prima serata di «Faust frammenti» di Strehler che va in scena oggi e domani al «Piccolo» di Milano («La cucina della strega», foto di Luigi Ciminaghi). Una scenografia piena di sorprese tende a fare di questo enorme sforzo di rappresentazione uno spettacolo anche divertente.



Il finale della prima serata di «Faust frammenti» di Strehler che va in scena oggi e domani al «Piccolo» di Milano («La cucina della strega», foto di Luigi Ciminaghi). Una scenografia piena di sorprese tende a fare di questo enorme sforzo di rappresentazione uno spettacolo anche divertente.

ARCHITETTURA

Sulle ceneri di Alessandria

Bandito un concorso per ricostruire la leggendaria Biblioteca

PARIGI — L'ambizioso progetto di ricostruzione dell'antica Biblioteca di Alessandria, lanciato congiuntamente dall'Egitto e dall'Unesco nel giugno scorso, ha suscitato un grande entusiasmo tra gli architetti del mondo intero: 1.258 di essi, appartenenti a settanta Paesi, si sono iscritti al concorso internazionale organizzato a questo scopo e il cui vincitore sarà proclamato il 25 settembre prossimo. L'architetto egiziano Mohsen Zahran, direttore esecutivo dell'organizzazione generale della Biblioteca di Alessandria, si è rallegrato, in un'intervista concessa a Parigi all'agenzia di stampa «France Presse», di questo interesse per la risurrezione della prima «Biblioteca universale» della storia, costituita dai Tolomei d'Egitto ai primi del Terzo secolo avanti Cristo e distrutta nel 640, in un incendio, secondo una leggenda oggi controversa.

Egli ha anche lanciato un appello alle istituzioni, organizzazioni e privati di tutti i Paesi, affinché partecipino finanziariamente a questo progetto, il cui costo totale è valutato a 160 milioni di dollari (oltre duecento miliardi di lire) e di cui cento milioni (circa 130 miliardi di lire) dovranno ancora essere raccolti al momento della posa simbolica della prima pietra, avvenuta il 26 giugno 1988, da parte del direttore generale dell'Unesco, Federico Mayor, e del presidente egiziano Mubarak.

Zahran si è recato a Parigi per partecipare, alla sede dell'Unione internazionale degli architetti alla riunione della commissione tecnica incaricata di rispondere a tutte le domande poste dagli architetti concorrenti per la stesura del loro progetto definitivo. Le risposte della commissione saranno loro inviate il 24 marzo, in un documento collettivo. I nomi dei primi tre classificati saranno proclamati il 25 settembre ad Alessandria da una giuria composta da nove architetti e bibliotecari di otto Paesi. Essi si divideranno una somma di duecento mila dollari (circa 270 milioni di lire), di cui sessantamila (circa 80 milioni di lire) spettano al primo classificato. Il vincitore del concorso avrà poi, un anno di tempo per preparare gli abbozzi dettagliati dell'edificio, la cui costruzione comincerà alla fine del 1990 e la cui inaugurazione è prevista per il giugno 1995.

Progettata per accogliere, all'inizio, duecentomila volumi e per raggiungere, successivamente, gli otto milioni di volumi, la nuova biblioteca sarà un eminente luogo di studio e di ricerca su tutte le culture e le civiltà del bacino mediterraneo e del Medio Oriente. L'Egitto ha offerto per questo progetto un terreno di quattro ettari, situato di

fronte al mare non lontano dall'Università di Alessandria, nonché un centro di conferenze da poco tempo costruito. I cento milioni di dollari che si debbono ancora trovare corrispondono al costo dell'edificio, all'acquisizione del materiale informatico e alla costituzione delle collezioni.

Zahran si dichiara ottimista circa le possibilità di raccogliere il denaro necessario: fin d'ora, ha detto, in diversi Paesi si sono create associazioni per raccogliere fondi, mentre alcuni editori, in particolare della Spagna, dell'Italia, del Canada, dell'Australia e della Nuova Zelanda, hanno cominciato a inviare spontaneamente dei libri per la futura biblioteca.

Tutti i donatori, organizza-

zioni o privati, avranno il loro nome iscritto da qualche parte nella futura biblioteca alessandrina.

Quindici miliardi per salvare mille ville venete. Costruzioni stupende, sparse nelle province del Veneto e in quelle del Friuli-Venezia Giulia. Case che stanno cadendo a pezzi, dall'enorme valore: non solo architettonico. Basterebbe pensare agli stucchi, agli affreschi, alle decorazioni che abbondano in questi edifici.

Nel prossimi vent'anni si dovrebbero spendere un centinaio di miliardi per salvare il patrimonio delle ville venete. Stanziamenti che verranno gestiti dall'Istituto regionale per le ville venete, costituito nel 1976 e che ha già provveduto a intervenire in seicento di questi edifici. Sarà l'Istituto a dover presentare anno per anno un piano d'intervento da sottoporre alla Soprintendenza delle belle arti.

ARCHEOLOGIA

Mummia regale

IL CAIRO — Una mummia è tornata alla luce vicino alla piramide di Cheope, la più grande tra quelle del complesso di Giza. Gli esperti sostengono che si tratti del cadavere di una principessa, adornata di gioielli di valore inestimabile. Secondo le prime ipotesi dovrebbe risalire a circa quattromila anni fa. La mummia ritrovata nel complesso monumentale di Giza, alla periferia sudorientale del Cairo, viene considerata dagli studiosi particolarmente interessante. Infatti, offre elementi esemplari dei primi esperimenti di

mummificazione condotti nell'antico Egitto. Non sono molte le mummie di quel periodo tornate alla luce in condizioni perfette. A individuare la salma, in una tomba reale, sono stati archeologi egiziani, che da tempo stavano lavorando nella zona della piramide di Cheope. Il cadavere imbalsamato è lungo un metro e mezzo e porta sul capo una corona d'oro, contornata da piume. La principessa deve essere vissuta ai tempi dell'Antico regno. Le autorità del Cairo hanno definito la scoperta «sensazionale».

RESTAURI

Ville da salvare

ROMA — Le ville venete stanno cadendo a pezzi. Bisogna intervenire con urgenza, per salvare un patrimonio architettonico unico al mondo. Trentotto senatori, di gruppi politici diversi, hanno presentato una proposta di legge in cui sono richiesti finanziamenti per quindici miliardi. Primo firmatario è l'ex presidente del Consiglio, Mariano Rumor. Quindici miliardi per salvare mille ville venete. Costruzioni stupende, sparse nelle province del Veneto e in quelle del Friuli-Venezia Giulia. Case che stanno cadendo a pezzi, dall'enorme valore: non solo architettonico. Basterebbe pensare agli stucchi, agli affreschi, alle decorazioni che abbondano in questi edifici.

Nel prossimi vent'anni si dovrebbero spendere un centinaio di miliardi per salvare il patrimonio delle ville venete. Stanziamenti che verranno gestiti dall'Istituto regionale per le ville venete, costituito nel 1976 e che ha già provveduto a intervenire in seicento di questi edifici. Sarà l'Istituto a dover presentare anno per anno un piano d'intervento da sottoporre alla Soprintendenza delle belle arti.



Gentilini in dono

PARMA — Nove tele a olio su tela, più nove acquatinte a colori su carta: è il «corpo» delle opere di Franco Gentilini donate dalla vedova al Centro studi e archivio della comunicazione dell'Università di Parma. I quadri, recentemente esposti in una mostra, costituiscono il più importante complesso dell'artista raccolto da un istituto pubblico italiano o straniero. Questa donazione contribuisce ad attirare l'attenzione su un pittore, come Franco Gentilini, che cercò una sintesi tra modelli culturali parigini e tedeschi alla metà del Novecento. Tra le opere donate c'è anche «La ragazza sulla seggiola», riprodotta nella foto.

TEATRO / STREHLER

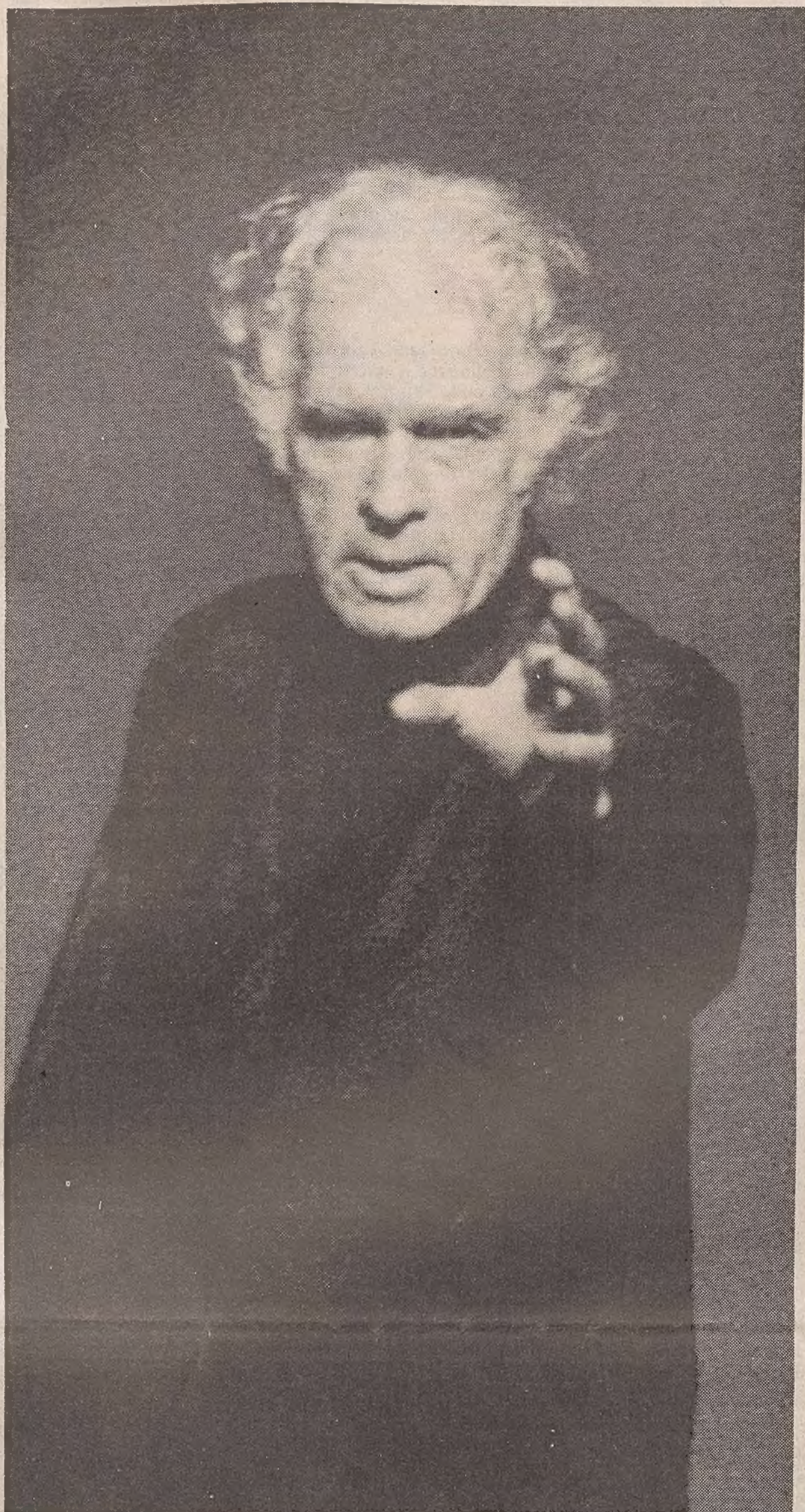
«La mia utopia»

Una nota del regista, traduttore e interprete

Commento di
Giorgio Strehler

Credo che non vi sia nulla di più deviante del cosiddetto «concetto unico» nell'affrontare «Faust». Pur essendo fermamente convinto che questa tragedia debba e voglia essere rappresentata, per avvicinarla occorrono molte chiavi interpretative. E anche stili molteplici. Occorre ricostruire in teatro (e questo è fondamentale) quest'opera immensa, con una eterogeneità e pur unificante interpretazione scenica. Il nostro sarà uno spettacolo critico, poetico, totalizzante al massimo e per questo, proprio per questo, sarà impossibile e parziale, perché nella sua interezza «Faust» è sicuramente inattuabile.

Con «Faust frammenti parte 1.a» creiamo una prima ossatura, tendendo un arco dall'inizio alla fine della prima parte della tragedia: oltre duemila versi con i quali abbiamo scelto di lasciare un poco in ombra gli episodi e gli aspetti più noti del dramma di Faust, a tutto vantaggio di altri momenti di sublime poesia, di grandiosa invenzione drammatica, ma meno noti. Attraverso un'altissima «arte», il «Faust» di Goethe tocca l'Uomo sul vivo, lo investe, lo travolge, giunge alle radici dell'avventura umana, delle sue altezze e dei suoi abissi. Oggi come ieri. Forse oggi, ancora più di ieri, perché i valori della perennità, della presenza al di là dei tempi singolari, si fa più chiara, più folgorante. Faust oltrepassa Goethe, il suo tempo storico, la sua data, persino la sua scrittura, il suo stile. E' tutto teatro. Ma un teatro così grande, così fantasioso e pur coerente, così ai limiti del possibile che richiede nello stesso tempo un coraggio e un equilibrio concettuale e fantastico apertissimo, e una umiltà, una parsimonia, una pazienza, della mente e del cuore, irraggiungibili tutte insieme, sempre e a ogni momento. A me basterebbe riuscire a dare un'idea più vera, più complessa, più grande, più alta di questa tragedia dell'essere umano alla ricerca di sé e di qualcosa di più grande di sé. Dell'essere umano che naufraga gloriosamente ed emerge dai suoi errori e persino dai suoi delitti, proprio perché del tutto «umano».



Giorgio Strehler: «Faust oltrepassa Goethe, il suo tempo storico, persino la sua scrittura e il suo stile. E' teatro così grande, così ai limiti del possibile, che richiede coraggio, equilibrio, umiltà e pazienza». (Foto Ciminaghi)

CARTONI / PERSONAGGI

Premiata ditta Bubu

Hanna & Barbera: 50 anni di sodalizio festeggiati da Raiuno

BOLOGNA — Sono i «grandi vecchi» dei cartoni animati e insieme a Walt Disney sono stati i protagonisti dell'età dell'oro dell'animazione. Ma William Hanna, 79 anni, cresciuto nel Nuovo Messico e figlio di emigranti irlandesi, e Joseph Barbera, 77 anni, nato a New York da genitori siciliani, vantano un altro primato: lavorano insieme da cinquant'anni e ancora oggi, quasi ottantenni, hanno tanti e ambiziosi progetti da spaventare un giovane.

Ma il lavoro sembra il loro passatempo preferito, come hanno fatto capire parlando con i giornalisti a Bologna, dove hanno registrato un programma (prodotto da Raiuno, che andrà in onda la sera di Pasqua) per festeggiare il loro mezzo secolo di attività comune. Hanna, capelli bianchi, piccolo e arzillo, sta lavorando dieci ore al giorno a un lungometraggio sui «Pronipoti» (una delle loro famose creazioni) per la «Universal». «Nel tempo libero lavoriamo insieme» ha risposto con una battuta a chi si informava sulle loro vacanze. Si sono conosciuti all'inizio degli anni '30 nella «Bottega Disney», ma i loro destini si sono uniti nel 1939, quando crearono per la «Metro Goldwyn Mayer» la coppia «Tom e Jerry». «Per vent'anni abbiamo lavorato per la Mgm — ha ricordato Barbera —, poi ci siamo licenziati e abbiamo fondato la «Hanna e Barbera Productions». Con l'aiuto di pochi collaboratori hanno creato personaggi che sono diventati classici del cartoon televisivo, da Braccobaldo a Yogi e Bubu, dagli Antenati ai Pronipoti, da Sviolone a Lupo De Lupis. Nel tempo, hanno dato via a una sorta di multinazionale del disegno animato: 250 dipendenti fissi a Los Angeles, 500 a Manila, 150 in Polonia, ben 900 a Taipei, dove sono soci al 49 per cento con la Repubblica popolare cinese.

sonaggi pensati insieme a Hanna; il suo socio si occupa della produzione. Per i loro soggetti si sono ispirati abbondantemente al mondo degli animali, ma ritengono che i successi maggiori siano venuti dagli uomini, cioè dagli Antenati e dai Pronipoti. Ognuno naturalmente ha la sua creatura preferita. Hanna ama Fred, il protagonista degli Antenati, perché «mi assomiglia — dice — urla molto e sbaglia spesso come me». Il prediletto di Barbera è invece l'orso Yogi, «perché non segue le regole».

Il loro viaggio in Italia e l'omaggio che Raiuno ha loro dedicato nasce anche dall'accordo per coprodurre una serie di ventisei puntate su «Don Coyote e Sancho Panda». I copioni, come ha annunciato Luciano Scaffa della programmazione di Raiuno, verranno studiati insieme, e la produzione si svolgerà a Los Angeles. I nuovi cartoon, «pieni di avventura, commedia e azione», saranno pronti per la fine del '90. Intanto, dal prossimo autunno, i telespettatori potranno vedere o rivedere una quota consistente della produzione di Hanna & Barbera.

CARTONI / INTERVISTA

Tom e Jerry bocciati: che dolore!

Uno psicologo disse che erano violenti, ma fu contestato



I famosi personaggi di Hanna & Barbera: quasi ottantenni, i due hanno un «impero» fondato sui cartoni animati e progettano nuove serie.

BOLOGNA — William Hanna e Joseph Barbera sono giunti a Bologna da Roma e oggi ripartiranno per Los Angeles. Il contratto con Raiuno frutterà loro cinque o sei miliardi in sei anni. Viale Mazzini ha acquistato infatti mille e 800 minuti del loro prodotto, tra cui dieci lungometraggi inediti per l'Italia. L'incontro con i due «cartoonist», un'ora dopo la registrazione dello «speciale» che Raiuno trasmetterà la sera di Pasqua, è cordialissimo.

«Non mi sono mai sentito circondato da un affetto così vibrante — esordisce Barbera —, perciò mi sono riservato il piacere di annunciare un'altra novità a cui tengo moltissimo: la nascita di due nuovi personaggi, Don Coyote e Sancho Panda, ispirati al romanzo di Cervantes. Il cartone sarà prodotto assieme a Raiuno. Per il doppiaggio propongo fin da ora Franchi e Ingrassia».

Quali altri progetti avete in cantiere?

«Ancora lungometraggi, di cui uno con Tom e Jerry, e la costruzione di un parco a Orlando, in Florida, con un padiglione in cui verranno mostrate le più moderne tecniche di animazione».

Signor Hanna, oltre a Disney, sul mercato è apparso un nuovo concorrente, lo Spielberg di «Roger Rabbit».

«No. Lui è un alleato. Gli abbiamo concesso i diritti per realizzare un film sui Pronipoti, con personaggi tutti dal vero. Noi cureremo gli effetti speciali, con una tecnica computerizzata da far impallidire Rober Rabbit. Ho visto quel film, il nostro sarà dieci volte migliore».

Per caratterizzare i personaggi vi servite di sondaggi d'opinione, come gli autori delle «soap-opere»?

«Soltanto in un caso lo abbiamo fatto, ma basandoci sull'indice di gradimento di una «sit-com» già in programmazione, «The Homeymooners», popolarissimo negli Anni '60. I nostri antenati sono nati così. Erano i primi cartoni animati che coinvolgevano tutta la famiglia».

Tra tanti successi, ricorda un episodio amaro della sua carriera?

«Certamente. Fu nel 1977. Il parere di uno psicologo inglese, secondo il quale Tom e Jerry rappresentavano per i bambini deleteri esempi di violenza gratuita, mi rattristò moltissimo. La nostra comicità era stata sempre quella delle torte in faccia, alla Stan Laurel e Oliver Hardy. Nasceva dal bisogno di divertirsi e di divertire: se violenza c'era, veniva in pratica assorbita dalla risata. Mi confortò il fatto che, nonostante il clamore suscitato, la teoria di quel docente inglese fu respinta dai più famosi psicoanalisti americani».

C'è una scelta stilistica nel progressivo abbandono del disegno in movimento a favore degli scatti di blocchi compositivi, che riportano alla staticità del fumetto?

«Si tratta esclusivamente di una scelta d'ordine economico. L'animazione dei primi «Tom e Jerry» è più bella e naturale. Con il difetto di costare dieci volte di più rispetto a quella ottenuta con il computer».

[Alfredo Boccioletti]

FESTIVAL

«Tosca» di Pasqua

Karajan inaugura oggi la rassegna salisburghese

TEATRO
Hanno vinto gli sloveni

GORIZIA — Il Teatro stabile sloveno di Trieste ha vinto il primo premio assoluto per il miglior spettacolo nella quinta edizione degli «Incontri teatrali di Alpe Adria», conclusi al Teatro Verdi di Gorizia con una manifestazione dedicata alla danza. Lo Stabile sloveno ha presentato «Zio Vanja», di Anton Cecov, con la regia di Dusan Jovanovic. Le rappresentazioni, secondo la tradizione e la stessa finalità della rassegna, si sono svolte sia a Gorizia sia a Nuova Gorizia, in Jugoslavia, soprattutto con l'intento di favorire scambi di esperienze e di confronto con il pubblico e le nuove tendenze teatrali dei Paesi di Alpe Adria. Alla manifestazione, oltre alle compagnie del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia, hanno preso parte gruppi teatrali della Carinzia, dell'Austria, della Germania e della Cecoslovacchia. La giuria del festival era formata da Andrej Inkret di Lubiana, da Ulf Birbaumer di Vienna e dal regista goriziano Francesco Macedonio, ai quali era affiancata una giuria popolare formata da cinque rappresentanti del pubblico.

Fra gli attori, sono stati premiati ex aequo Tino Carrara e Pern Kvirig.

SALISBURGO — E' passato un anno dalla «Tosca» che Karajan diresse al Festival di Pasqua, quando tutti si aspettavano che l'opera di Puccini potesse essere il più sensazionale appuntamento musicale legato al compleanno dell'ottantenne maestro. Il vecchio e rittoso tiranno della vita musicale salisburghese, per la verità, non sembrò molto accondiscendente a prender parte alle cerimonie, tanto che anche quando fu presentato un libro di contributi critici ed encomiastici a lui dedicato (da poco tradotto in italiano, e opera di uno dei suoi più fedeli portavoce, il professore di origine ungherese Peter Csobadi, non certo sospettabile di non essere uno scrupoloso custode delle più sottili ritrosie di Karajan), «der maestro» non si fece vedere al ricevimento, dove invece lo rappresentò la moglie Eliette, ma anch'essa quasi con l'aria di ottemperare a un impegno professionale.

Di fatto, però, dopo la «prima» di «Tosca», si parlava soprattutto della delusione che quasi tutti avevano provato di fronte a quello spettacolo, specialmente per la prova insufficiente di Flaminio Piccoli, attesissimo nei giorni della vigilia ed elemento di particolare interesse in una compagnia dove non figuravano peraltro nomi di eccezionale spicco.

Ma la macchina del Festival, e soprattutto il «grande vecchio», non si sono davvero arresi di fronte ai molti commenti negativi: malgrado fosse corsa voce, infatti, che Karajan non avrebbe più diretto questa «sua» «Tosca» e

che anche al Festival di Pasqua sarebbe stato Prete a dirigerla (come in realtà il maestro francese farà), la «Tosca di Karajan» apre la serata le manifestazioni musicali della Pasqua salisburghese. Ma l'attesa, questa volta, è la presenza di Pavarotti (che prende il posto già tenuto onorevolmente da Luis Lima lo scorso anno) mentre al giovane soprano italiano, che si diceva fosse l'incrollabile punto di riferimento di Karajan (uomo di solito non facile a farsi convincere), succederà la Barstow, e Grunheiser sarà sostituito da Pondary nella parte di Scarpia.

Unici italiani saranno Piero de Palma, già presente nella compagnia dello scorso anno nella parte di Spoletta, e l'intramontabile Italo Tajo in quella del sagrestano. Anche la «Tosca» che aveva lasciato un po' la bocca amara nel marzo del 1988 torna a essere attesa come un «evento»; in fondo, fra tante edizioni che girano di quest'opera, non è frequente ascoltarla sotto la direzione di Karajan, con Pavarotti nella parte di Cavaradossi e con un'orchestra come la Filarmonica di Berlino, e questo spiega perché quest'anno è diventato più che mai difficile trovare a Salisburgo i biglietti per tale spettacolo, che sarà replicato il 27 marzo.

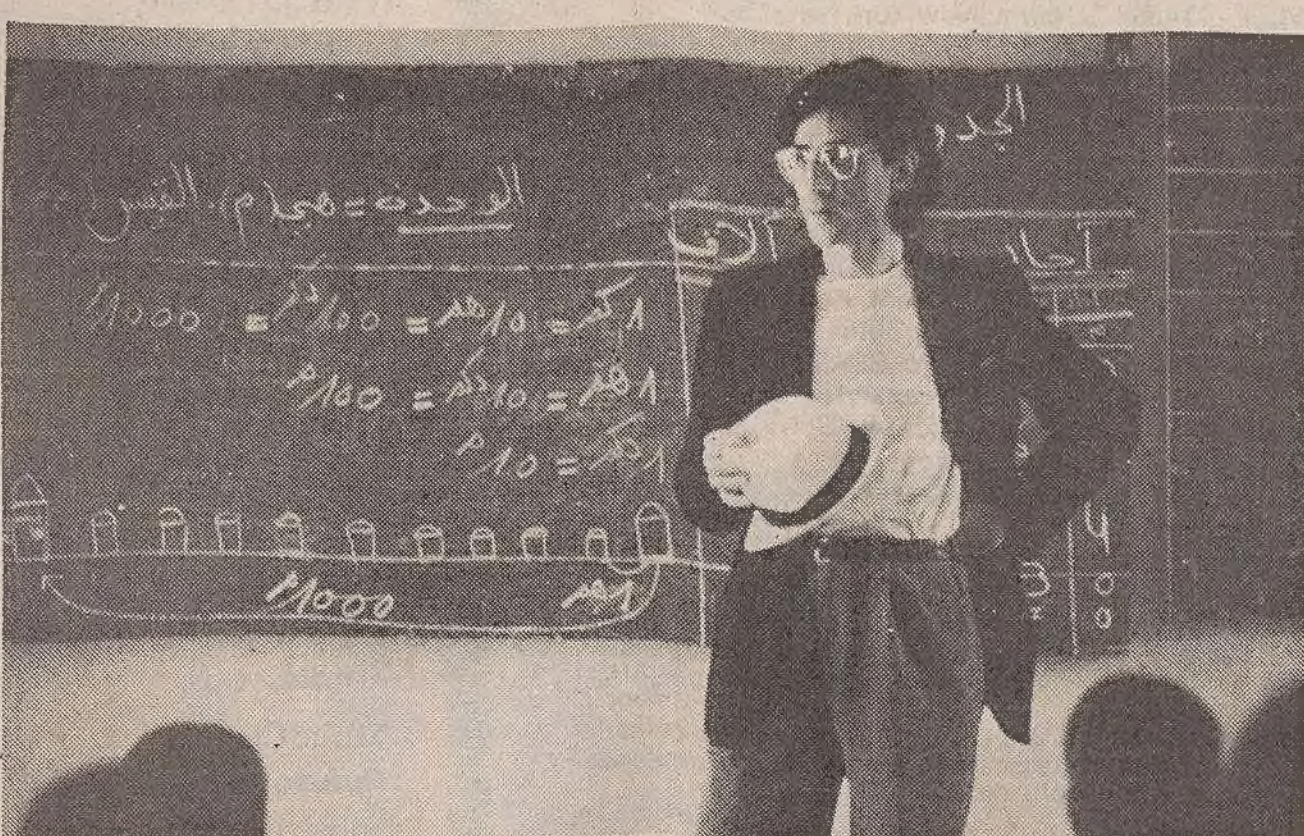
Né questo è però l'unico appuntamento importante del festival: perché Karajan presenta una nuova «Messa da requiem» di Verdi, a conclusione del primo ciclo di concerti.

[Leonardo Pinzauti]

BATTIATO / CONCERTO

Papa Wojtyla scopre il pop

Per la prima volta un artista «non classico» canta oggi in Vaticano



Le canzoni di Franco Battiato sono spesso contraddistinte da una forte carica religiosa. Il suo concerto di oggi davanti al Papa sarà trasmesso in diretta da Raiuno alle 17.

Servizio di
Carlo Muscatello

Al Papa piace la musica pop? Sembra proprio di sì. Visto che oggi pomeriggio, per la prima volta nella storia della musica ma anche della religione cattolica, un cantante e musicista «non classico» si esibirà al cospetto di Sua Santità. L'artista è Franco Battiato. E papa Wojtyla ascolterà la sua musica nella Sala Nervi del Vaticano, in mezzo a un pubblico formato da giovani, nell'ambito della «Giornata mondiale della gioventù».

I motivi per i quali la scelta della Santa Sede è caduta proprio sul quarantatreenne artista siciliano sono abbastanza chiari a tutti coloro che hanno seguito la sua evoluzione artistica e umana. Battiato ha cominciato la sua carriera negli anni Sessanta, prima come chitarrista di Ombretta Colli e poi con un paio di 45 giri come cantante «leggero». L'inizio degli anni Settanta lo vede fra i protagonisti del pop italiano, con lavori abbastanza sperimentali per quei tempi, come «Fetus» e «Pollution». Il mondo del pop gli sta però stretto, lo attira la musica contemporanea, il cui ambiente lo accoglie con favore, considerato il

fatto che l'artista vince nel '78 il «Premio Stockhausen». Gli anni Ottanta significano un'altra svolta. Con l'album «La voce del padrone», Battiato porta al primo posto in hit parade le sue sottili, orecchiabili provocazioni musicali e intellettuali. Altri album, altri successi non spengono però la sua voglia di novità. E nelle ultime produzioni, soprattutto nell'album uscito lo scorso anno «Fisognomica», è diventata evidente la grande carica religiosa che lo anima.

Non è la prima volta che papa Wojtyla dimostra il suo interesse per il mondo dello spettacolo. Qualche anno fa Sarah Vaughan tenne un recital dedicato a canzoni le cui parole erano tratte da poesie scritte in gioventù dallo stesso Pontefice. L'anno scorso il pianista Arturo Benedetti Michelangeli suonò davanti al Papa. E recentemente anche il tenore José Carreras ha cantato in Vaticano. Ma questa è la prima volta che la Santa Sede apre al mondo della musica cosiddetta leggera, seppure con uno dei suoi esponenti più vicini alla sensibilità religiosa. Ed è un riconoscimento importante, che arriva mentre la cultura ufficiale si ostina a ignorare la musica che è maggior espressione del nostro tempo.

BATTIATO
Ma non è cattolico...

ROMA — «Una mattina il responsabile romano della mia casa discografica mi chiama e dice: «A Battiato, le vole er Papa...». Il Vicariato aveva pensato a me per un concerto da tenere in Vaticano. Ci ho pensato due settimane, poi ho accettato». Parla Franco Battiato, che oggi pomeriggio, accompagnato da un'orchestra d'archi, si esibirà davanti al Pontefice.

«Credo di essere stato scelto — continua l'artista — per lo spirito religioso, filosofico e mistico della mia musica. Non sono cattolico, mi sento attratto dalle culture orientali e comunque tutti i discorsi religiosi mi appassionano. A un certo livello, i grandi temi coincidono. I mistici indiani, arabi, cattolici manifestano in fondo la stessa spiritualità. I grandi pensatori sono tutti uguali».

«Sarà comunque un concerto come tutti gli altri — conclude Battiato — perché io sono quello che sono, di fronte a chiunque. Suonerò quattro brani: «Fisognomica», «Nomadi», «Ti vengo a cercare» e «L'oceano del silenzio». Ma non mi emozionerò, stentare certi».

TELEVISIONE

Parliamo di «eros»? Sì, con gli attori

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — C'è la moglie che si lamenta perché il marito, dopo aver fatto l'amore, ogni volta si addormenta. C'è poi la suocera che sospetta d'infedeltà la nuora ed è indecisa se farlo sapere o no al proprio figlio. E ci sono Renzo e Lucia, ovvero gli attori Nino Castelnuovo e Paola Pitagora, che vent'anni dopo, sono stati trasformati in una coppia di coniugi non proprio in sintonia: ogni volta che lui le si avvicina con una precisa intenzione, a lei scoppia un terribile mal di testa.

Si occuperà di sesso, ma non sarà un programma a luci rosse. «A com'eros» andrà in onda (in diretta) tutti i martedì alle 22.15 su Telemondo, per sedici settimane, a partire dal 21 marzo. La trasmissione è scritta e condotta dalla psicologa Gianna Schelotto, che alterna al lavoro coi pazienti, a Genova, quello di senatrice (è stata eletta nel 1987 come indipendente nella lista del Pci). Collabora anche con quotidiani e riviste e sulle sue esperienze di psicoterapeuta ha pubblicato anche dei libri, tra cui il recentissimo «Matti per sbaglio» (Mondadori).

In ogni puntata, di mezz'ora, verrà proposto un «caso». Alcuni attori (Rodolfo Baldini, Regina Bianchi, Nino Castelnuovo, Mario Feliciani, Annalisa Foà, Giacomo Pignone e Paola Pitagora) daranno voce ad ansie e turbamenti della gente. La psicologa commenterà il «caso» e risponderà alle telefonate dei telespettatori che vorranno intervenire per porre domande o per raccontare le proprie esperienze.

«Poco questo lavoro da quindici anni — racconta Gianna Schelotto — e le storie che racconteremo fanno parte della mia esperienza di terapeuta. Mentre diaggia la tv-verità, mentre tanta gente corre a svelare i propri segreti a «Io confesso», o semplicemente a raccontare la propria storia in programmi come «Lo specchio della vita» di Tmc, «A com'eros» ricorre invece agli attori».

«Ci siamo scontrati con la difficoltà — spiega la psicologa — di trovare persone disposte a parlare della propria vita intima davanti a una telecamera». Ma se qualcuno si farà avanti per parlare di sé in trasmissione, precisano i curatori (è questa è anzi la loro speranza), verrà senz'altro ascoltato.

«Vogliamo parlare della coppia e più in generale della famiglia. Ci soffermeremo sul rapporto uomo-donna, moglie-marito ma anche genitori-figli. E mentre domina l'abitudine di parlare della coppia o come una realtà latte e miele — precisa la conduttrice — o come un crogiuolo di grandi drammi, noi la presenteremo come qualcosa di bello, ma anche di molto faticoso».

«Affronteremo i piccoli disagi quotidiani che aggrava — nella speranza di aiutare la gente a capire e, soprattutto, a comunicare meglio e di più». Ogni volta verranno illustrate la versione di lui e quella di lei «per sottolineare come una stessa situazione venga vissuta in maniera diversa dall'uomo e dalla donna».

«A com'eros» non è un titolo scelto a caso. «La «A» fa venire in mente affetto, ansia, aggressività, amore e la soluzione più semplice — afferma Gianna Schelotto — sarebbe stata optare per «A come amore». Ma mentre si tende, soprattutto nei mass-media, a separare i problemi sessuali da quelli sentimentali, ho voluto mettere in evidenza che si tratta invece di problemi strettamente legati tra loro. Non può esistere amore senza sesso, e l'eros non sopravvive senza amore».

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

- 8.45 Documentari in lingua originale. «Le lac des Yogis».
- 9.40 Il commissario Moulin della polizia giudiziaria. «Centomila soli». Con Yves Renier. Regia di Jean Claude Bonnardot.
- 11.00 «Il mercato del sabato». Settimanale economico della famiglia italiana. (1.a parte)
- 12.00 Tg1 Flash.
- 12.05 «Il mercato del sabato». (2.a parte)
- 12.30 «Check-up». Programma di medicina.
- 13.30 Telegiornale.
- 13.55 Tg1 Tre minuti di...
- 14.00 «Prisma». A cura di Gianni Raviele.
- 14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
- 14.45 Sabato sport.
- 15.30 Sanremo, ciclismo, Milano-Sanremo.
- 16.30 Sette giorni al Parlamento.
- 17.00 Giornata mondiale della gioventù: il Papa incontra i giovani. In diretta dall'aula Nervi, Città del Vaticano.
- 18.00 Tg1 Flash.
- 18.05 Estrazioni del Lotto.
- 18.10 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
- 18.20 «Buona fortuna». Spettacolo condotto da Claudio Lippi.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo.
- 19.50 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma, la Rai presenta «Europa Europa». Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.
- 23.00 Telegiornale.
- 23.10 Speciale Tg1.
- 0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
- 0.20 Sabato club. «IL PIANETA PROIBITO» (1956) Film. Regia di Fred Macleod Wilcox. Con Walter Pidgeon, Anne Francis, Leslie Nielsen.

- 8.00 Weekend. Buongiorno, sorrisi e divagazioni.
- 9.00 Dietro lo specchio. Viaggio nella simmetria.
- 9.30 Giorni d'Europa. A cura di G. Colletta.
- 10.00 Vedrai. Settegiorni Tv.
- 10.15 «Tg2 Trentatré». Giornale di medicina.
- 10.25 Matinée al cinema. Charlie Chan, giallo su giallo. «IL SERGENTE PIUMATO». Regia di William Beaudine.
- 11.25 Bob Newhart in: «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
- 11.55 «Sereni variabile». Di Osvaldo Bevilacqua.
- 12.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.15 Tuttocampionati. Meteo 2.
- 13.30 Estrazioni del Lotto.
- 13.55 «Sereni variabile». (2.a parte)
- 14.00 «Quando si ama». Serie Tv.
- 14.45 Tg2 «Non solonero».
- 15.00 Viaggiando viaggiando.
- 16.00 «A... come bue - La nascita dell'alfabeto». (5)
- 16.30 Rotosport.
- 16.30 Ravenna, nuoto, campionati italiani indoor.
- 17.30 Tg2 Sportsera.
- 17.45 Un tempo di una partita di campionato di pallacanestro.
- 18.45 Hunter. Telefilm.
- 19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.15 Tg2 Lo sport.
- 20.30 Attenti a quei due. L'aggressivo divismo di Belmondo e Deon. «LO SPARVIERO» (1967). Regia di Philippe Labro.
- 22.10 Tg2 Stasera. Meteo 2.
- 22.25 «Rosa e chic»: fotogrammi di cronaca, amore e società.
- 23.10 Tg2 Sportsera. Notte sport.

- 10.50 Dall'Auditorium D. Scarlatti di Napoli. Stagione sinfonica 1989. Concerto diretto dal maestro Franco Caracciolo.
- 11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
- 12.00 «Magazine 3». Di Massimo De Marchis.
- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 14.30 Italia delle Regioni.
- 15.00 Eurovisione. Parigi, pattinaggio artistico, campionato del mondo (in diretta).
- 16.35 Un tempo di una partita di campionato di pallavolo.
- 17.55 «Dancemania '88». Varietà musicale.
- 18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
- 19.00 Tg3.
- 19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 19.45 20 anni prima.
- 20.00 «Specialmente sul tre». Programma di attualità.
- 20.30 «Alla ricerca dell'arca». Settimanale dell'avventura tra memoria e attualità, ideato e condotto da Mino Damato.
- 23.00 «Black and blue». Videoframmenti di Raitre.
- 23.30 Appuntamento al cinema.
- 23.35 Tg3 Notte.
- 23.50 «VideoBox». A cura di Beatrice Serani.
- 0.20 20 anni prima.



Jean Paul Belmondo (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverduo, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.

Gr2 radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

8: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Qui parlo il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9: Week-end, varietà radiofonica; 10.15: Black out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cine città; 12.30: I personaggi della storia: Ivo Garrani in «Matthias Gander»; regia di M. Scaglione (12); 13.05: Le estrazioni del lotto; 13.25: Incontriamo la musica; 14.05: Spettacolo; 15.03: Musica; musica; 15.05, 16.25: Il Pool sportivo presenta «80 a Milano-Sanremo»; 16.27: Invito a «Teatro insieme» con «Arden of Faversham»; 17.03: Omnibus, un lavoro per te; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino «Il castello del comico»; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15-19.20: Stereobig para-; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverduo; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereouno sera; 23.05: Da Sanremo Gr1 speciale. Chiusura.

Radiodue

Ondaverduo, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Gr2 radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.15, 19.30, 22.50.

6: Così vedevano l'Italia; 6.05: I titoli del Gr2 mattino. Bollettino del mare; 8: Giocate con noi: 1 - X - 2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero, i programmi dell'accesso. Ete. le sale si vuotano: il video si riempie di cosa? 9.34: Effetto mattina; 11: 100 playing hit 12-10; Gr2 regionale. Ondaverde regione; 12.45, 15.55: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: I racconti di Ofenbach; 15.30: Gr2 Europa. Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.32: Invito a teatro: «Stella» di W. Goethe, regia di S. Sequi; nell'intervallo (ora 18.15 c.) Gr2 notizie; 19.10: Insieme musicale; 19.50: Indovina che facciamo nel week end? 21: In contemporanea con Raitre, dall'Auditorium del Foro Italico: Stagione sinfonica pubblica 1988-89, direttore Gian-suk Kakhidze; nell'intervallo (21.30) Postale; 22.59: Gioco di Giocattoloni; 23.05: Bollettino del mare; 23.10: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.30: I magnifici sei; 17.30: Classifiche internazionali; 19.26-22.42: Ondaverde; 19.30: Gr2 speciale. Chiusura.

Radiotre

Ondaverduo, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Gr3 radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.

6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Opinione, osservatorio del mondo spettacolo; 11.45: Press house; 12: Robert Schumann (21); 13: Dall'opera al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Contro sport; 15: La parola e la maschera: «Chi va per le fronde» di F. Xaer Kroet; 16.45: Dall'Auditorium D. Scarlatti di Napoli, i concerti di Napoli, dirige Robert Maxym; nell'intervallo (ore 17.20 c.) pagine da «Malavoglia» di Giovanni Verga; 18.15: La matematica italiana fra le due guerre, di A. Guerraggio; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folk concerto: «La Via Lattina», ovvero la musica spagnola nel cammino verso Santiago, di M. Cepeda De Fuentes; 20: Forum internazionale; 21: «Arabella», commedia lirica in tre atti di Hugo von Hofmannsthal; 23.53: Gr3, al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

23.31: «Dove il si suona». Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverduo, musica e notizie; 0.36: Torno ai gradischi; 1.08: Lirica e sinfonia; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciata.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Nord Est cultura.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a una voce; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.30: Pagine musicali; 14.45: Sugli schermi; 15: Spettacolo musicale condotto da Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Viaggio di una voce»; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

RETEQUATTRO

Hong Kong pericolosa

Retequattro propone, alle 20.30, un esemplare film d'avventura a sfondo esotico, del genere che fece la fortuna di Hollywood tra gli anni '40 e '50: «L'avventuriero di Hong Kong» di Edward Dmytryk con Clark Gable e Susan Hayward. Una donna arriva a Hong Kong, proveniente dall'America, alla ricerca del marito, un fotografo disperso in Cina durante un pericoloso servizio che forse aveva anche implicazioni spionistiche. Jane (Susan Hayward) non si lascia scoraggiare dalla scarsa collaborazione che incontra anche da parte delle autorità del suo Paese, e ottiene l'aiuto di un mercenario solo apparentemente senza onore né legge, ovvero Clark Gable. Il film è del 1955, quando Gable era al massimo della sua popolarità.

Raidue, ore 20.30

«Lo sparpiero» con Belmondo

«Lo sparpiero», il film di Philippe Labro con Jean Paul Belmondo in onda alle 20.30 su Raidue, costituisce il «piatto forte» della giornata per chi si sintonizza sulle reti Rai. Girato nel 1976 e interpretato anche da Bruno Cremer (il misterioso Espinosa) e Claude Brosset, il film racconta le peripezie di un ex cacciatore di animali feroci (Bebel) che, tornato in Europa, si mette al servizio della polizia francese. Il suo compito è di smascherare, con mezzi non sempre leciti alle forze dell'ordine, pericolosi criminali. La sua popolarità è ormai proverbiale nel «milieu» nella malavita dove tutti lo conoscono come «Lo sparpiero». A un certo punto, però, il cacciatore viene messo di fronte a un criminale particolarmente pericoloso: uno spietato assassino che ha l'abitudine di sopprimere, oltre alle vittime designate, anche i suoi complici per non lasciare nessuna traccia dietro di sé. Chi vincerà la partita? Il cacciatore o la preda? Soluzione all'ultimo fotogramma.

Canale 5, ore 20.30

La seconda serie di «Odiens»

Secondo appuntamento di «Odiens» (seconda serie) alle 20.30 su Canale 5. Molte le attrazioni: per cominciare il cane parlante (e cantante) di Marc Metral, Candy, proveniente da Las Vegas, destinato a rimanere ospite fisso in tutte le prossime puntate. Di casa, poi, a «Odiens», Massimo Boldi, per il quale sono previste un'esibizione musicale e una partecipazione al quiz condotto da Lorella Cuccarini. Nell'angolo dello sport, due campioni del basket: Dino Meneghin e Mark D'Antonio, della Philips. Per il gioco-concorso «Chi è Gino», come già la scorsa settimana, i telespettatori potranno telefonare per dire chi è l'uomo nascosto tra le diciotto «miss».

Canale 5, ore 23.35

«La grande boxe» di notte

La puntata del programma settimanale di Canale 5, «La grande boxe» (oggi alle 23.35), condotta da Rino Tommasi, è incentrata sul «match» Michael Dokes ed Evander Holyfield, valido per il titolo nazionale statunitense che, come è noto, è il più importante trampolino di lancio, almeno per i pesi massimi, verso l'incontro con Mike Tyson. Evander Holyfield, medaglia di bronzo alle Olimpiadi dei pesi medio-massimi, qualificato in semifinale (puntava al titolo olimpico) per comportamento scorretto, ha dimostrato il suo valore successivamente, quando batté Till Man, vincitore dell'oro olimpico. Michael Dokes è stato, invece, campione del mondo dei pesi massimi. La telecronaca è di Rino Tommasi.

APPUNTAMENTI

Serata a tutto blues al Verdi di Muggia

TRIESTE — Oggi alle 21.30,

al Teatro Verdi di Muggia, nell'ambito della rassegna «Spazio Musica», si terrà una serata dedicata alla musica dei Blues Brothers, con la partecipazione del gruppo triestino «Delta Tau Kk». Domani, alle 15.30, sempre al Teatro Verdi, consueto «Spazio Under 21» dedicato ai giovanissimi.

Teatro in dialetto

Colori fra le righe

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Anania 5, nell'ambito della Rassegna Teatro in dialetto organizzata dall'Armonia, la compagnia «Amici di S. Giovanni» replica la commedia di Giuliano Zanier «Colori fra le righe».

Lettura scenica

Leggero malessere

TRIESTE — Oggi alle 18 al Politeama Rossetti gli interpreti di «Tradimenti» Paola Bacci, Giampiero Bianchi e Paolo Bonacelli proporranno la lettura scenica «Un leggero malessere».

Music Club

Quartetto jazz

TRIESTE — Oggi alle 22.30 al Music Club Tor Cucherna concerto del Quartetto di Anna Lauvergnac, che proporrà pezzi blues e jazz.

«Nordest Cultura»

Libri-game

TRIESTE — Oggi alle 11.30 alla sala regionale «Nordest Cultura» di Lilla Cepac, Fabio Malusa e Alessandra Ziganza, proporrà testi per l'infanzia, libri-game e fumetti. Verrà anche presentato il nuovo libro di Altan, tra poco in libreria.

Concerti della domenica

Complesso da camera

TRIESTE — Domani alle 11 nella Sala del Ridotto per il ciclo di concerti organizzato dal Teatro Verdi, torna il Complesso da camera diretto da Severino Zannerini. In programma la Serenata in Re maggiore di Boccherini e il Divertimento K 251 di Mozart.

Teatro dei Fabbri

Quartetto di flauti

TRIESTE — Domani nel teatro di via dei Fabbri avrà luogo per «Momento di musica» il concerto del «Quartetto goriziano» composto dai flautisti Daniela Brusso, Maria Laura Deponte, Caterina Goriup e Fosca Valentiniuzzi. Musiche di Kuhlau, Tcheren, Paubon, Bozza.

Gorizia

Orpheus Ensemble

GORIZIA — Domani alle 11 all'Auditorium, nell'ambito dei «Concerti della domenica», si esibirà l'Orpheus Ensemble.

Tv Lubiana

«Nozze istriane»

TRIESTE — Lunedì alle 22 circa il primo canale della Televisione di Lubiana ricorderà il sessantesimo anniversario della morte del grande musicista istriano Antonio Smareglia mettendo in onda, dopo un'introduzione commemorativa, l'opera «Nozze istriane».

Gorizia

«Big Ben»

GORIZIA — Lunedì 20 marzo alle 20, nella sala maggiore del Kultur Dom (via Brass 20), nell'ambito della serata «Derby Quiz» si esibirà il complesso sloveno «Big Ben».

Nella sala della Ras

«Molighe e fili»

TRIESTE — Lunedì alle 18 nella sala convegni della Ras (v. S. Caterina 2) Liliana Ulessi ed Euro Metelli presenteranno un'anteprima del nuovo ciclo della trasmissione radiofonica «Molighe e fili».

Music Club

Trio C.C.C.

TRIESTE — Mercoledì alle 21 al Music Club Tor Cucherna si terrà un concerto del trio jazz formato dal chitarrista Michele Calgaro, dal bassista Sergio Candotti e dal batterista Gabriele Centis.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore 15 terza (turni G) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Mercoledì alle ore 19 quarta (turni E) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 Il sabato (durata 1h30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Tradimenti» di Harold Pinter con Paola Bacci, Giampiero Bianchi, Paolo Bonacelli. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: biglietti presso l'Ut di Galleria Protti 2. Ampio posteggio interno.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 20.30 «La Baraccata» presenta: «Risi e fiaschi» di Dante Cuttin. Regia di Flavio Bertoli. Prenotazione e vendita dei biglietti presso l'Ut di Galleria Protti 2.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 L'Armonia presenta «Amici di S. Giovanni» in «Colori fra le righe». V spettacolo in abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO - Kultur dom - via Petronio 4. Oggi ore 20 replica di «La bella Vidua» di Ivan Cankar. Fuori abbonamento. Regia di Meta Hovevar.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Salaam Bombay!» di Mira Nair (India 1985). Io «sciucia» indiano che ha divertito, commosso ed entusiasmato le platee dei maggiori Festival internazionali. Premiato al Festival di Cannes '88, candidato al premio Oscar '89. 2.a settimana di grande successo.

ARISTON. Mattinale. Solo domani, ore 10.30, in collaborazione con l'Udi (Unione donne italiane), proiezione straordinaria di «Salaam Bombay!» di Mira Nair. Seguirà un dibattito sui temi del film, a cura dell'Udi. Prezzo d'ingresso unico lire 5.000.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Hostess da crociera». Gran premio «Gatone d'oro» per il miglior film dell'anno. V. m. 18.

AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45. Prosegue in questa sala «Un pesce di nome Wanda», il capolavoro comico-erotico-transgressivo firmato Monty Python, candidato a 3 Oscar '88. 20. mese di successo.

EXCELSIOR. Ore 19.45, 22.15: Don Ameche, Brimley, Cronyn: eterna giovinezza, atto secondo «Cocoon» il ritorno... volevano riapparire le gioie della vulnerabilità umana.

CINEMA EXCELSIOR BAMBINI. Eccezionale ritorno finalmente sugli schermi di Trieste «4 cuccioli da salvare»: solo oggi e solo alle 14.55 e 16.10, ingresso solo lire 4.500, omaggi finali per tutti.

GRATTACIELO. 15.15, 17.30, 19.45, 22.15: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: candidato a otto premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro».

«Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Mulrook, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Vietate le tessere.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale, un fatto di cronaca: alla ricerca della giustizia nello scontro fra vecchia e nuova morale. Candidato a 5 Oscar. Con Kelly McGillis e Jodie Foster. V.m. 14.

SALA DEL RIDOTTO I Concerti della Domenica Domani 19 marzo - ore 11 COMPLESSO DA CAMERA DEL TEATRO VERDI direttore

SEVERINO ZANNERINI Musica di L. Boccherini e W.A. Mozart Biglietteria del Teatro Verdi

Gorizia «Nozze istriane» TRIESTE — Lunedì alle 22 circa il primo canale della Televisione di Lubiana ricorderà il sessantesimo anniversario della morte del grande musicista istriano Antonio Smareglia mettendo in onda, dopo un'introduzione commemorativa, l'opera «Nozze istriane».

Gorizia «Big Ben» GORIZIA — Lunedì 20 marzo alle 20, nella sala maggiore del Kultur Dom (via Brass 20), nell'ambito della serata «Derby Quiz» si esibirà il complesso sloveno «Big Ben».

Nella sala della Ras «Molighe e fili» TRIESTE — Lunedì alle 18 nella sala convegni della Ras (v. S. Caterina 2) Liliana Ulessi ed Euro Metelli presenteranno un'anteprima del nuovo ciclo della trasmissione radiofonica «Molighe e fili».

Music Club Trio C.C.C. TRIESTE — Mercoledì alle 21 al Music Club Tor Cucherna si terrà un concerto del trio jazz formato dal chitarrista Michele Calgaro, dal bassista Sergio Candotti e dal batterista Gabriele Centis.

OGGI E DOMANI ALL'ARISTON Lo «Sciucia» indiano candidato all'OSCAR '89

Salaam Bombay! MIR NAI

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9.

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	15/3	16/3	Bastogi rbs	15/3	16/3
Generali	41900	42440	Comau	2890	2875
Lloyd Ad.	17500	17570	Comau Warrant		
Lloyd Ad. risp.	9200	9100	Fidis	6600	6600
Ras	31300	31100	Sme	3835	3920
Ras risp.	13100	13150	Stet	3420	3485
Sai	19400	19400	Stet Warrant 10*		
Sai risp.	8100	7980	Stet Warrant 9		
Montedison	2007	2036	Stet risp.	2900	2930
Montedison risp.	1168	1180	D. Tripovich	7300	7250
Pirelli	3190	3200	Tripovich risp.	3230	3275
Pirelli risp.	3190	3200	Attività immobil.	4120	4145
Pirelli risp. n.c.	1615	1780	Flar	9252	9313
Snia BPD	2760	2580	Flar risp.	8849	8900
Snia BPD risp.	2570	2580	Flar risp.	6000	6005
Snia BPD risp. n.c.	1320	1320	Gallardini	13000	13145
Rinascente	4710	4700	Gallardini risp.	10350	10345
Rinascente risp.	2880	2900	Dalmine	335	335
Rinascente risp. n.c.	3010	3010	Lane Marzotto	6850	6860
Gerolmich & C.	82	92	Lane Marzotto r.	7200	7000
Gerolmich risp.	88	89	Lane Marzotto r.c.	5075	5120
G.L. Premuda	1850	1800	*Chiusura unificata mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1450	1450	Terzo mercato		
SIP	2850	2875	Iccu	725	720
SIP risp.	2470	2470	So. pro-zoo	850	850
Warrant Sip			Carnica Ass.	9950	9950

PIAZZA AFFARI
Cambia il testimone
Tiene il rialzo, nuovi protagonisti

MILANO — A dispetto di chi non crede a un effettivo rialzo del mercato azionario, anche nell'ultima riunione della settimana l'indice Mib è continuato a migliorare (+0,40%) alla presenza di un controvalore di scambi che non si è discostato molto dai 150-200 miliardi. A differenza del giorno prima, tuttavia, si è osservato un ricambio delle iniziative che da diverso tempo avevano prevalentemente interessato i bancari. Quasi tutti i titoli di questo comparto hanno infatti registrato accentuate flessioni (le Banco di Roma hanno perso il 2,7%) rispetto ai massimi dell'anno raggiunti giovedì, in avvio del ciclo di aprile.

Gli acquisti degli investitori istituzionali, cui hanno fatto seguito (a seconda dei casi) ricoperture o vendite allo scoperto della speculazione professionale, non sono comunque continuati sulle Pirelli, le Snia, le Ras e le Sip, cioè su quattro tra i più blasonati titoli guida, mentre un nuovo, consistente, recupero è stato messo a segno da Generali e Fondiaria. Ancora trascinati le Fiat e i valori del gruppo Agnelli in genere, con isolata eccezione per la Gemina (+2%). Un po' più dinamico il comportamento dell'area Ferruzzi e De Benedetti, specialmente nella parte finale della riunione.

A imprimere l'andatura al listino sono stati quindi molti altri valori di primo piano come le Italcable (+1,5%), ricoperture dal mercato dopo l'annuncio del sensibile aumento dell'utile 1988, ma anche le Italgas, le Cantoni e le Falck, migliorate in misura superiore alla media. Altrettanto positivo sono poi state le prove di Merloni (in rinvio per eccesso di rialzo prima di chiudere a 1.805 lire, +5,6%), Vetrerie Italiane, Sondel, Geviss, Kernei, De Ferrari, Metanopoli, Jolly Hotel, Safilo, risparmio e molti altri titoli del modello fiorentino.

Due di questi, Sisa e Pacchetti, insieme ai rialzi di alcuni assicurativi minori quali sono da intendere Alleanza, Firs e Previdente, hanno in particolare contribuito a vivacizzare la mattinata. Le azioni della prima società (produttrice di cartoni ondulati) sono state sospese dalle contrattazioni in attesa di conoscere le modalità d'ingresso di un nuovo azionista di maggioranza. Quanto alle Pacchetti (+4,1%) ha invece destato stupore negli addetti ai lavori l'insistente quanto inspiegabile domanda di cui è oggetto da diverso tempo la finanziaria di Renato Bocchi.

Tra i pochi ribassi che hanno accompagnato le diffuse limate dei bancari, i più pronunciati sono stati accusati da Secco, Riva, Enichem-Augusta, Terme Acqui e le rnc di Marzotto e Finre.

Dopo il fine settimana, numerosi ordini di acquisto hanno favorito ulteriori progressi dei prezzi. Improvviso risveglio dell'area De Benedetti e, a livello dei singoli valori, quello della Montedison. Le stesse Fiat si sono faticosamente portate sulle 9.300 lire dopo 9.288 del fixing.

Mercato ristretto. Un modesto volume di scambi non ha impedito al mercato di chiudere in lieve rialzo (+0,29%).

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
17/3	17.00	TIEPOLO	Durazzo	26
17/3	18.00	SOCARSE	Montefalcone	52
17/3	23.00	DANAH	Embsider	rada
18/3	18.00	SILBA	Es Sider	Slot 1
18/3	19.00	HELGIS	Malta	rada
18/3	20.00	ASPIR	P. Nador	Slot 4
18/3	20.30	TEXAS CITY SEA	La Salina	Slot 3
18/3	20.30	SIR JOHN	Ras Lanuf	Slot 4
18/3	sera	SUSAK	Bar	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
17/3	13.00	ANDREJ KIZHEVATOV	49 (7)	Alessandria
17/3	14.00	SOCCAR	52	Montefalcone
17/3	16.00	KEY KOKOB	39	Fiume
17/3	sera	EL SHARKIA	42	P. Nador
17/3	sera	TIEPOLO	26	Durazzo
17/3	sera	RADHOST	14	Fiume
17/3	22.00	ORION	51	Ashdod
18/3	pom.	SAMMANI	3	Istanbul
18/3	pom.	CHADI	32	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
17/3	12.00	SAMMANI	4	3
17/3	12.00	RADHOST	14	49 (5)
17/3	13.00	ZIM SIDNEY	rada	51 (17)
17/3	sera	PELAGOS	rada	40
18/3	6.30	OMO WONZ	rada	40
18/3	6.30	DANAH	rada	40

navi in porto

Punto fonda vecchio: LAMU, SAMMANI, ANNA, AGELIKI K., RIG P. Servola: O. S. MARINER, VASTOI.
Porto doganale: MAK, G. GABES.
Porto doganale nuovo: CHADI, KEY KOKOB, OMO WONZ, EL SHARKIA, ANDREJ KIZHEVATOV, EUROPA, ORION, UMBERTO D'AMATO, SOCCAR 1, M. S. M. T. ADRIACO 301.
Muggia: MAK.

Arsenale S. Marco: KOTOVSKIY, ZULEIKA BORGES, SWANSON, TIAN 2, FEDERAL HUNTER, MERCANT FRIBURG.
Rada: ZIM SIDNEY, RADHOST, PELAGOS, RHINE MARU.

MONFALCONE navi in porto

EUROTRIDENT, francese, banchina 6, Portorosega, agenzia Adriacostanzi; DERKYAKAPTANOGLU, turca, banchina 5, agenzia Adriacostanzi; SOCCARCENTO, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

OREBIC, jugoslava, da Spalato, vuota, agenzia Cattaruzza.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1010 (+0,40%) Prezzi in prevalente rialzo con scambi attivi. Il mercato ha affrontato l'ultima seduta della settimana con una buona disposizione, anche se sono affiorati alcuni rialzi. Attenzione accentrata su assicurativi.

Borsa di Milano (17.3.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abb. Tecnomas	2395	40	1,7	1590	2395	6,9	3,3	25,1
Abell	10800	900	8,3	9500	11250	2,9	1,4	18,3
Acq. De Ferrari	7740	370	5,0	7550	7740	2,6	1,3	47,8
Acq. De Ferrari rnc	3250	180	5,9	2178	3250	2,0	0,4	20,0
Acq. Merzia	659	9	1,4	405	659	2,0	0,0	—
Acq. Merzia rnc	517	-2	-0,4	240	517	0,0	0,0	—
Acq. Merzia rnc 4-87	475	-1	-0,2	210	475	0,0	0,0	11,0
Aedes	14450	90	0,6	12800	14570	0,7	0,8	73,0
Aedes rnc	6420	170	2,7	5560	6420	3,3	1,9	32,4
Aentalia	3010	50	1,7	2920	3110	2,0	0,3	19,9
Aentalia Warrant	47800	-1800	-4	47100	51500	-0,4	6,3	13,6
Alitalia	2130	20	0,9	2010	2310	-0,7	3,9	49,7
Alitalia priv.	1270	5	0,4	1249	1440	0,1	6,6	29,6
Alitalia rnc	1240	-7	-0,6	1190	1298	-0,7	0,0	28,9
Alval	8550	40	0,5	8550	8550	0,6	3,4	18,3
Alleanza	38000	950	2,6	35810	41885	3,3	1,0	62,9
Alleanza rnc	36800	500	1,4	35890	39500	1,4	1,2	60,9
Am. Fin.	9790	39	0,4	8450	9810	4,7	0,0	17,7
Am. Fin. rnc	4499	-1	-0,0	3460	4499	0,4	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5130	-6	-0,1	5050	5790	-1,0	5,6	9,4
Assitalia	15600	120	0,8	15050	17200	2,3	1,0	44,9
Attiv. Immobiliari	4144	29	0,7	4000	4280	2,6	3,5	16,3
Auschem	2115	0	0,0	1840	2230	0,7	8,1	13,3
Auschem rnc	1919	-10	-0,5	1590	1950	5,4	6,1	13,3
Auschem rnc	9800	40	0,4	9700	12275	-0,4	1,4	39,3
Ausonia	2185	7	0,3	2122	2348	0,7	0,0	—
Autosider To-Mil	14200	20	0,1	12010	14200	1,4	3,2	28,2
Avit Finanziaria	1290	-30	-2,4	1200	1300	0,0	0,0	—
Avit Finanziaria	7700	-50	-0,6	6480	7750	1,3	1,6	10,9

Banca Agr. Mil.	13900	-50	-0,4	11550	14290	-0,4	3,6	16,5
Banca Catt. V.	5750	500	8,7	5250	5750	0,0	0,0	—
Banca Catt. V. rnc	3200	-101	-3,1	2805	3390	1,4	6,9	6,7
Banca Comm. It.	4065	-60	-1,5	3001	4125	4,9	4,4	14,4
Banca Comm. It. rnc	3750	-100	-2,6	2756	3850	3,0	5,6	13,3
Banca Industriale	1340	-25	-1,9	1160	1360	5,4	6,0	6,1
Banca Mercantile	10620	-230	-2,1	8780	11105	-3,4	2,2	46,6
Banca Naz. Agr.	13800	-130	-0,9	8470	13930	3,4	1,3	55,5
Banca Naz. Agr. priv.	4855	7	0,1	3451	4855	6,1	3,6	19,5
Banca Naz. Agr. rnc	2895	62	2,4	1894	2750	5,3	9,3	10,8
Banca Toscana	4910	-15	-0,3	4295	4910	1,8	1,1	10,3
Banca Chiavari	5349	-1	-0,0	3700	5350	3,2	5,3	9,6
Banco Lanano	4250	-30	-0,7	3690	4285	2,4	5,2	9,3
Banco Napoli rnc	1595	-100	-6,3	14650	15950	0,0	8,8	10,3
Banco Roma	10700	-30	-0,3	9450	10700	1,4	3,4	18,0
Banco Sardegna rnc	11200	0	0,0	9640	11200	2,7	8,0	6,8
Bastogi	377	4	1,1	292	377	4,7	0,0	4,1
Benetton	10870	-20	-0,2	10200	11490	5,3	5,5	10,5
Bnl rnc	1360	-10	-0,7	1120	1360	1,0	5,8	13,3
Boero Bartolomeo	8600	-150	-1,7	6750	8995	1,2	2,0	17,9
Bonifiche Ferraresi	27730	-270	-1,0	23350	28000	1,4	1,6	31,4
Bonifiche Sile	47730	-230	-0,5	28500	49500	8,1	4,0	12,3
Bonifiche Sile rnc	12450	-180	-1,4	7800	12450	1,4	1,0	12,3
Breda	4920	55	1,1	4390	5177	1,7	5,1	13,0
Brioschi	1239	29	2,4	775	1239	10,5	0,0	—
Buton	2651	30	1,1	2590	2700	1,8	6,4	13,2

Caffaro	1218	8	0,7	1051	1221	1,5	3,3	26,9
Caffaro risp.	1210	4	0,3	1075	1215	0,7	3,7	26,7
Calcestruzzo	15750	-80	-0,5	10600	15840	4,1	2,0	18,1
Calcestruzzo rnc	15750	-80	-0,5	10600	15840	4,1	2,0	18,1
Cam. Finanziaria	2845	-5	-0,2	2167	2850	2,5	4,9	9,2
Cam. Finanziaria rnc	6250	350	5,6	5300	6250	8,0	3,5	4,6
Cantoni ITC	5150	60	1,2	4490	5150	5,1	6,6	3,8
Cantoni ITC risp.	5175	25	0,5	4490	5175	5,1	6,6	3,8
Cantoni ITC rnc	1845	30	1,7	1543	1845	1,8	0,0	20,3
Car. Burgo	13390	90	0,7	12800	14400	1,4	3,4	20,5
Car. Burgo risp.	10850	-100	-0,9	9700	11240	-0,4	6,0	16,6
Car. Burgo rnc	13390	90	0,7	12800	14400	1,4	3,4	20,5
Cement. Barletta	8240	0	0,0	7500	8240	0,0	0,0	—
Cement. Barletta risp.	4830	10	0,2	4510	4950	0,8	6,2	7,7
Cement. Barletta rnc	6090	40	0,7	5760	6400	1,5	6,6	6,1
Cement. Merone	4620	15	0,3	4520	5100	-2,7	3,2	12,7
Cement. Merone rnc	5195	-30	-0,6	4285	5195	-2,4	5,3	8,2
Cement. Merone rnc	7990	-10	-0,1	7800	8400	1,1	5,4	4,4
Cement. Siciliana	3500	8	0,2	3380	3860	0,2	5,1	11,8
Cement. Siciliana rnc	4395	24	0,5	4030	4650	-0,4	1,1	—
Cia. rnc	1760	4	0,2	1535	1760	1,0	1,4	31,1
Cia. rnc rnc	5495	0	0,0	5280	5910	1,0	2,4	31,1
Cir. risp.	5415	0	0,0	5245	5910	1,2	2,8	30,5
Cir. risp. rnc	2335	-12	-0,5	1975	2450	1,6	7,3	13,2
Cofide	4800	-47	-1,0	4350	4800	1,4	1,1	10,4
Cofide rnc	5805	30	0,5	5390	6070	1,5	1,0	69,4
Co. De rnc	1980	24	1,2	1585	2049	1,3	4,5	23,2
Cogefar	5050	-1	-0,0	4750	5420	-1,0	3,5	13,1
Cogefar rnc	2695	-10	-0,4	2590	2980	0,0	4,8	12,7
Comau	2875	-17	-0,6	2560	2980	2,0	4,3	21,2
Condofee Acc. Torino	8530	80	0,9	6880	8530	5,0	1,6	54,7
Credito Commerciale	3640	0	0,0	2599	3640	5,4	4,7	10,1
Credito Commerciale rnc	3285	-15	-0,5	2885	3285	0,0	0,0	—
Credito Finciano	5265	-15	-0,3	3892	5299	1,3	3,4	6,3
Credito Italiano	1920	-30	-1,5	1615	2020	5,6	3,8	23,0
Credito Italiano rnc	3750	10	0,3	2850	3750	5,6	3,6	23,0
Credito Lombardo	3725	85	1,8	2580	3725	5,6	3,6	23,0
Credito Lombardo rnc	2440	-5	-0,1	3660	2440	0,7	3,2	20,2
Credito Varesino	2520	-12	-0,5	2040	2550	1,6	6,3	11,1
Credito Varesino rnc	2520	-12	-0,5	2040	2550	1,6	6,3	11,1



NEW YORK — Torna prepotentemente alla ribalta il «fantasma» dell'inflazione negli Stati Uniti, provocando un mini-terremoto a Wall Street, che ha aperto in ribasso di 50 punti (per poi recuperare lievemente nel corso della seduta), e un'impennata del dollaro, che ha costretto la Fed, aiutata dalle principali banche centrali europee, a intervenire sui mercati valutari per frenare l'ascesa (ha toccato le 137,5 lire, a Milano in mattinata aveva chiuso a 137,9). E immediatamente l'oro si è riproposto come «bene-rifugio» di fronte alla fiammata inflazionistica: sul mercato londinese, alla notizia sull'aumento dei prezzi Usa in febbraio, il metallo ha guadagnato quasi 5 punti, passando da 389,4 a 394,3 dollari l'oncia.

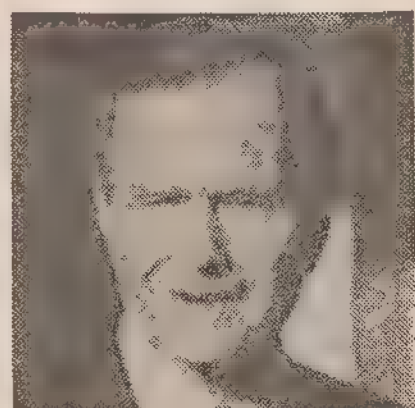
In febbraio — secondo i dati divulgati ieri — i prezzi hanno compiuto un balzo dell'uno per cento, dopo che un'altra impennata si era verificata in gennaio. Ora il tasso annuo composto ha toccato così il 12,6 per cento. Bisogna tornare al 1981 per trovare due mesi consecutivi così brutti, e addirittura al 1979 per un tasso annuo così alto.

NON SI FERMANO I PREZZI NEGLI STATI UNITI

Su l'inflazione, paura a Wall Street

Ci sarà un nuovo giro di vite della Fed? - La Borsa Usa parte con un -2,17% - Inarrestabile il dollaro

L'annuncio ha «gelato» la Borsa: in febbraio i prezzi hanno avuto un balzo dell'uno per cento portando il tasso annuo negli Usa al 12,6. Non succedeva da dieci anni. Ora gli analisti sono convinti che l'amministrazione Bush (foto) dovrà per forza attuare una stretta monetaria. Le banche centrali tentano di frenare il dollaro.



La reazione dei mercati azionario e valutario statunitensi si spiega con l'aspettativa di un intervento a brevissimo termine della Federal Reserve per alzare i tassi d'interesse. Un provvedimento che deprimerebbe i corsi azionari, di fronte alle maggiori difficoltà che avrebbero le imprese quotate nell'accesso al credito, e rilancerebbe invece gli acquisti di dollari, resi ancora più appetibili dalla più alta remunerazione.

Come dicevamo, l'aumento dell'1% registrato dai prezzi alla produzione statunitensi sia nel mese di gennaio che in quello di febbraio rappresenta il maggior rialzo registrato dall'inflazione in due mesi consecutivi a partire dal marzo-aprile dell'81. In quel bimestre, l'indice dei

prezzi alla produzione salì dell'1,2% e dell'1,1% rispettivamente. Gli esperti sottolineano che se il tasso annuo composto del 12,6% registrato in febbraio venisse mantenuto per il resto dell'anno, il 1989 segnerebbe il maggior incremento dei prezzi alla produzione dal 12,8% segnato 10 anni prima nel 1979.

Il nuovo forte rialzo registrato dai prezzi in febbraio, dicono gli analisti, dimostra che le pressioni inflazionistiche stanno continuando a montare mettendo sotto pressione la politica monetaria della Federal Reserve.

Il rialzo di febbraio è inquietante perché si è dimostrato diffuso, aggiungono gli osservatori sottolineando come la componente dell'indice dei prezzi alla produzione

che esclude i generi alimentari e i prodotti del settore energia, da molti economisti considerata un ottimo misuratore del nocciolo duro dell'inflazione, abbia registrato un preoccupante aumento dello 0,6% dopo essere salita dello 0,4% in gennaio.

«L'aumento appare diffuso e di entità rilevante? Sarebbe stato preoccupante anche un aumento dello 0,6% dell'indice nel suo complesso», ha detto un analista.

«Non c'è nulla nei dati che suggerisca che l'inflazione stia rallentando la propria corsa; la Fed dovrà rispondere, forse non oggi stesso, ma presto, con un altro giro di vite; non possono permettersi di essere compiacenti in presenza di queste cifre», ha detto un altro analista.

L'aumento dei prezzi alla

produzione ha inferto un colpo di maglio al mercato azionario e obbligazionario statunitense. Già in apertura, come abbiamo udito, l'indice Dow Jones perdeva a Wall Street 50 punti, oltre il 2%, per poi assestarsi sui valori di poco inferiori. Sul mercato obbligazionario, dopo l'annuncio dei dati, i titoli del tesoro all'8 e 7/8 di punto, riferimento classico del mercato, sono scesi di un punto subito e hanno proseguito fino a sfiorare i due punti a quota 95,75 alzando il rendimento di 17 punti base al 9,28%.

I dati hanno cambiato l'orizzonte sia del mercato obbligazionario sia della politica della Federal Reserve, dicono gli analisti. «C'è bisogno di un grosso e persistente sforzo da parte della Fed per stringere i freni della crescita monetaria e dell'espansione economica, assisteremo a una stretta monetaria progressiva e a un aumento dei tassi d'interesse», ha detto un analista.

Con la capacità di utilizzo industriale agli attuali livelli e in presenza di un mercato del lavoro che continua a irrigidirsi, più la Fed aspetta a stringere e maggiore è il rischio che l'inflazione aumenti, ha sottolineato

GREGGIO ANCORA IN RIALZO

E il petrolio sfonda i venti dollari al barile

Si profila salatissima la bolletta petrolifera '89 per l'Italia, e addio conti

NEW YORK — Futures petroliferi in rialzo oltre il muro dei 20 dollari ieri a New York. Si profila «salata» dunque la bolletta petrolifera '89 per l'Italia. Nell'88 il saldo della bilancia energetica è risultato «in rosso» per poco meno di 16 mila miliardi di lire. Quest'anno il passivo risulterà ancora più pesante. Il maggior costo oscilla tra i 1400 miliardi e i 1500 miliardi di lire (rincaro del greggio limitato a un dollaro al barile) ai 2600-3400 miliardi nell'ipotesi di un aumento di due o tre dollari al barile. In entrambi i casi le previsioni tengono conto della crescita dei consumi.

Nel 1989 — secondo i calcoli degli esperti — si prevede di importare 105 milioni di tonnellate di greggio e di prodotti petroliferi, mentre il saldo petrolifero dovrebbe essere di 89 milioni di tonnellate. Ipotizzando la stessa struttura del 1988 e scontando la relativa stabilità nel corso del 1989 del cambio lira-dollaro, un aumento del prezzo del petrolio di un dollaro al barile, combinato con il previsto aumento dei consumi petroliferi, comporterà in prima approssimazione un aggravio del costo delle importazioni energetiche per circa 1900 miliardi in ragione d'anno, pari a circa 1500 miliardi da oggi alla fine dell'anno. Considerando però che anche le esportazioni italiane di prodotti petroliferi aumenterebbero di prezzo, il saldo della bilancia energetica peggiorerebbe di circa 170 miliardi in ragione d'anno (1400 miliardi da oggi alla fine dell'anno).

Tuttavia, se le tendenze attuali del mercato petrolifero si mantengono, il costo dell'approvvigionamento aumenterebbe di 2-3 dollari al barile, si può prevedere un aggravio del saldo petrolifero di 2600-3400 miliardi rispetto all'anno scorso.

La bolletta petrolifera verrebbe così a incidere per l'1,2-1,3 per cento del «Pil»

ro, un aumento del prezzo del petrolio di un dollaro al barile, combinato con il previsto aumento dei consumi petroliferi, comporterà in prima approssimazione un aggravio del costo delle importazioni energetiche per circa 1900 miliardi in ragione d'anno, pari a circa 1500 miliardi da oggi alla fine dell'anno. Considerando però che anche le esportazioni italiane di prodotti petroliferi aumenterebbero di prezzo, il saldo della bilancia energetica peggiorerebbe di circa 170 miliardi in ragione d'anno (1400 miliardi da oggi alla fine dell'anno).

Tuttavia, se le tendenze attuali del mercato petrolifero si mantengono, il costo dell'approvvigionamento aumenterebbe di 2-3 dollari al barile, si può prevedere un aggravio del saldo petrolifero di 2600-3400 miliardi rispetto all'anno scorso.

La bolletta petrolifera verrebbe così a incidere per l'1,2-1,3 per cento del «Pil»

contro l'1% del 1988. Valore in crescita, ma comunque inferiore a quello registrato nell'ultimo anno prima del contro-choc petrolifero, il 1985. Allora le uscite petrolifere dell'Italia rappresentarono oltre il 4,5 per cento del «Pil», e il saldo petrolifero superò il 3,7 per cento del reddito.

Quanto al consuntivo 1988, il saldo della bilancia energetica dell'Italia è stato passivo per 15.874 miliardi; a fronte di importazioni di fonti energetiche (petrolio, carbone, gas ed elettricità) per 19.112 miliardi, sono stati esportati prodotti petroliferi ed elettricità per poco più di 3.000 miliardi.

Le importazioni di petrolio greggio e prodotti petroliferi hanno rappresentato il 70,3 per cento delle importazioni. In particolare, sono state importate 63,44 milioni di tonnellate di petrolio greggio a un prezzo circa di 145 mila lire la tonnellata. E ben 33,152 milioni di tonnellate di prodotti (principalmente gasolio e semilavo-

rati da raffinare ulteriormente) a un costo medio di circa 130 mila lire la tonnellata, ovvero di oltre il 10 per cento inferiore a quello del greggio. Al cambio medio del 1988, tali prezzi equivalgono rispettivamente a 15,1 e 13,5 dollari al barile, per un costo complessivo dell'approvvigionamento di circa 14,6 dollari al barile. Nei prossimi cinque anni la domanda petrolifera mondiale dovrebbe registrare un incremento annuo compreso tra l'1 ed il 2% con una accelerazione della richiesta per il greggio prodotto dai paesi dell'Opec: è questo intanto il succo di un allegato al rapporto sull'economia mondiale elaborato dal Fondo monetario internazionale (Fmi). Secondo lo stesso studio il suddetto graduale aumento della domanda del petrolio Opec dovrebbe facilitare l'attuazione delle politiche di restrizione dell'offerta da parte dei 13 paesi membri dell'organizzazione stessa.

PRUDENZA DEL TESORO

Amato, dopo la delusione dell'asta pubblica «Il mercato deve trovare la strada giusta»

ROMA — Dopo il fermo richiamo al sistema bancario pronunciato a Montecitorio e il deludente risultato dell'emissione di Cct quinquennali di giovedì il ministro del Tesoro Giuliano Amato preferisce non forzare i toni. «Non è una questione di durezza. E' questione di un mercato che deve trovare meglio la strada giusta e che per ora non l'ha trovata», ha dichiarato Amato a margine del convegno socialista su «Obiettivo Europa», concluso ieri mattina dal segretario Bettino Craxi.

Prudente anche il commento del consigliere economico del Tesoro, Antonio Pedone: «Un'asta in parte soddisfacente, in parte deludente. Bisogna considerare che l'operazione è avvenuta a distanza molto vicina dalle dichiarazioni di Amato. Bisogna guardare piuttosto alle prossime emissioni». Pedone ha tuttavia invitato a non personalizzare e a non drammatizzare. «Secondo

Di fronte al richiamo del ministro le banche scelgono l'autodifesa. Montepaschi: se l'economia tira è perché noi abbiamo investito

una moda che si va diffondendo, una diversità di opinioni può anche sussistere senza che ci sia una situazione di scontro», ha dichiarato Pedone con riferimento ai rapporti tra Banche e Tesoro.

Di fronte ai rilievi del Tesoro, le banche si schierano sulla linea dell'autodifesa. Le prime reazioni dei banchieri sono infatti improntate a legittimare il comportamento degli istituti di credito, che secondo Amato non sono sensibili alle necessità del Tesoro. «Sul piano tec-

nico — ammette subito il direttore generale del Monte dei Paschi, Carlo Zini — il ministro Amato ha perfettamente ragione. Non va dimenticato, però, che a partire dagli ultimi tre mesi dell'anno scorso le banche hanno investito la propria raccolta nell'economia, che tira ancora oggi molto forte.

«La provvista delle banche cresce intorno al 5 per cento, gli impieghi viaggiano intorno al 20 — spiega Zini — il rapporto, che negli anni passati era stabile sul 50 per cento, si

è decisamente modificato. Le banche non hanno tanti mezzi per soddisfare le necessità del debito. Credo però che in un clima di maggiore tranquillità del mercato la situazione si possa normalizzare, e mi sembra che gli sforzi delle autorità in questo senso stiano producendo i risultati voluti. Penso che l'aumento del costo del denaro non possa di per sé costituire un freno, invece, alle necessità dell'economia.

«L'aumento dei tassi d'interesse — ha osservato Zini — potrà avere effetto sulla scadenza dei fidi concessi, all'atto dell'eventuale rinnovo. Ma è innegabile che l'economia ha bisogno di sostegno, tanto è vero che, oltre alle necessità primarie, molte aziende stanno in questo momento ricostituendo scorte a magazzino. Per far ciò, utilizzano linee di credito aperte con le banche, senza troppa preoccupazione per il costo del denaro».



Giuliano Amato

IN FEBBRAIO CRESCONO ANCHE I TASSI ATTIVI

Nuova impennata degli impieghi bancari Ma ora si attende l'«effetto stretta»

ROMA — Crescono i prestiti delle banche e, contemporaneamente, cresce il costo del denaro. Secondo gli ultimi dati disponibili, si registra infatti un leggero incremento per i tassi attivi in febbraio. Secondo i dati provvisori di Banca d'Italia il tasso medio sui prestiti è stato pari al 13,62% (13,76 in gennaio). Livellissimo aumento anche per i tassi passivi.

Ancora una sensibile impennata, nel frattempo, degli impieghi bancari. In febbraio l'incremento è stato del 22,5% rispetto allo stesso mese dell'88. In gennaio l'aumento era stato del 20,1%. I dati sono stati resi noti ieri sempre dalla Banca d'Italia. Per la sola componente in lire, la crescita dei prestiti bancari in febbraio è stata del 21%, mentre in gennaio si era registrato un +18,9%.

Per quanto riguarda i depo-

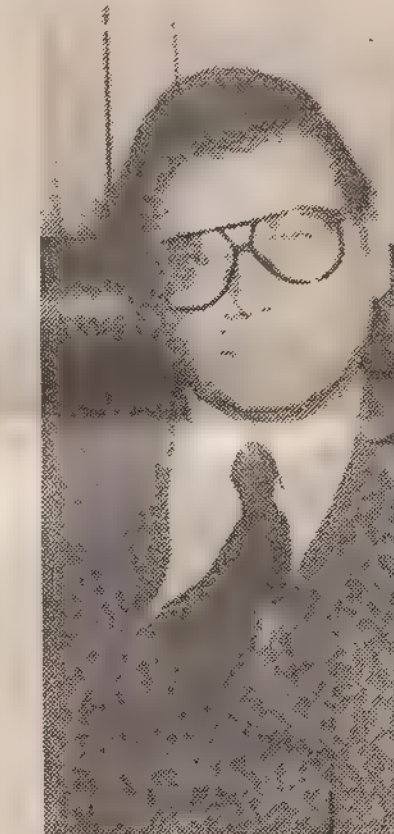
Era comunque già previsto l'incremento di oltre 20%

siti, l'Istituto di emissione comunica che il tasso di crescita di febbraio '89 è stato dell'ordine del 7,5%; sostanzialmente in linea con l'incremento di gennaio: +7%. In attesa che i provvedimenti restrittivi presi dall'autorità monetaria facciano sentire la loro efficacia (aumento del tasso ufficiale di sconto e riserva sulla posizione in valuta delle banche) gli impieghi bancari hanno quindi segnato un nuovo exploit. Tuttavia già nei giorni scorsi il presi-

dente dell'Abi, Piero Barucci, aveva anticipato che in febbraio i prestiti totali avrebbero di nuovo «sfondato» il tetto del 20%.

Di fronte a questa forte richiesta da parte del mercato, il sistema bancario non sembra aver adeguato con altrettanta tempestività i tassi d'interesse. In febbraio, come abbiamo visto, secondo i dati provvisori della Banca d'Italia, il tasso minimo sui prestiti è stato del 12,46% e quello medio del 13,62%. In gennaio questi due tassi d'interesse erano stati, rispettivamente, del 12,42% e del 13,76%.

I tassi d'interesse non hanno registrato variazioni di rilievo anche sui depositi: quello massimo è stato del 9,62% in febbraio (nessuna variazione rispetto a gennaio) e quello medio del 6,84% (in gennaio era stato del 6,80%).



Piero Barucci, presidente dell'Abi.

PARLA DOMENICO FORTINI (ISVAP)

Assicurazioni: con il mercato unico la «trasparenza» sarà d'obbligo

ROMA — Invito alle compagnie italiane affinché percorrano la strada delle fusioni e delle concentrazioni, rivendicazione di un maggior ruolo dell'Isvap nella vicenda Rc auto. Questi gli spunti rilevanti di un'intervista rilasciata dal presidente dell'Isvap (l'Istituto di vigilanza del settore assicurativo), Domenico Fortini, che ha anche parlato di trasparenza, dell'ingresso di compagnie estere nel nostro Paese e di «pulizia» del mercato.

Sul 1992 esplicito il riferimento di Fortini alla necessità che le compagnie italiane adeguino le proprie dimensioni: «con l'avvicinarsi della data in cui verrà realizzato il mercato unico europeo — sottolinea il presidente dell'Isvap — occorrerà che alcune imprese valutino l'opportunità di una modifica della propria politica aziendale attuando iniziative atte ad adeguare le dimensioni della propria compagnia a quelle di un mercato fortemente ampliato, ricorrendo, al caso, a operazioni di fusione e di concentrazione. Ugualmente opportuno

può risultare, ove occorra, sviluppare gestioni specialistiche di uno o più rami di assicurazioni in modo da meglio corrispondere alle esigenze dell'utenza».

Il presidente dell'Isvap, Fortini, non manca di fornire il proprio parere sull'attualissima questione Rc auto: «E' un discorso che va fatto con serenità — afferma — sgombrando il campo da quelle dichiarazioni che si basano soltanto su affermazioni gratuite e semplicistiche che non toccano e non analizzano minimamente gli aspetti tecnici della questione, pur pretendendo di dare una risposta a tali aspetti.

«Ritengo, comunque — aggiunge Fortini — che qualora il regime del prezzo amministrativo venga confermato, all'Isvap andrebbe riconosciuta una presenza e un ruolo impegnativo nel procedimento che porta alla formazione delle tariffe».

Altro tema di attualità per il settore assicurativo è quello della trasparenza, e anche su questo punto Fortini dà indica-

zioni esplicite: «Il grado di fiducia tra assicuratore e utente è condizionato da una informativa che deve essere serena, obiettiva e tempestiva.

«L'assicurato — prosegue — desidera avere condizioni di polizza estremamente chiare e tali da non indurlo in errore: con l'ormai prossimo completamento dell'integrazione europea e con le nuove possibilità che saranno offerte agli utenti del servizio assicurativo, i quali potranno sottoscrivere contratti anche con imprese straniere, si assisterà a un ulteriore consolidamento della trasparenza che tenderà a raggiungere lo stesso livello, in positivo, nei Paesi della comunità».

A che punto è l'opera di risanamento del mercato assicurativo italiano? «Si può affermare che l'opera di pulizia del mercato è stata già compiuta — sostiene Fortini — il che non esclude, tuttavia, che possa verificarsi ancora qualche caso in cui sia richiesta l'adozione di un provvedimento sanzionatorio».

PRODUZIONE SONY A ROVERETO

Prima fabbrica nipponica in Italia

Morita: puntiamo sul design italiano

Dall'inviato Giovanni Mediolì

ROVERETO — «Il 1992? Sì, ci interessa, tanto è vero che questo di stamattina è l'ottavo stabilimento che apriamo in Europa. Ma sulla possibilità di un'integrazione rapida di paesi che hanno leggi, storia e cultura diverse, sono un po' perplesso». Akio Morita, presidente e padre fondatore della Sony, forse il più rappresentativo industriale giapponese (è chiamato l'«Agnelli» dell'Estremo Oriente), è arrivato ieri mattina a Rovereto per inaugurare la prima industria in Italia.

E' una piccola rivoluzione in pochi metri quadri di capannone alla periferia di Rovereto, dove per ora 110 dipendenti si limitano ad assemblare i componenti (tutti prodotti in Italia salvo il nastro magnetico che arriva dal Giappone) delle audiocas-

sette Sony. Ne faranno 2,5 milioni al mese già da quest'anno. Fatturato previsto per l'89: 30 miliardi, contro i circa 500 realizzati dalla Sony in Italia con la vendita degli altri prodotti elettronici, costruiti ormai circa per il 90 per cento in Europa.

La Sony è attualmente leader europeo nella vendita di musicassette, con una quota pari al 20 per cento del mercato, che in Italia diventa il 40 per cento. La multinazionale dell'elettronica ha quindi deciso di raccogliere la sfida del 1992 battendosi in Europa in prima linea. «Devo dire che di fronte a queste scadenze il continente dimostra di avere molto coraggio — dice il 66enne Morita — e auguro agli europei di riuscire. Ma sulla proposta che qualcuno ha fatto di aprire le frontiere tra Usa e Giappone devo dire che la trovo tanto interessante quanto poco attuabile. Nessuno in Giappo-

ne ha voglia di accollarsi il deficit americano».

La Sony, che è la seconda industria elettronica del Giappone a buona distanza dalla Panasonic, fattura complessivamente 22.000 miliardi di lire con un utile di circa 700 miliardi di lire. Oggi, secondo gli osservatori del mercato, la casa di Morita sta cercando di espandersi soprattutto nel settore del «software» spettacolo. Cioè dopo aver prodotto le macchine e i supporti (dischi, nastri) da far girare sulle macchine stesse, ora è interessata a produrre in casa propria quello che deve riempire i supporti. Alla luce di questa filosofia l'anno scorso la Sony ha acquistato la più grande società discografica di musica pop, la Cbs Records, per più di due miliardi di dollari.

Molti ritengono che il passo successivo sia l'ingresso della Sony in una casa cine-

matografica di Hollywood, molti tranne Morita. «Non abbiamo intenzione di fare questo passo — ha detto ieri — perché dobbiamo ancora «digerire» l'acquisto della Cbs, che vogliamo potenziare nel settore della musica classica». Dunque un impianto giapponese in Italia, con macchinari giapponesi, tecnica giapponese e produttori locali non erano in grado di lavorare secondo i nostri standards.

«In realtà — osserva — è oggi il nostro assoluto interesse creare un'unità produttiva completamente autonoma, indipendente dalla nostra casa madre. Infatti in Inghilterra, nel giro di pochi anni, i produttori locali di componenti inglesi per i nostri televisori, perché i produttori locali non erano in grado di lavorare secondo i nostri standards.

«Un esempio? Una nuova linea di musicassette con design italiano, che si chiamerà «Chiara», interamente prodotta a Rovereto ed esportata anche in Giappo-

ne. Io credo che entro qualche anno si produrrà a Rovereto anche la pellicola magnetica che adesso arriva dal Giappone o dalla nostra fabbrica in Alabama negli Usa. L'importante è che non si ripeta quello che è successo in Inghilterra, dove non abbiamo potuto utilizzare i componenti inglesi per i nostri televisori, perché i produttori locali non erano in grado di lavorare secondo i nostri standards.

«Un'altra osservazione — osserva — è oggi il nostro assoluto interesse creare un'unità produttiva completamente autonoma, indipendente dalla nostra casa madre. Infatti in Inghilterra, nel giro di pochi anni, i produttori locali di componenti inglesi per i nostri televisori, perché i produttori locali non erano in grado di lavorare secondo i nostri standards.

«Un'altra osservazione — osserva — è oggi il nostro assoluto interesse creare un'unità produttiva completamente autonoma, indipendente dalla nostra casa madre. Infatti in Inghilterra, nel giro di pochi anni, i produttori locali di componenti inglesi per i nostri televisori, perché i produttori locali non erano in grado di lavorare secondo i nostri standards.

Cresce l'utile Italcable (Iri-Stet) e il capitale aumenta gratis

ROMA — Incremento del 32,4% rispetto all'87 dell'utile netto (133,2 miliardi), aumento gratuito del capitale attraverso titoli con godimento retroattivo al primo gennaio '88 e distribuzione agli azionisti delle azioni proprie acquistate a suo tempo dalla società: queste le indicazioni sui risultati 1988 e sulle prospettive dell'azionariato Italcable emerse in occasione della riunione di ieri del consiglio di amministrazione dell'azienda telefonica del gruppo Iri-Stet.

Il consiglio ha deciso di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo per l'esercizio 1988,

di 410 lire per ciascuna delle azioni ordinarie e di 450 lire per quelle di risparmio (invariati rispetto all'87). Sempre alla prossima assemblea, il consiglio proporrà l'approvazione di due operazioni a favore degli azionisti.

La prima prevede l'aumento del capitale (da 176 a 198 miliardi) con l'emissione di sette milioni di azioni ordinarie e quattro milioni di azioni di risparmio del valore nominale di 2 mila lire ciascuna. Le azioni saranno assegnate gratuitamente ai possessori di azioni ordinarie e di risparmio in ragione di una azione ogni otto.

L'altra operazione che sarà

proposta agli azionisti sarà la distribuzione delle azioni Italcable acquistate a suo tempo dalla stessa società. Questa operazione sarà effettuata permutando innanzitutto le azioni ordinarie in possesso dell'azienda con un equivalente valore di azioni di risparmio in modo da distribuire agli azionisti titoli di un'unica categoria. Dopodiché le azioni di risparmio saranno assegnate ai singoli azionisti in ragione di una ogni 60 (siano esse ordinarie o di risparmio) possedute dopo l'aumento gratuito di capitale e avranno godimento primo gennaio 1989.

Aumento record degli utili per la Banca Mercantile

FIRENZE — A gonfie vele, nell'88, la Banca Mercantile Italiana (gruppo Fimedit): l'utile lordo è ammontato a 7,4 miliardi con un incremento del 42,3% rispetto al precedente esercizio. E' questo il dato più significativo della bozza di bilancio approvata ieri dal consiglio di amministrazione dell'Istituto, riunito sotto la presidenza di Camillo De Benedetti.

Il risultato è scaturito — dice un comunicato — dopo ammortamenti ordinari per 2,6 miliardi, anticipati per 400 milioni, accantonamenti a fondo rischi per 2,1 miliardi. Il totale degli accantonamenti e ammortamenti ammonta quindi a 5,1 miliardi contro i 2,1 dell'87. L'utile netto è stato di 3 miliardi e 756 milioni (3 miliardi e 659 milioni nel precedente esercizio). Questo dopo aver scontato im-

poste per 3,6 miliardi (1,5 miliardi). Questo permetterà la distribuzione di un dividendo unitario di 125 lire (invariato). Gli impieghi per cassa con clientela ordinaria in lire e in valuta hanno raggiunto i 363,4 miliardi (323,6 miliardi). La raccolta globale è cresciuta del 15,3%; quella diretta è passata da 631,6 a 648,9 miliardi, quella indiretta ha superato, a valori nominali, i 950 miliardi (755,4 miliardi).

L'importo delle sofferenze è pari al 4% degli impieghi (il valore nazionale si colloca intorno all'8%). Tale 4% si riduce al 2,1% dopo l'applicazione della nuova disciplina in materia di deducibilità fiscale delle perdite su crediti. I titoli in amministrazione per conto di investitori istituzionali e società finanziarie, sono aumentati del 18,1%.

La Banca Cattolica del Veneto conclude in bellezza il 1988

VICENZA — E' di 74 miliardi di lire l'utile netto della Banca Cattolica del Veneto che concluderà l'assegnazione agli azionisti di dividendi per 32 miliardi di lire. Il progetto di bilancio per il 1988 è stato esaminato ieri a Vicenza dal consiglio di amministrazione dell'Istituto bancario vicentino.

Il bilancio sarà sottoposto agli azionisti nel corso dell'assemblea convocata per il 21 aprile prossimo. Il dividendo unitario — è detto in una nota — è di 220 lire per azione di risparmio e di 210 lire per azione ordinaria. Alla riserva straordinaria vengono destinati 39 miliardi 678 milioni di lire, por-

tando così il patrimonio della Banca Cattolica del Veneto a 557 miliardi 381 milioni di lire.

«Gli impieghi creditizi — prosegue la nota — hanno superato i 4.800 miliardi, con un aumento in percentuale del 23 per cento; mentre i finanziamenti in valuta sono stati del 57 per cento.

«L'esercizio — prosegue il comunicato — si è chiuso con un risultato lordo di gestione di 214 miliardi, con una crescita del 5,5 per cento rispetto al 1987».

I depositi ordinari sono passati a 6.200 miliardi con una crescita del 6,8% allineata con

quella del sistema; degna di nota la quota dei depositi a tempo salita al 10,4% del totale. Il totale dei mezzi raccolti e amministrati per conto della clientela ha superato i 12.600 miliardi con un aumento di oltre il 20%.

La rete distributiva della Banca ha avuto significativi potenziamenti: sono stati aperti tre nuovi sportelli, uno dei quali a Roma, portando a 204 le filiali operative distribuite in sei regioni; è inoltre cresciuto il numero degli sportelli automatici che hanno sensibilmente aumentato i volumi delle transazioni.



UN BRACCIO DI FERRO DURATO DUE MESI E MEZZO

Porti, questo lo storico accordo

Si conclude la fase di conflittualità e si pongono le basi per una legge - L'incognita di Genova

COMPROMESSO
Le novità dell'intesa
Il nuovo ruolo delle compagnie



Il ministro Prandini

ROMA — Queste le parti più importanti dell'accordo.

Occupazione — «L'obiettivo della piena occupazione è vincolo comune e per il suo raggiungimento saranno adottate tutte le iniziative idonee a evitare conseguenze negative». Significa il sostanziale mantenimento delle forze in campo saranno prepensionati quest'anno mille lavoratori, con priorità a quanti hanno presentato domanda entro l'88. Sempre nell'89 saranno messi in cassa integrazione speciale mille portuali da individuare nei porti maggiormente colpiti sul piano occupazionale.

Compagnia — La compagnia tradizionale rimane, anche se con funzioni più ridotte, e viene distinta dalla compagnia-impresa. Entrambe saranno soggette a verifica entro il 31 dicembre del '92, per valutare «il grado di efficienza e operatività raggiunti». Per le nuove compagnie sono previste agevolazioni e incentivi come alle altre imprese, per quelle storiche si tolgono alcune delle «esclusività» che finora mantenevano, rompendo così il regime di monopolio.

riserva — Si lasciano «in riserva», ovvero all'esclusiva delle compagnie-istituzioni tutte le operazioni di sbarco e imbarco e trasbordo della merce a ciglio banchina, ovvero sul molo dove attracca la nave. Le operazioni di rizzaggio e derizzaggio restano in mano alle compagnie, anche se sono tolte dalla «riserva» e con l'ipotesi di un abbattimento dei costi.

Autonomie funzionali — Armatori e società private che vorranno effettuare tutte le operazioni per conto proprio senza ricorrere alle compagnie dovranno chiedere la concessione a una commissione nazionale, composta dalle varie parti sociali, compresi i sindacati, che valuterà se la loro richiesta corrisponde ai criteri di concessione. Alla luce di tali criteri si rivedranno le concessioni già fatte.

[I. d.]

Servizio di

Itti Drioli

ROMA — Tutto finisce con un bacio. Domenico Trucchi, capodelegazione della Cisl sfiora la guancia di Donatella Turtura, una dei segretari della Cgil trasporti. Sono le 18.30: e si suggella così il raggiungimento di un accordo tanto atteso quanto tormentato. La mina che dall'inizio d'anno vagava nei porti è stata finalmente disinnescata. E anche quella che poteva esplodere a Pasqua, con tutti i traghetti (finora funzionanti) pronti a non fare la spola con le isole, se la tensione si fosse accumulata. Un ultimo round di quattro ore e mezza e in un fausto venerdì 17 ministro di ferro e sindacati hanno posto tutti insieme una firma sotto un patto. Che, come recita alla fine, deve costituire un «contributo costruttivo e coerente» alla riforma portuale in discussione in Parlamento. I decreti sulle autonomie funzionali concesse a due società private di Genova perché potessero operare nonostante gli scioperi delle compagnie non verranno applicati. Giovanni Prandini ha annunciato che non li farà pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale. Il commissariamento dal porto di Livorno non è stato oggetto della trattativa, ma potrebbe giungere a una conclusione più rapida dei tre mesi previsti dalla prassi.

CONTRATTO E' sciopero alla Stock

TRIESTE — Quattro ore di sciopero ieri dei dipendenti delle distillerie Stock di Trieste, in lotta da due mesi per il rinnovo del contratto aziendale. In un comunicato le segreterie provinciali Cgil-Cisl-Uil degli alimentari affermano che la direzione dell'azienda, denunciando un calo di lavoro (in contrasto con le dichiarazioni di fatturato a gonfie vele attraverso le inserzioni pubblicitarie) aveva in prima battuta offerto al posto dell'aumento retributivo un prestito da attingere dal trattamento di fine rapporto. Veniva suggerito in tale occasione ai dipendenti di utilizzare il suddetto prestito per investimenti in titoli di Stato. L'agitazione del personale della Stock ha fornito l'occasione alle organizzazioni sindacali per denunciare la difficoltà delle relazioni con l'azienda.

Livorno ha camminato a fianco di tutta la trattativa di questi giorni. E non solo il console Piccini, anche ieri presente a Roma, e la Cgil, ma la stessa Cisl hanno fatto e faranno il possibile per un rapido ritorno alla normalità. Martedì i delegati sindacali delle compagnie valuteranno con i dirigenti romani della Filit (Cgil-trasporti) i contenuti dell'accordo stipulato alla Marina mercantile. Sarà già una buona spia per capire, al di là degli argomenti in discussione, cosa si spera per la sorte di Livorno. Inoltre l'altro ieri è stato deciso di fare a Roma un'assemblea dei soci di tutte le 144 compagnie, ora riunite in associazione. E se Genova ha un peso in sé per l'importanza del suo porto, Italo Piccini seppure momentaneamente «console in attesa di giudizio» ha influenza e autorità non solo su Livorno.

Lavoratori di Cittavecchia, Olbia, Porto Torres, La Spezia, Napoli si aggiravano ieri per i corridoi del ministero come fantasmi incombenti sulla coscienza dei leader sindacali che nello studio del ministro stavano concludendo la trattativa. Ogni indiscrezione, ogni anticipo sul testo che veniva steso provocava sospetti e insoddisfazione.

Ma come ha detto Luciano Mancini, segretario (socialista) della Filit, «dopo i decreti dirompenti del ministro, con questo accordo si è trovato il modo di riportare sotto controllo la tensione, e i suoi stessi contenuti sono un contributo per stemperarla». Tempesti i giudizi della Cgil, soddisfatti quelli di Trucchi e di Gianni Fusco per la Cisl, altrettanto per Roberto Bonvicini, segretario confederale della Uil e Giancarlo Aiazzi, responsabile dei trasporti. Aiazzi si rammarica perché «con un ministro meno decisionista e una Cgil meno problematica si poteva giungere all'intesa molti giorni fa».

E il ministro? Giovanni Prandini già alle 17 ha messo la firma sul testo che le organizzazioni avrebbero sottoscritto soltanto un'ora e mezzo dopo. Alle 15.45 aveva già telefonato a De Mita per dirgli che era fatta. «La riserva del lavoro è fortemente ridotta. I decreti che ho emanato, tranne quelli riguardanti Genova che non saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, verranno applicati nella loro integrità, anche se con criteri di gradualità».



L'incontro al ministero della Marina mercantile tra il ministro Prandini e i rappresentanti sindacali ieri all'Eur.

ANCHE SE I PORTUALI RESTANO SUL CHI VIVE A Livorno si tira un grosso sospiro di sollievo

Un'amarezza: non è stato sospeso il commissariamento del console Piccini

Servizio di

Antonio Fulvi

LIVORNO — L'accordo di Roma non è ancora l'accordo livornese. Ma il porto ha seguito gli sviluppi della trattativa al ministero con crescente speranza; e alla notizia della sigla, ha tirato un sospiro di sollievo. «Siamo stati per la trattativa, vogliamo tornare a lavorare a pieno ritmo — ha dichiarato l'ex viceconsole commissario, Roberto Piccini — e aspettiamo solo di conoscere i termini esatti di quanto è stato proposto dall'accordo romano».

Se i portuali sottolineano che si tratta di proposte, che le assemblee di base dovranno approvare per poi, l'utenza livornese è molto più decisa. «L'accordo di Roma è positivo — dice il segretario del Coordinamento dell'utenza, dottor Umberto Paolotti — anche se non ne conosciamo nel dettaglio tutti i

punti, se non altro perché chiude una storia infinita di richieste di rinvio che ha condizionato la trattativa locale. Adesso si può finalmente partire per mettere in chiaro quello che deve essere definito sulle nostre banchine».

Anche il commissario straordinario dei portuali, il capitano di vascello (Cp) Ferraro ha giudicato estremamente positivo l'accordo. «Sto studiando il testo — ha detto — ma ritengo che con un accordo alla base del prossimo futuro, sarà più semplice e più produttivo per tutti il lavorare».

Il comandante Ferraro ha passato l'intera giornata di ieri a trattare con l'armamento Grimaldi per «recuperare» a Livorno quei traghetti che collegavano la città con la Sicilia e che sono stati dirottati a La Spezia dopo gli incidenti e le molotov sotto uno d'essi, il «Freccia Rossa» che fu bloccato dai portuali in ban-

china. L'accordo potrebbe essere firmato oggi stesso e in questo caso la Grimaldi si impegnerebbe a riportare a Livorno i traghetti con un servizio giornaliero: una significativa «riconciliazione» con il porto di Livorno cui ovviamente sia il comandante Ferraro, sia l'intera Compagnia portuali tengono molto.

Soddisfatti anche i portuali delle realtà minori, come Piombino. Il console Bacci si è detto convinto che l'accordo verrà ratificato dalle compagnie come Piombino che si sono già da tempo inquadrate in una realtà aperta ai futuri sviluppi del lavoro in banchina. «La parte dell'accordo che riguarda i traghetti specializzati — ha detto Bacci — era stata anticipata dai nostri accordi locali con gli armatori». In sostanza, l'orizzonte comincia ad apparire più sereno.

Per i portuali livornesi c'è un'unica amarezza: nella

trattativa romana era stata inserita la clausola della sospensiva del commissariamento di Italo Piccini, insieme alla sospensiva delle autonomie funzionali concesse nei giorni scorsi a Genova in contemporanea al provvedimento contro Livorno. Le autonomie sono state «congelate» ma sul commissariamento di Piccini il ministro non ha voluto cedere. C'è però chi sostiene che potrebbero maturare successivamente e in tempi stretti novità positive anche per la Cgil di Livorno; nel senso che superata l'opposizione dura ai decreti da parte della compagnia di Livorno, se non dovessero emergere fattori di evidente cattiva amministrazione all'interno della sfera di azione che il commissario si trova quotidianamente a verificare, il commissariamento potrebbe anche durare meno dei previsti. Meno ancora dei tre mesi del decreto.

VERRA' PRESENTATO DOPODOMANI UNO STUDIO DEL CREF

Udine chiede un suo «borsino» locale

Verrebbero quotate le piccole e medie aziende friulane - Sarebbe il primo esempio in Italia

Udine sarà la prima provincia in Italia a dotarsi di un borsino locale dove quotare le imprese di medie e piccole dimensioni? Di un mercato cioè dove il sistema delle piccole e medie imprese potrebbe attingere capitali di rischio in vista dell'unificazione economica del 1992? L'argomento non è nuovo ma la proposta — a suo tempo avanzata dagli industriali di Biella e che aveva subito un forte rallentamento dopo il «black monday» delle borse mondiali dell'ottobre del 1987 — trova oggi nella Camera di commercio di Udine un nuovo e convinto sostenitore. Il presidente Gianni Brava ha infatti commissariato la Cref (Centro ricerche e formazione del consorzio per l'università di Udine) uno studio di fattibilità per un mercato mobiliare locale le cui risultanze saranno presentate dopo domani in un convegno, che si terrà nella sala riunioni del Centro servizi dell'ente camerale friulano, al quale, fra gli altri, parteciperanno il sottosegretario al Tesoro on. Maurizio Sacconi, il parlamentare Gabriele Renzulli, il vicepresidente della regione Gianfranco Carbone, nonché rappresentanti del mondo imprenditoriale bancario regionale.

Va detto subito che per mercato secondario locale di titoli va inteso un mercato nel quale si scambiano azioni e obbligazioni già in circolazione emesse da società con sede sociale o con prevalente interessi nell'ambito territoriale locale. I presupposti essenziali per un siffatto mercato sono due: da un lato, la distribuzione dei titoli

L'argomento non è nuovo, ma la proposta trova oggi nella Camera di commercio di Udine un nuovo e convinto sostenitore. Per mercato secondario locale si intende un mercato nel quale si scambiano azioni e obbligazioni già in circolazione emesse da società con sede sociale o con interessi nell'ambito territoriale locale. Sulla proposta — che ha avuto il consenso di massima di 125 professionisti regionali — lunedì dovrà esprimersi il rappresentante del Tesoro. Poi la Consob.

presso un numero sufficientemente ampio di risparmiatori e, dall'altro, l'esistenza di operatori (banche, società finanziarie o altri operatori istituzionali quali i brokers o i dealers) disposti a favorire lo scambio dei titoli. E questa condizione è il passaggio più rilevante del processo di apertura al pubblico del soggetto economico, poiché ciò comporta la modifica dell'assetto proprietario dell'impresa che passa da una struttura

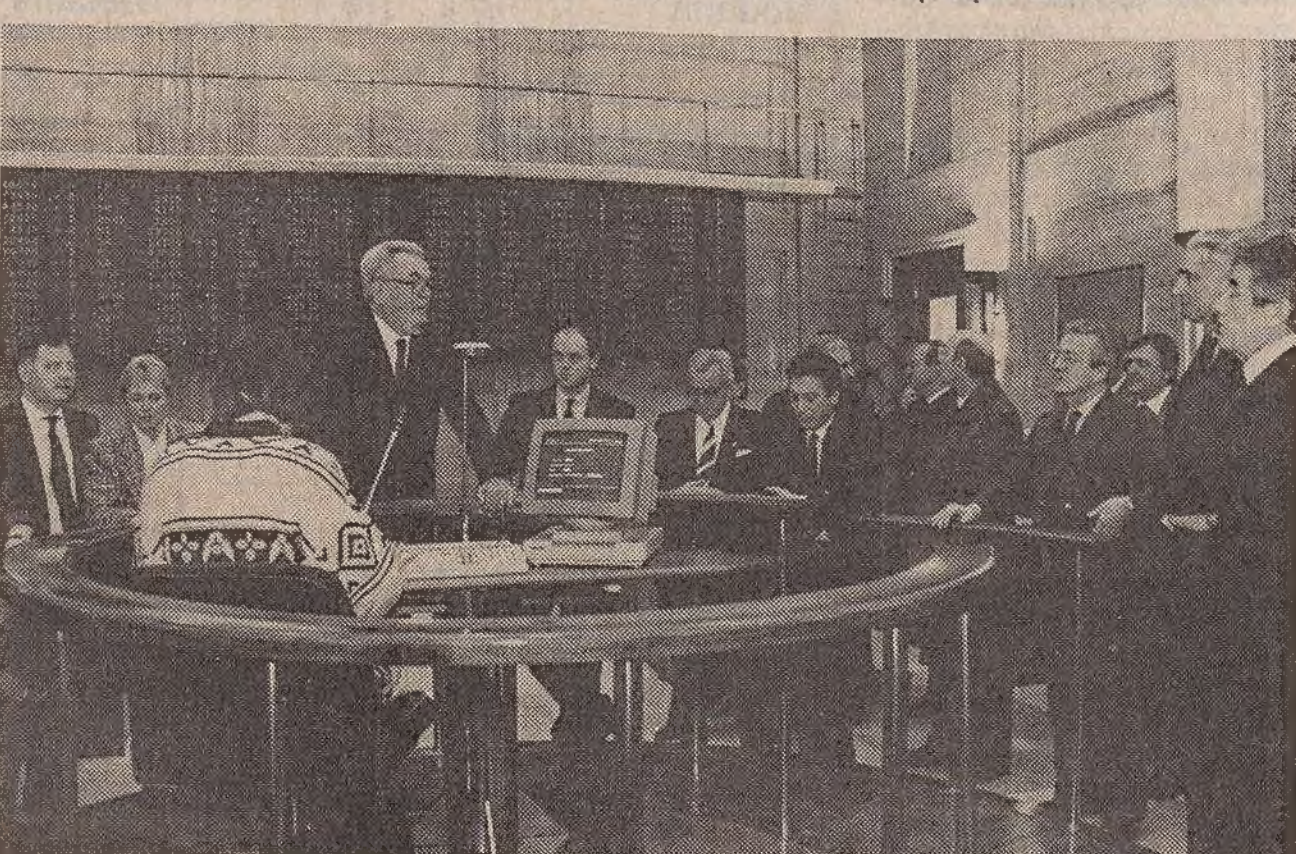
chiusa (quasi sempre familiare) ad una struttura azionaria diffusa. Lo studio — realizzato da un gruppo di docenti delle università di Milano e Udine coordinato da Giambattista Bozzola del Cref — si basa su un campione di 89 imprese regionali (inizialmente quelle avvicinate erano state 235) aventi almeno 10 miliardi di fatturato nel 1986 e un capitale proprio contabile, depurato dai debiti finanziari, di 1892 miliardi. Costatata

la sufficiente dimensione del mercato e la disponibilità dell'impresa ad aprirsi all'ingresso di soci esterni, lo studio del Cref si sofferma sulle possibili tecniche operative «del mercato locale». Innanzi tutto, secondo i ricercatori, esso dovrebbe poco formalizzato, al massimo regolamentato da una autorità di autogoverno di costituzione volontaria; le tecniche contrattuali dovrebbero essere il più possibile tese ad assie-

curare un costante grado di liquidità al mercato; l'avvio delle negoziazioni di un determinato titolo su circuito locale dovrebbe essere assistito dalla pubblica azione del prospettivo informativo; le contrattazioni dovrebbero svolgersi per contanti e in forme contrattuali sufficientemente standardizzate (lotti minimi, titoli definitivi a godimento regolare); la procedura di liquidazione dei contratti potrebbe avvenire presso un intermediario chiamato a svolgere le funzioni di stanza di compensazione; la vigilanza potrebbe essere affidata ad un organismo di autogoverno; l'insieme delle regole non dovrebbe essere comunque tale da assottigliare eccessivamente il differenziale di regolamentazione fra il circuito locale ed i mercati pubblici e ufficiali; infine, un mercato siffatto, dovrebbe consentire una netta abbreviazione ed accelerazione del circuito di finanziamento con conseguenti vantaggi per le imprese.

Un così fatto mercato locale non dovrebbe incontrare, sempre secondo il Cref, l'opposizione della Consob che è, in via ufficiale, ha più volte mostrato orientamento favorevole a soluzioni di questo tipo. Su questa proposta — che ha avuto il consenso di massima di 125 professionisti regionali intervistati telefonicamente dal Centro ricerche e formazione di Udine — lunedì dovranno esprimersi le categorie economiche e soprattutto il rappresentante del Ministero del tesoro.

(Pier Paolo Gratton)



DIBATTITO IN COMMISSIONE

Area giuliana, la Regione si prepara al confronto

TRIESTE — La situazione delle aziende regionali a partecipazione statale e le iniziative di reindustrializzazione dell'Iri nell'area giuliana sono state illustrate dall'assessore Ferruccio Saro alla commissione consiliare industria, presieduta da Giancarlo Cruder (Dc). Luci e ombre, ha affermato Saro, dividono l'intervento delle Partecipazioni statali, ma le scelte avviate in quest'ultimo periodo, tolgono per il futuro parte del pessimismo. L'incontro in commissione è giunto all'indomani della riunione tenutasi a Roma col ministro Fracanzani, e Saro ha riferito le situazioni che oggi impegnano le forze politiche e sindacali su questo fronte. Sono situazioni aperte, in via di evoluzione, certo molto difficili da affrontare, altre sulla strada della soluzione. Per tutte è comunque aperto il confronto, che continuerà nei prossimi incontri già programmati col ministe-

ro. Per Giovanni Bratina (Pci) il problema più importante non è capire come vengono gestite le aziende pubbliche in regione, ma avere un quadro esatto del disegno nazionale, per poter programmare su questa base la strategia da seguire. Secondo Dario Tersar (Psi) prima di entrare nel merito delle singole realtà va effettuata una verifica se le Partecipazioni statali hanno ancora un ruolo fondamentale per la tenuta industriale nell'area giuliana. La Regione è in difficoltà a dare una giusta valutazione al ruolo che le Partecipazioni statali hanno nell'area giuliana, ha concordato Luigi Blasig (Psi) con Tersar. Questa realtà rappresenta fattore di sviluppo economico globale e non solo motivo di occupazione in singole aziende: per questo si deve intervenire cercando di adattare l'intervento alla costruzione generale in atto.

Sul piano dei servizi, e in principal modo sul problema della Sip, è intervenuto Franco Vampa (Psi) per chiedere l'istituzione di una sede autonoma Sip a Pordenone. Al riguardo Saro ha confermato l'impegno della giunta. Duilio Campagnolo (Dc) ha auspicato maggior attenzione per l'industria agro-alimentare e Giancarlo Cruder (Dc) ha chiuso il dibattito sollevando il problema della Seleco, essendo in scadenza la Rel a fine mese. Saro ha rilevato che l'amministrazione regionale rimane dell'idea che la Seleco debba restare a capitale maggioritario italiano. La Regione, tramite la Friulia, è disposta ad acquistare la quota Indesit del 10 per cento, ma sarà necessario che la Finmeccanica acquisti la quota Rel. L'impegno è di favorire questa operazione.

OGGI FINCANTIERI CONSEGNA IL TRAGHETTO

«Palladio» per l'Adriatica

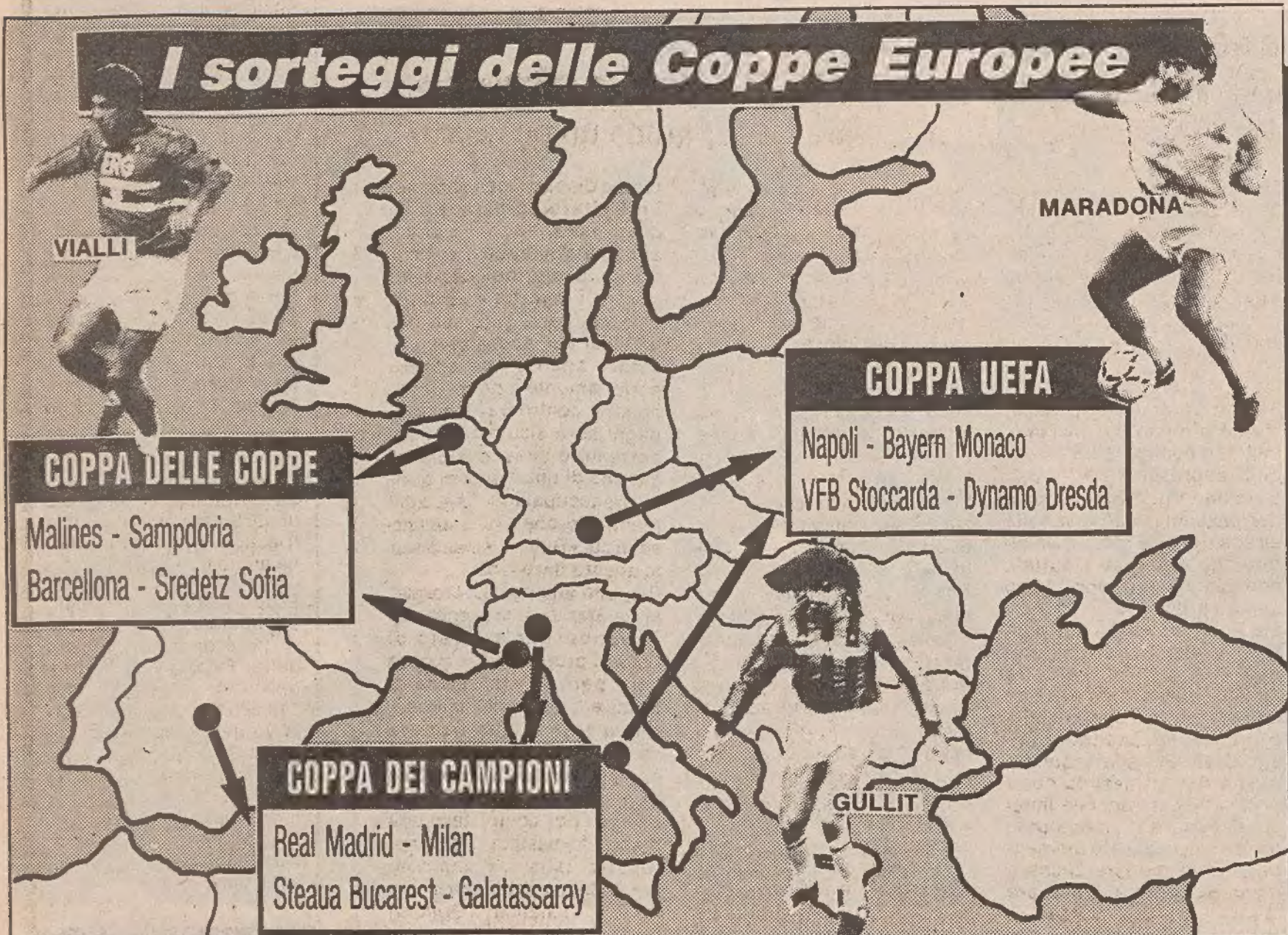
ANCONA — Si svolge oggi, nello stabilimento Fincantieri di Ancona, la cerimonia di consegna della nave «Palladio» alla Adriatica di Navigazione di Venezia. Si tratta di un traghetto per il trasporto di passeggeri e autoveicoli, che sarà impiegato nei servizi di collegamento marittimo tra i porti della costa italiana, jugoslava e albanese, programmato nell'ambito della ristrutturazione della flotta del gruppo Finmare.

La «Palladio», come la gemella «Sansovino», che sarà varata a giorni nello stesso stabilimento «è da considerare — si legge in una nota — una costruzione a tecnologia avanzata, frutto della capacità progettuale della Fincantieri e dell'esperienza di una società di navigazione, l'Adriatica, protagonista nel Mediterraneo, che ha colto l'occasione per non mancare all'appuntamento con il prossimo futuro».

La nave, che ha una lunghezza di 122 metri e una larghezza di 19, potrà trasportare 1100 passeggeri e 276 automobili oppure, in alternativa, automobili più trailers. L'imbarco di passeggeri e automezzi avverrà attraverso un complesso di portelloni e rampe comandati idraulicamente. I passeggeri saranno sistemati in cabine e saloni e avranno a disposizione soggiorni, ristoranti, self-service, bar, uffici per informazioni e turistici, negozi e un lido con piscina e bar per una estensione complessiva di circa 1800 metri quadri. I locali sono dotati di tutti i comfort, tra cui aria condizionata e diffusione musica. La nave è dotata di due impianti di stabilizzatori antirullo. L'apparato motore, infine, fornito dalla divisione Grandi motori della stessa Fincantieri, è costituito da due Gm A420.6 a 4 tempi per una potenza complessiva di 8.400 Cv.

CALCIO / COPPE EUROPEE

L'urna sentenza: Real-Milan, Samp-Malines, Napoli-Bayern



CALCIO / COPPE EUROPEE

Come la pensano gli avversari delle italiane

A Monaco e in Belgio per niente dispiaciuti - A Madrid un po' delusi

GINEVRA — Negli ambienti internazionali l'accoppiamento Milan-Real Madrid è stato subito battezzato «lo scontro dei giganti»: gli spagnoli hanno vinto la Coppa dei Campioni ben sei volte (l'ultima nel 1966) contro le due volte della squadra rossoneria.

Per tutte e tre le coppe, l'andata delle semifinali si giocherà il 5 aprile mentre il ritorno sarà il 19.

Mercoledì 5, mentre a Madrid si scontreranno i due «giganti», a Bucarest in Romania misureranno le loro forze le altre due semifinaliste, il Galatasaray di Istanbul (prima squadra turca ad arrivare in semifinale) e lo Steaua Bucarest.

Nella Coppa delle Coppe, la Sampdoria dovrà vedersela con il campione uscente, il Malines (lo Mechelen in fiammingo) del Belgio, fuoriclasse il 5 aprile e a Cremona il 19. Gli spagnoli del Barcellona ospitano subito

i bulgari dello Sredets Sofia.

Anche nella Coppa Uefa la sorte ha messo subito a confronto il Napoli con l'osso più duro delle tre squadre tedesche, dell'Est e dell'Ovest, arrivate in semifinale: l'undici di Diego Maradona ospiterà il Bayern di Monaco all'andata, mentre lo Stoccarda riceverà in casa i cugini della Germania Orientale, la Dinamo Dresda.

José Serrano, il general manager del Real Madrid, non sembra entusiasta: «Sarà molto dura. Il Milan è una delle formazioni più forti in Europa. D'altra parte se uno vuole essere campione deve essere in grado di battere squadre forti». Il Bayern, invece, cerca di nascondere ogni malumore puntando tutto e subito sul prossimo appuntamento: «Per noi è un accoppiamento meraviglioso — esclama Fritz Scherer, presidente

della società bavarese — Da tanti anni volevamo confrontarci con una squadra come il Napoli e siamo felici di questa occasione di far vedere ai nostri tifosi i partenopei. Per Monaco, sarà una grande occasione, un festival come piedi-grotta».

Soddisfatti anche i belgi del Malines: Paul Courant, loro manager, osserva che per il Malines sarà la prima volta ad aver l'occasione di misurarsi con una squadra che gode una reputazione come quella della Sampdoria. «Per noi, va benissimo così».

Per i turchi, l'importante è essere riusciti ad arrivare in semifinale, per il resto vinca il migliore: «Per noi una squadra valeva l'altra — esclama sorridendo il vicepresidente del Galatasaray, Alp Yalman — Noi continuiamo di fare del nostro meglio». Come noto, i turchi non possono giocare in casa per il resto del torneo a causa degli episodi di violenza provocati dai loro sostenitori in una precedente partita, ma non è ancora stato stabilito dove si giocherà il ritorno. D'altronde (oltre a Samp e Galatasaray) anche il Malines rinuncerà a giocare nel suo stadio, che può contenere solo 14 mila spettatori, ed emigrerà a Liegi, sul campo dello Standard, dove i posti sono 50 mila. «La cornice che ci vuole per una grande squadra come la Sampdoria, senza dubbio quella dotata di maggior classe fra le tre avversarie che potevano incontrare» — spiega il general manager del club belga.

E poi — aggiunge — per vincere la coppa bisogna battere tutti, prima o poi sarà sicuramente una prova molto dura. Ma la squadra è in forma e convinta di poter confermare il successo dell'anno scorso.

GINEVRA — D'accordo che a questo stadio della competizione di avversarie facili non ce ne sono più. Ma per le squadre italiane impegnate nelle semifinali delle coppe europee la sorte non è stata davvero benigna. Due di esse — il Milan e il Napoli — affronteranno le più titolate delle compagini rimaste in lizza per la Coppa dei campioni e per l'Uefa. Le partite con il Real Madrid e con il Bayern di Monaco costituiranno quindi delle vere e proprie finali anticipate: con l'handicap, per i partenopei, di dover giocare il ritorno all'Olympiastadion.

Relativamente meglio è andata alla Sampdoria in Coppa delle Coppe. I blucerchiati sono riusciti a evitare l'ostacolo Barcellona, ma i belgi del Malines non sono certamente meno pericolosi dei catalani: l'anno scorso eliminarono, proprio in semifinale, l'Atalanta e conquistarono poi il trofeo. Musi piuttosto lunghi, quindi per i rappresentanti delle tre squadre italiane presenti a Ginevra al sorteggio, effettuato dal presidente dell'Uefa, Jacques Georges, negli studi della televisione della Svizzera romanda. Musi lunghi, ma senza drammi: se le avversarie appaiono fortissime, Milan, Napoli e Sampdoria non sono da meno e il pronostico è in perfetto equilibrio. Come a dire che non ci sarebbe da sorprendersi se in finale arrivassero tutte e tre le squadre italiane, oppure neanche una.

Dice Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan: «Proprio prima del sorteggio, parlavo con Moggi. Stai a vedere — gli dicevo — che a noi tocca il Real e a voi il Bayern. Bene, li abbiamo beccati tutti e due. Ma non sto a lasciarmi la testa, in fondo gli spagnoli li abbiamo battuti due volte l'anno scorso, e anche se erano partite amichevoli, la seconda valeva per un torneo importante e non chi hanno certo lasciato vincere. E poi non sono sicuro che i romeni dello Steaua sarebbero stati avversari meno ostici, i turchi sì, ma così, almeno, abbiamo la garanzia di due grandissime partite. Infine Malines-Sampdoria. Per il club genovese ha assistito al sorteggio il presidente Mantovani: «Sono moderatamente soddisfatto. Il Malines era la squadra che, mevo maggiormente, ma il fatto di giocare il ritorno in Italia mi gratifica ancora di più».

CALCIO / SERIE A

Turno carogna

Oltre le solite tensioni, le ruggini di coppa

Pronostico

Totocalcio

Atalanta-Fiorentina	1 x 2
Cesena-Torino	x
Juventus-Bologna	1
Lazio-Napoli	1 x
Lecco-Como	1
Milan-H. Verona	1
Pescara-Ascoli	x 2
Pisa-Roma	1 x 2
Sampdoria-Inter	x
Avellino-Genoa	x 2
Barletta-Udinese	1 x
Vis Pesaro-Cagliari	x
Benevento-Cavese	1

Pronostico

Totip

1ª corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
2ª corsa: 1° arrivato	1 1
2° arrivato	1 2
3ª corsa: 1° arrivato	x 2
2° arrivato	2 x
4ª corsa: 1° arrivato	2 x 2
2° arrivato	x 2 1
5ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
6ª corsa: 1° arrivato	1 1 x
2° arrivato	x 2 1

Le coppe europee vanno bene, ma c'è sempre il campionato da onorare. Una giornata mica da stare troppo rilassati. Ci sono le squadre che hanno giocato mercoledì, ci sono quelle che sperano nello scudetto e quelle che sognano la salvezza. E c'è Sampdoria-Inter.

A Genova l'Inter non vuole interrompere la marcia che la sta conducendo al titolo italiano, deve fare il regalo di compleanno a Trapattoni, vuole fortemente tenere a distanza la stessa Samp, il Napoli e quanti altri credono in un prossimo crollo. Boskov lancia i suoi squilli di tromba per dare la carica ai suoi giocatori che sembrano stanchi. Ci tiene a far capire a tutti che lo scudetto è questione di capacità tecnico-tattiche, sì, ma anche molto di volontà e concentrazione.

Ritorna in terra anche il Milan evensore dei tedeschi del Werder Brema. A San Siro è previsto un altro pioniere per l'arrivo del Verona. Bagnoli è spargnoso e cerca una tranquilla salvezza per il suo Verona, impostato prima a zona e tornato a giocare all'italiana. I rossoneri, se davvero in salute sono, non possono farsi bloccare dal Verona. Dipenderà dal recupero.

Per Napoli e Juventus, reduci da 120' di gioco nel derby da Uefa, una prova per niente affannosa. Ma la Lazio (che ospita i napoletani) e il Bologna (in visita a Torino) potrebbero creare grossi grattacapi alle più celebrate compagne di strada. Chi mette in schedina la sconfitta delle due grandi, rischia ma potrebbe impinguare la quota del «13», ammesso che pigliasse gli altri undici segni.

La giornata non finisce con gli scontri citati. Il resto è semplice routine. La 22ª giornata aggiunge all'usuale incertezza anche le tossine del mercoledì. Ne saranno essenti i protagonisti di Lecce-Como, Atalanta-Fiorentina, Cesena-Torino, Pescara-Ascoli e Pisa-Roma. Non hanno le tossine del mercoledì, ma la disperazione o l'ansia di chi deve fare punti prima che sia troppo tardi.

Fa specie, comunque, una Roma che debba lesinare gioco. Non è servito a nulla l'allontanamento di Liedholm e l'arrivo di Spinosi: i giallorossi perdono troppo spesso. Domani il rischio di proseguire sulla nefanda strada è ingrossato dal polverone di Pisa, col nuovo allenatore scelto da Anconetani: non un professionista coi fiocchi ma un uomo del presidente.



CALCIO / UDINESE

A Barletta con timore

La società tiene segreto anche località del ritiro e l'albergo

UDINE — Uno strano alone di mistero circonda la trasferta pugliese della formazione friulana. In via Cotonificio, con la squadra già in viaggio, top secret sulla destinazione del ritiro bianconero. Ordini superiori. Un chiaro indice della tensione che gravita in seno alla società in un momento particolare nel cammino dell'Udinese verso quella serie A che il mago di Attimis profetizza non appannaggio dei friulani al termine del campionato. Ma poco importa, in fondo. Sonetti vuole evidentemente il massimo della concentrazione della tranquillità, al di fuori di qualsivoglia condizionamento esterno. Forse ha ragione. Perché l'incontro di domenica contro il Barletta non è affatto di quelli da prendere sottogamba.

I bianconerosi di Albanese, pur privi di Beccalossi infortunato ma con il rientrante Vincenzi al centro dell'attacco, costituiscono al momento attuale un vero spauracchio per gli ospiti, negli ultimi cinque turni capaci di raccogliere un solo punto con il Genoa. Senza tener conto del fattore condizionante derivato dal pubblico, che nel piccolo catino della città pugliese fa trascinare spesso i propri portacolori ai risultati sulla carta impensati.

La comitiva bianconera è comunque partita al completo, ieri pomeriggio, in viaggio aereo da Venezia a Bari, con le uniche ovvie esclusioni dell'infortunato De Vitis (che una capatina dalle sue parti la farà però certamente in forma privata) e di Storgato, escluso dagli strali della giudicante. Una domenica particolare, quella che attende lo stopper, alle prese con le pappette del piccolo Federico e con il transitoro dalla quale attendere buone notizie da Barletta.

«Stare fuori proprio in questo momento mi brucia particolarmente, dice Storgato perché sto attraversando un buon periodo di forma e perché non mi va giù il modo con il quale Paparesta mi ha colpito, al primo intervento fallito e per giunta involontario. Ma sono sicuro che i miei compagni, anche senza di me, sapranno tornare a Udine con un risultato positivo in tasca».

Sostituto naturale di Storgato sarà l'isontino Susic, considerato alla stregua di un portafortuna nel clan bianconero. Fu infatti proprio nella sola occasione in cui Sonetti inserì il giocatore nell'undici di partenza che l'Udinese seppe vincere l'unico incontro in trasferta, a Cremona, il 16 ottobre dello scorso anno. E determinante fu in quell'occasione il contributo dell'altante difensore centrale. Ci si appiglia un po' a tutto, insomma, in casa friulana, per tentare di uscire dalle panie di una situazione attualmente poco soddisfacente, con la classifica mossa talvolta dai venti fortuiti e da involontari aiuti esterni. Ma ad assicurare che esiste la ferma volontà di cambiare, soprattutto in trasferta (dove comunque l'Udinese ha ottenuto la media inglese migliore), è l'autore della rete, momentaneo vantaggio contro la Cremonese, Pagagnin.

«Il cammino che ci attende lontano da Udine è irto di ostacoli e non basterà pagare per lo zero a zero per sperare di uscire indenni da alcuni campi. E' per questo che ci stiamo attrezzando per osare maggiormente in trasferta, con determinati schemi che ovviamente renderanno al meglio, in teoria, con il rientro di De Vitis».

A Barletta Paganin lascerà il posto a Orlando a accanto a Galparoli, tornandosene buono buono in panchina. Anche questo fa parte del gioco.

[Edi Fabris]

CICLISMO

Da Milano a Sanremo

MILANO — La Milano-Sanremo è giunta all'80ª edizione e ha raddoppiato il suo valore. Oltre a essere una delle più ambite gare ciclistiche del mondo, sarà da oggi valevole anche come prima prova della nuova Coppa del Mondo destinata a internazionalizzare il ciclismo con la creazione di un circuito di corse simili ai grandi premi automobilistici di Formula 1.

Le gare saranno una dozzina tra cui cinque classiche (Milano-Sanremo, Giro delle Fiandre, Parigi-Roubaix, Liegi-Bastogne-Liegi, Amstel Gold Race) e il montepremi al quale si accederà con i punteggi acquisiti nelle gare sarà di oltre 400 milioni di lire. Il tempo (le previsioni parlano di pioggia e vento) e i pronostici di vittoria che indicano in gran parte i corridori stranieri hanno caratterizzato le operazioni di punzonatura svoltesi ieri pomeriggio ai giardini pubblici di via Palestro.

I corridori italiani che vanno per la maggiore, tranne il velocista Adriano Baffi, lamentano non buone condizioni di forma. Quindi ancora più marcata che negli anni passati i pretendenti alla vittoria nella città dei fiori sono i corridori stranieri, primi fra tutti, per il loro già ottimale stato di forma, il campione del Belgio Etienne De Wilde e l'irlandese Sean Kelly. De Wilde, 30 anni, in questo breve scorcio di stagione ha già collezionato dieci vittorie, mentre Kelly, già dominatore della classissima del 1986 davanti a Lemond e Beccia, si è recato nei giorni scorsi sulle strade della Riviera figure di Ponente per assaggiare le ultime due rampe della corsa, il Cipressa e il Poggio, giudicate da tutti il gioco di volta della corsa.

CALCIO / NELLA PANORAMICA DELLA SERIE C1

Mica facile a Carrara per l'Unione

CALCIO / CARRARESE Ghiotti di una vittoria

Lippi medita lo sgambetto

CARRARA — Marcello Lippi, allenatore della Carrarese, esce d'improvviso allo scoperto e dopo aver visto e rivisto, nottetempo, le cassette con le prestazioni della Triestina edizione Toscana a Prato e Lucca, si è convinto che «la portaerei giuliana può essere affondata».

«Non discuto le potenzialità dei nostri prossimi avversari — commenta sorridendo il tecnico viaregino — ma so quanto vale la mia squadra e che cosa è in grado di fare in questo momento. Abbiamo superato momenti difficili, adesso siamo pronti per misurarci a viso aperto con tutte le grandi del campionato».

«Ho rivisto la Carrarese dei tempi migliori. E con tutto il rispetto che si deve alla Triestina, a giudicare dalle ultime prestazioni esterne non mi sembra proprio insuperabile. Lombardo dispone di un undici molto compatto, insidioso e graffiante quando si batte tra le mura amiche, votato al calcio in trasferta con il pareggio inteso come obiettivo primario. Una squadra insomma che bada al sodo, senza tanti fronzoli, ma con alcuni elementi capaci di fare la differenza».

Chi ad esempio? «Simonetta non è il solo. Poi Papis e Danelutti che dalla lunga gittata possono far centro, per non dimentica-

re Russo, esperto e maligno soprattutto nel gioco aereo». La Triestina vanta la retroguardia più solida del girone, mentre la Carrarese in prima linea appare scarsamente incisiva. Il pari sembra il verdetto più probabile.

«Non finirà con una pacifica spartizione della posta. La Carrarese di certo saprà creare qualche problema ai prossimi avversari. Temo Simonetta ma anche le bombe dell'ex Danelutti che in Toscana ha lasciato un buon ricordo».

La tifoseria apuana è mobilitata, l'appello lanciato dalla società è stato raccolto a largo raggio, si preannuncia per domani una giornata campale.

«Abbiamo proprio bisogno — ammette Giancarlo Fiorisaggio, capitano dei mariferi — di ritrovare morale e convinzione. Antiche proprio attraverso un confronto così impegnativo. La vittoria ci manca da troppo tempo, vorremmo inaugurare il nuovo anno con un successo da regalare a chi, anche nei momenti più critici, ci ha sempre sostenuto e aiutato con grande calore».

Lippi si attende domani un lampo accecante, non teme il convoglio alabardato, è sicuro che i suoi ragazzi non lo deluderanno: «Quei due punti in palio ci fanno gola da morire».

[Maurizio Becherucci]

Dopo aver sconfitto a Carrara la Reggiana, da nove giornate gli apuani non conoscono vittoria, e da ultimo hanno collezionato quattro pari casalinghi con Venezia, Vicenza, Lucchese e Spal. Il complessivo bilancio casalingo parla dunque di 5 vittorie, 6 pari e una sola sconfitta (con lo Spezia), con 9 reti segnate e solo 5 subite.

In effetti saranno di fronte la miglior difesa del girone (Triestina) e la quarta (14 gol complessivamente nel sacco degli apuani), e quindi sarebbe agevole pronosticare uno 0-0 indicato anche dalla sinora tutt'altro che notevole proficuità dei rispettivi attacchi. D'altra parte, assieme al non esaltante cammino interno degli azzurri e alla felice tradizione alabardata in terra Toscana (5 trasferte con una vittoria e 4 pari), infondono la speranza di qualcosa di più per la Triestina la disposizione a zona degli azzurri e un certo qual calo di concentrazione resosi palpabile nelle ultime giornate, a fronte dell'eccezionale concentrazione messa in ve-

ce in mostra dagli alabardati domenica scorsa con lo Spezia.

Come dimostrato dalle tabelle, all'eccellente rendimento interno, la Triestina ha fatto finora corrispondere un esterno che, pur molto migliorato, non si eleva ancora dalla mediocrità e sul quale pesano i soli 5 gol fatti lontani dal Grezar (solo Spal e Livorno hanno fatto peggio, con 4); è temo di dare una bella spinta all'insù anche in questa classifica, soprattutto perché nelle cinque trasferte che restano un pari a occhi chiusi lo firmeremmo solo a Venezia. Le restanti trasferte avverranno infatti sui campi di squadre che mediamente hanno raccolto in casa 13,6 punti, contro i 15,6 di quelle cui la Triestina ha già fatto visita, e sono dunque oggettivamente meno difficili.

Tutto il contrario delle partite casalinghe, che vedranno gli alabardati opposti al Grezar a squadre che di media in trasferta hanno sinora raccolto 9 punti contro gli 8,4 di quelle che a Valmura sono già venute: più difficili quindi gli impegni casalinghi a venire.

Allungare ora il passo sarebbe importante per due ordini di ragioni. La prima è che i successi della Triestina sullo Spezia e della Reggiana a Trento, uniti alla prematura ma annunciata scomparsa del Livorno dalla lotta per la salvezza che potrebbe garantire qualcosa in più a Prato e Modena che dovranno fargli visita, hanno indubbiamente alzato un po' la quota promozione, siccome essa va calcolata sulla seconda; di punti ce ne vorranno non

meno di 44, sulla scorta degli anni passati.

La seconda è che le capolista domenica saranno impegnate entrambe in casa in confronti che non possono non vederle favorite, anche se specialmente per lo Spezia contro il Vicenza non dovrebbe essere una passeggiata, mentre la Reggiana deve temere solo i sette pareggi consecutivi e la disperazione della Spal.

Si aggiunga che non si vedono particolari problemi per il Prato nel derby casalingo col Montevarchi che in trasferta ha ripreso l'antico andazzo, e che il Modena è atteso dall'abbordabile (anche per il risultato pieno) trasferta di Bergamo, e il quadro della giornata non presenterà tinte rosee per l'alabarda.

La schiarita avutasi in coda dovrebbe permettere al Venezia di giocare senza drammatismi e forse di dare il colpo finale alle rinascite ambizioni della Lucchese. Il Mantova confida nella visita del Livorno per arrivare alla sponda della tranquillità assoluta, mentre l'Arezzo, apparso in ripresa, cercherà di porre fine all'astinenza da vittoria con il Derthona.

Il Trento infine, unica squadra ad avere fatto più punti in trasferta che in casa, proverà a riprendersi a Trento in un incontro ravvicinato per la salvezza quanto ancora una volta (ma non quella volta che ci riguardava direttamente) lasciato al Briamasco, vera terra di conquista anche per pirati d'acqua dolce. Ed il programma è completo.

[Giancarlo Muciaccia]

	CASA			TRASFERITA		
	PUNTI	GOL		PUNTI	GOL	
		FATTI	SUBITI		FATTI	SUBITI
Reggiana	22	19	5	Modena	12	6 4
Triestina	21	16	2	Spezia	12	8 7
Montevarchi	21	14	4	Trento	11	13 14
Spezia	19	21	4	Prato	11	11 12
Prato	18	13	4	Carrarese	10	6 9
Lucchese	17	16	6	Lucchese	10	6 10
Derthona	16	11	3	Venezia	10	7 15
Mantova	16	16	10	Reggiana	9	6 7
Modena	16	15	11	Triestina	9	5 9
Carrarese	16	9	5	Vicenza	9	11 17
Spal	13	12	10	Arezzo	8	7 13
Virescit	12	13	10	Centese	7	5 11
Vicenza	12	14	14	Derthona	7	10 19
Arezzo	12	9	8	Mantova	7	8 17
Centese	12	9	9	Virescit	7	8 17
Livorno	12	8	12	Montevarchi	6	11 17
Venezia	11	10	10	Spal	5	4 15
Trento	10	8	10	Livorno	4	4 17

ATLETICA

Il candidato Gola vara i programmi di rinnovamento

TENNIS Assemblea: oggi avvio

MONTECATINI TERME

Seicento delegati parteciperanno oggi all'assemblea elettiva della Federazione italiana tennis (Fit) che dovrà rinnovare le cariche. Due i candidati alla poltrona di presidente più accreditati (Paolo Galgani, ex presidente della Fit, che ha lasciato il suo posto poco tempo fa al commissario straordinario Mario Pescante e Nicola Pietrangeli), uno solo, secondo l'opinione unanime, il favorito: Galgani, che secondo alcuni può addirittura contare sull'80 per cento dei voti disponibili.

I fedelissimi dell'ex presidente sono più cauti nelle previsioni, ma comunque parlano di «una maggioranza vicina al 70 per cento». «Auspicio che l'assemblea — ha detto Paolo Galgani — pur nella dialettica più vivace mantenga toni di civiltà, come è consuetudine a un organismo sportivo. E che soprattutto si parli di tennis e non di aggressioni o fatti personali».

«Speriamo che dopo Montecatini si possa tornare a parlare di sport», ha detto il commissario straordinario della Fit, Mario Pescante, «padre» anche del nuovo statuto della federazione. Ma è una speranza che sembra destinata ad essere delusa. Su alcuni degli atti della Fit, infatti, stanno lavorando sia la commissione di indagine della Corte, sia la procura della Corte dei conti. E proprio su questi fatti, su queste presunte irregolarità si concentrerà il dibattito di oggi, tanto da non permettere previsioni sulla durata dell'assemblea. Può darsi che le elezioni avvengano stasera stessa come può darsi che la discussione duri più a lungo e si prosegua fino a domenica.

ROMA — La sua scheda personale dice che ha 42 anni, è mantovano, è colonnello della guardia di finanza e si definisce «un uomo di campo». Si chiama Gianni Gola e dal 1975 è presidente del comitato regionale laziale. Nel suo passato di atleta c'è una maglia azzurra della nazionale juniores come lanciatore del martello. Da tempo si sapeva che faceva qualcosa di più d'un «pensierino» alla poltrona di primo Nebiolo, adesso ha deciso di candidarsi ufficialmente alla presidenza della Fidal. Per avere più possibilità il gruppo che a lui si appoggia e che nell'ultimo consiglio di Cagliari aveva votato per la rielezione di Nebiolo, ha ora cambiato completamente strategia decidendo di allearsi con «i berruttiani», che però mantengono in vita anche la candidatura d'un loro rappresentante, Ramilli, destinato probabilmente a soccombere nel ballottaggio con Gola, che si terrà dopo le assemblee regionali che si svolgeranno dal 31 p.v. al 2 aprile.

Ieri Gola ha spiegato le ragioni che l'hanno spinto a candidarsi. «Il passato è passato — ha detto — e non bisogna criminalizzare nessuno, né dare la caccia alle streghe, scandali e polemiche hanno intaccato solo una parte dell'atletica, anche se è una parte lacerante che dà fastidio a tutti noi quando andiamo in giro a fare gli ambasciatori del nostro sport». Poi Gola ha spiegato il suo programma, che sta ancora finendo di elaborare e che si articolerà comunque in sette punti: struttura, statuto, regolamenti, società sportive, atleti, tecnici, giudici. In concreto, Gola ha detto che la struttura centrale ha bisogno d'un profondo rinnovamento che preveda un diverso rapporto con i comitati regionali, provinciali e tutte le altre strutture periferiche, finora andate per conto loro senza un programma preciso.

Dopo aver garantito che le esigenze di tutte le minoranze verranno tutelate, è passato a parlare di tecnici e atleti. «Devono contare di più — ha detto — ma non solo i nomi importanti, anche gli amatori e i praticanti di base». «I giudici infine — ha detto ancora Gola — sono una nota dolente, chiunque verrà eletto presidente dovrà vedersela con la loro perenne insoddisfazione. Di sicuro il loro ruolo andrà rivalutato».

BASKET / STEFANEL

Pronti per il blitz a Imola

Messo a punto uno schema particolare per battere la difesa a zona

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — Schema «zero», obiettivo Imola. L'argomento del giorno in casa Stefanel è un nuovo «gioco» contro la difesa a zona. E' particolarmente imprevedibile perché conta un numero estremamente alto di soluzioni, porta a conclusioni a canestro ravvicinate, permette ai rimbazzisti di prendere posizioni favorevoli per andare al rebound offensivo. «Era un'idea che avevo in serbo per l'anno prossimo, per la A2 — racconta il coach Tanjevic — poi le traversie vissute in febbraio dalla squadra e le difficoltà dimostrate contro questo tipo di difesa mi hanno convinto a provarlo prima della trasferta di Trapani. Ai ragazzi è piaciuto subito moltissimo, lo abbiamo subito messo a punto».

E' stato già applicato sporadicamente nel vittorioso blitz in Sicilia, con evidente successo, è stato a tratti ripetuto con molte più difficoltà domenica scorsa in occasione della vittoria stentata contro la Full Mestre. «Qualsiasi tipo di attacco alla zona soprattutto se è particolarmente chiusa, quasi "bulgara" come quella dei mestrini —

aggiunge il coach — deve essere accompagnato da alcune realizzazioni dalla lunga distanza. Per questo domenica abbiamo dovuto attendere le bombe per far sciogliere come il burro la difesa dei veneti». Sullo schema zero sono stati logicamente impennati gli allenamenti di questa settimana dei triestini che si accingono alla trasferta di Imola dove si attendono per larga parte del match appunto una difesa schierata. La partenza, in un primo tempo programmata per domani mattina, è stata anticipata a questo pomeriggio. «Ci abbiamo ripensato — spiega Boscia — partire di domenica sarebbe stato sintomo di troppa sicurezza, di troppa spavalderia, la partenza anticipata invece dovrebbe consentire anche maggior concentrazione».

Raffiora il ricordo del campionato scorso allorché a Imola la Stefanel commise una delle sue più imperdonabili leggerezze: riuscì a perdere dopo un supplementare, un match che conduceva di sei punti e con palla in mano a soli cinquanta secondi dalla fine. Nella partita d'andata del torneo in corso i neroarancio s'imposero a

Chiarbola per 91-85 con 18 punti di Bonino. Gli ospiti ebbero un buon recupero nel secondo tempo.

Imola ha i suoi punti di forza nel capitano e bombarolo Ravaglia, ala di 1,95, e nell'agilissimo Magro, ala-pivot, acquistato da Pescara dove giocava in A2. E' una specie di Maguolo imolese. In play si alternano Paccagnella e Bertoloni, guardia è Giacometti, sotto canestro giostrano Savio o, in alternativa, Sonogo. Imola ha 26 punti (contro i 38 di Trieste), è praticamente tagliata fuori dalla lotta per il play-off, ma è pure praticamente in salvo: potrà esprimersi dunque con sufficiente tranquillità.

Oggi al videotape i triestini vedranno la rocambolesca sconfitta subita dalla Benetton domenica scorsa allorché cedette in casa dopo tre tempi supplementari alla Ranger Varese che giocò gli ultimi minuti con soli quattro uomini sul parquet. Ieri per lo scioglimento dei dipendenti comunali i neroarancio si sono allenati nella palestra del Portuale, a Prosecco. Stasera in palazzetto rifinitura della preparazione particolarmente dedicata al tiro. Nel pomeriggio la partenza.

BASKET / SAN BENEDETTO

Al Palasport la prima della classe

Per Gorizia due punti necessari per la Standa un po' meno

GORIZIA — Il rinvio a lunedì della decisione della giurisdizione sul giallo del «secondo» trafugato, ha avuto l'effetto (che peraltro avrebbe avuto in ogni caso) di far concentrare ancora di più la squadra sul severo impegno che l'attende domani al Palasport contro la capolista Standa. Ai di là dell'accoglienza o meno del reclamo, infatti, il confronto con i reggini rappresenta per la San Benedetto il più importante dei passaggi obbligati sulla strada del play out, un obiettivo che gli ultimi risultati, nonostante tutto, non hanno ancora precluso.

Ma la conquista dei due punti è stavolta davvero inderogabile. A meno di non dire addio realisticamente già da domani sera ad ogni residua speranza, la squadra di Bosini deve fare sua assoluta mente la partitissima con i primi della classe, che invece, per come stanno andando le cose in questo momento, potrebbero fare anche a meno della posta. Per avere la sicurezza matematica del-

la promozione e dei play off alla Standa sono sufficienti sei punti che la squadra, che ha dominato in lungo e in largo il campionato, potrebbe assicurarsi tranquillamente negli altri cinque incontri ancora da disputare. La Standa però non ha alcuna intenzione di rilassarsi e vuole arrivare invece al play off con le vele ancora gonfie e nelle migliori condizioni di forma. La formazione dello Stretto che arriverà a Gorizia già nel primo pomeriggio di oggi, si allenerà in serata in una palestra cittadina. Non sono annunciate novità in squadra, per cui Zorzi potrà disporre della «rosa» al gran completo.

In settimana invece Bosini ha avuto qualche problema. Infatti Gnechci, colpito già sabato scorso da una colica febbrile, è rientrato a Gorizia solo giovedì, saltando la sgambata di allenamento che la squadra mercoledì ha effettuato contro l'Electrolux di Pordenone. Fortunatamente il tecnico gialloblù ha

potuto disporre per contro di un Bullara sempre più in progresso, dopo il rientro anticipato effettuato a Milano. La prova del capitano contro l'irge ha costituito una piacevole sorpresa per tutti, per cui, anche se il giocatore ancora non appare perfettamente a posto, il suo apporto contro Savio e compagni sarà sicuramente importante e solleverà Bosini almeno di una parte di quelle preoccupazioni che altrimenti avrebbe avuto, nel caso in cui «Bull» avesse dovuto ancora dare forfait.

Rispetto alla partita di andata, la Standa si presenta con Zevenerger al posto di Lock. Il problema più grosso sarà però la marcatura di Caldwell, un cecchino inesorabile e senz'altro l'americano più redditizio del campionato. Ma ci vorrà una San Benedetto tirata veramente a lucido per contrastare una Standa fortissima anche nel reparto italiani, e non solo per un fatto centimetrico.

[Giancarlo Bulfon]

BASKET / FANTONI

A Brescia per smentire se stessa

Udinesi decisi ad evitare i «canonici crolli finali»

UDINE — Tutto lascerebbe supporre che la Fantoni possa trovare a Brescia un ambiente meno carico dell'ipotizzato contro una Filodora ormai certo dell'accesso al play out. Ma la formazione di Virginio Bernardi arriva da un aspettato stop a Pistoia e vuole assolutamente rivarsi alla svelta. Anche perché, specifica il tecnico dei lombardi, la sua squadra non può e non vuole regalare nulla a nessuno, pena un calo di credibilità.

Ma anche tra i biancoblù esiste comunque uno spirito reattivo salutare ed auspicabile. Fu infatti dalla Filodora che i friulani gestione Toth subirono la prima sconfitta interna del torneo dopo che in precedenza, al Carnevale, anche la capolista Standa ci rimise le penne. A Brescia, insomma, la Fantoni cala soprattutto per smentire se stessa, con i canonici crolli finali, la paura di vincere, il recondito, talvolta inspiegabile timore che attanaglia la squadra su ogni campo nei momenti clou di

ogni gara. Piccin può disporre finalmente anche di Achille Milani, da tempo immemore ormai fuori squadra a causa di un infortunio ad un ginocchio. Il giocatore, insieme a Bettarini il più anziano in quanto a militanza in maglia Apu, scalpita, non vede l'ora di rientrare, continua a prepararsi con costanza ocularità. E la costanza ha un premio.

Milani potrà essere di nuovo fra i dieci sulla panchina del palazzetto bresciano, con magari una piccola speranza di calcare seppure per poco il parquet accanto ai compagni. Un fattore positivo che non può che avere ripercussioni positive sul morale del gruppo, che in Milano ha sempre un riferimento costante.

Anche Mastroianni, che negli ultimi giorni ha sostenuto la preparazione con il supporto di un plantare elastico ad alleviare il dolore al piede sinistro, sarà della partita, pure se ancora alle prese

con un leggero fastidio alla parte contusa. Ed è del tutto scomparso, inoltre, il trauma ad una mano rimediato giorni in allenamento da Bettarini. Finalmente Piccin può dunque avere ai suoi ordini l'organico al completo, senza lasciarsi scappare dalle notizie provenienti da Brescia e riguardanti le cattive condizioni fisiche di Hughes accanto ad un Mike Mitchell in fase di stanca.

Ma Carlo Fabbricatore, direttore sportivo dei friulani, alle voci di rimbombo non vuol credere.

«La Filodora giocherà in tranquillità. E poi da Mike Mitchell ti puoi attendere di tutto, a prescindere da un infortunio sbagliato. E anche da Palumbo, che nelle ultime ore pare dato per certo, nella prossima stagione, a Verona. Noi in ogni caso siamo sereni. Partiamo domenica mattina, ci fermiamo a pranzo a metà strada, riposiamo un po' e poi via verso una nuova avventura».

[Edi Fabris]

IPPICA

Indro Park è rientrato

Indro Park, per due anni di seguito «cavallo dell'anno», è rientrato a San Siro (non correva dalla vittoria nel derby romano di luglio) e ha fatto subito sensazione. Il campionesimo di Marcello Skoric, al suo primo impatto con la pista dopo otto mesi di assenza con l'attività agonistica, ha vinto da dominatore fornendo la sua migliore misura assoluta sulla distanza dei 2100 metri, 1.15,3.

Un rientro di impressionante validità tecnica che lascia presagire come il portacolori della triestina Scuderia Marsko sia pronto per l'impegno classico che lo attende la domenica di Pasqua a Montebellio. Per l'ormai imminente Premio Presidente della Repubblica, il derby triestino dei 4 anni, Indro Park ha sorteggiato il numero 9 di partenza, mentre l'altro triestino in gara, Isolo Jet, ha avuto il numero 1.

Ecco l'esito del sorteggio effettuato ieri mattina. Gran premio Presidente della Repubblica, derby dei 4 anni, lire 148.500.000, metri 2100. 1) Isolo Jet, 2) Inside Bl, 3) Ibaco San, 4) Idard, 5) Ingewood Om, 6) Impetu, 7) Ingenua Effe, 8) Imebel, 9) Indro Park, 10) Ivory Star, 11) Inflated, 12) Icard di Casel, 13) Ingranaggio Ok, 14) Invitto.

[m. g.]

IPPICA

La tris 11-9-8

Successo spettacolare nelle Tris in pista dritta che ha avuto un epilogo dei più regolari. Al Mavone, nelle posizioni d'avanguardia sin dal via, non è riuscito a salvarsi dall'impetuoso finale di un ottimo Raston Sky che ha gareggiato con leonina volontà al centro del gruppo.

Magari in stretta fotografia, la meglio è toccata al cavallo montato da Di Stasio, mentre vicino ai due ha concluso a bomba Sea Wish, lasciando Bandroll al quarto posto.

Totalizzatore: 129; 41, 20, 45; (321). Montepremi Tris: lire 1 miliardo 929 milioni 476 mila, combinazione vincente 11-9-8. Quota lire 522.518 per 2.511 vincitori dei quali 170 a Trieste, 65 in ognuna delle due agenzie ippiche cittadine.

[m. g.]



Lo sport in TV

ORA	RETE	PROGRAMMA
9.30	Canale 5	Il grande golf World series
13.00	Teleantenna	Rta sport
13.15	Rai 2	Tuttocampionati
13.40	Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
14.30	Montecarlo	Pattinaggio artistico: campionato del mondo
14.40	Capodistria	Pattinaggio artistico: campionati mondiali in diretta da Parigi - Bercy
14.45	Rai 1	Sabato sport
15.00	Rai 3	Pattinaggio artistico
15.30	Capodistria	Rugby: torneo 5 nazioni. In diretta da Cardiff: Gales-Inghilterra
15.30	Rai 1	Ciclismo: Milano-San Remo
15.50	Rai 3	Rugby: Francia-Scozia
16.30	Rai 2	Nuoto da Ravenna
16.35	Rai 3	Pallavolo: un tempo di una partita di campionato
17.00	Capodistria	Pattinaggio artistico: campionati mondiali in diretta da Parigi - Bercy
17.30	Rai 2	Sportsera
17.45	Rai 2	Pallacanestro: una partita di campionato
18.45	Rai 3	Derby
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.30	Capodistria	Boxe: riunione pugilistica di Oristano
22.20	Italia 1	Sport: Superstars of Wrestling
22.30	Montecarlo	Tmc boxe: Zurlo-Pesci (campionato italiano pesi welters in diretta da Bologna)
22.45	Capodistria	Sporttime magazine
23.00	Capodistria	Basket: coppa jugoslava (una partita di semifinale)
23.35	Canale 5	Sport: la grande boxe

BASKET / MONTESHELL

Massimo impegno e... appoggio

Pituzzi chiede un caldo incitamento del pubblico

MUGLIA — La MonteShell chiama a raccolta il suo pubblico. Le strade cittadine sono tappezzate di locandine sulla partita di oggi: stasera, MonteShell-Wit Boy, Montecchio, ore 20.30, alla «Pacco». E' il segno che la società, la squadra ha bisogno del sostegno dei propri tifosi. «Speriamo — dice il coach giallo-rosso Pituzzi — in un incitamento dal primo all'ultimo minuto».

Il match si preannuncia già infuocato. A tre partite dalla fine del torneo la MonteShell dovrà giocare due volte tra le mura amiche, una oggi col Wit Boy, l'altra la quindici giorni (ultima di campionato) con la Tartarini Bologna, e una in trasferta a Bolzano con l'ultima della serie. In classifica le muguganesi si trovano a quota diciotto, quartultime appaite alla resuscitata Cadermatore Pavia, che dopo aver sbancato in extremis due settimane fa Muggia, ha spennato il Lissone in casa propria, sabato scorso. Sotto di soli due punti, l'Abano, sconfitto fortunatamente nel turno passato in Veneto dal Pistoia, anche se di stretta misura. Così, la lotta per non sedere sulla terzultima poltrona si fa arroventata. Il calendario, almeno questo, è favorevole alle muguganesi, ma sarà necessario che la MonteShell non guardi in faccia a nessuno e scenda sul parquet partita dopo partita carica a concetti.

«Tratta al massimo, se non vuole sgradevoli sorprese, che di beffe quest'anno ne ha raccolte già a iosa.

«Bisogna vincere e basta, giocare con la te-

sta e senza paura», afferma Pituzzi. «Non ci sono schemi o tatticismi per bloccare le avversarie — dice riferendosi in particolare alla partita odierna — nel senso che bisognerà vedere come si comporteranno le avversarie e che piega prenderà la partita. Poi ci regoleremo di conseguenza».

La malasorte vuole che la MonteShell sia presente ancora a ranghi incompleti. Non saranno della partita, infatti, per problemi fisici, né la Klobas né la Battagli, il che toglierà ancora centimetri alla compagine giallorossa, già non «watusiana» di per sé, che si ritroverà dunque con la sola Osti — il coach spera di non perderla anzitempo per falli — a lottare sottocanestro, magari con l'aiuto della Tracaneli.

In settimana le ragazze sono state chiamate a un dialogo faccia a faccia con l'allenatore. Scontato l'argomento. Il delicato impegno di stasera, da affrontarsi con cervello, dovrà sgombrare dalla visuale la parola retrocessione, vocabolo che incredibilmente è tornato a essere tirato in ballo in questi giorni nell'ambiente rivierasco, dopo gli ultimi due scioglimenti inopportuni, soprattutto quello in casa con Cadermatore.

Ma il Wit Boy non è assolutamente squadra facile da affrontare. Ventisei punti in classifica a due dalla quarta, il Beretich Pn, la formazione veneta viene a Muggia sicuramente per vincere, in modo da non perdere anche l'ultimo tram per il play-off.

[Luca Loredan]

BASKET / JADRAN

Un altro passo verso i play-off?

Don Bosco, l'impegno per evitare la retrocessione

Gli alti e bassi dello Jadran non fanno ormai più notizia. La cronica mancanza di continuità degli uomini di Brumen si è evidenziata ancora una volta a San Donà, dove i biancoazzurri sono stati beffati dai padroni di casa dopo aver condotto a lungo e per largo margine nel corso della gara.

Nonostante questa battuta d'arresto, in virtù dei passi falsi delle dirette concorrenti, lo Jadran conserva il quarto posto in classifica, un risultato che garantirebbe ai triestini la certezza dei play-off.

Domani lo Jadran ha la possibilità di sbarazzarsi di un'altra avversaria — palasport di Chiarbola, ore 18 —, la Pallacanestro Imola. In serie C tutti a sostenere questa sera alle ore 20.30, nella palestra di Poggi Paese, il Latte Carso, che sta seriamente rischiando di retrocedere. I servolani, entrati da tempo in una profonda crisi dalla quale non sono ancora stati in grado di uscire affrontando il finalino di coda Virtus Udine. Un'occasione sia per risollevarsi sia per affossare definitivamente i friulani.

Il Don Bosco, società che vive attualmente una ben altra realtà rispetto ai «cugini», giocherà invece a Rovereto, contro i capoclassifica del Marsili.

In serie D la Tecnoluce attende questa sera alle ore 20.30 nella palestra Sgt il Mogliano. Sempre in casa l'Inter 1904, che ospita il Ponte Piave.

Domani toccherà all'Autosandra scuola Suivich ore 17, contro il Latisana, e al Bor, di scena a Treviso contro il Miane.

[f. z.]



In casa BMW le novità sono sempre di serie.

BMW 316i - 4 porte

BMW 318i - 4 porte

Da oggi, di serie, la chiusura centralizzata con sistema di sicurezza, gli alzacristalli elettrici, il 2° retrovisore esterno con regolazione elettrica, i pneumatici maggiorati. Questi sono gli allestimenti che rendono ancor più personalizzate, ancor più attraenti, ancor più inconfondibili la nuova 316i - 4 porte con motore 1596 cc - 102 CV e la 318i - 4 porte con motore 1795 cc - 115 CV.

In visione e prova presso di noi.

TRIESTE
GIENNE AUTOEST
Via Flavia, Km. 7,2 - Z.I.
Tel. 040/827032

E anche per questi due modelli:
3 anni di garanzia BEST.
Leasing e Finanziamenti
Rateali BMW.
BMW 316i - 4 porte
L. 22.816.000
BMW 318i - 4 porte
L. 24.187.000.
(prezzi IVA inclusa, franco concessionaria)

GORIZIA
ATICAR AUTOEST
Via Trieste, 145 - Tel. 0481/521025
TAVAGNACCO - UDINE
FRIULAUTO UDINE
Via Nazionale, 17 - Tel. 0432/570683



plural

Anno I - n. 1 - marzo 89 L. 4.000

ETÀ D'ORO vuole parlare dell'oggi, e non perdersi in inutili ricerche del tempo perduto: cento pagine piene di fatti, di novità, di notizie utili e interessanti, affrontate e analizzate con un occhio moderno, critico, sempre aperto - e sempre attento a tutto ciò che fa della tua età una delle più belle e ricche stagioni della vita. In questo primo numero, per esempio, potrai conoscere i punti di vista di due attrici e donne come Virna Lisi e Léa Massari; potrai informarti sui temi,

gli appuntamenti e i problemi della vita di ogni giorno con le 10 dettagliatissime pagine del Dossier; potrai scoprire le gioie e i divertimenti del tennis, sport senza età; potrai guardare l'età d'oro con gli occhi di un "single" di riguardo, Umberto Simonetta.

Tu che stai già vivendo questa stagione dalle mille sorprese, puoi insomma trovare in ETÀ D'ORO un'infinità di motivi per amare il tuo presente, per sentirti in piena armonia con il tuo tempo.

ETÀ D'ORO.
La nuova rivista
per i tuoi giorni migliori
in edicola a L. 4000.

DOSSIER: CASA PENSIONE RISPARMI

**VIRNA DI
DIETRO LE QUINTE
DEI NOSTRI 50 ANNI**

E vuole viverla nel modo migliore.